ANNO XLI — TORINO, *Martedì 26 Febbraio 1907* — NUM. 57

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il convegno di Genova
e gli interessi ferroviari del Piemonte.

Dobbiamo dire alcune parole sul Convegno, che i sindaci di Genova, Milano e Torino, assistiti da numerosi altri rappresentanti dei pubblici uffici e dell'industria, hanno tenuto l'altro giorno in Genova, per discutere del complesso problema ferroviario: disservizio attuale e questioni attinenti agli aumenti e miglioramenti futuri del così detto « triangolo ferroviario ». E salutiamo innanzi tutto con viva soddisfazione questa nuova e poderosa levata di scudi fatta da coloro, che primi hanno il dovere e il diritto di rappresentare i supremi interessi economici delle nostre regioni. E' stata questa la prima volta che abbiamo potuto assistere a una così importante manifestazione di pubblici poteri intorno al problema, che affatica e stancheggia e affanna da tanti e tanti mesi, e possiamo già dire da anni, il Paese. E ne siamo lieti anche perchè l'idea di una tale manifestazione, diretta a premere sul Governo e sulla Direzione delle ferrovie, veniva già da molto tempo caldeggiata da questo giornale, dove trovavano eco tutte le proteste, tutti gli ammonimenti, tutte le doglianze, che ci provenivano dalle viscere del Paese. Fu dunque il Convegno di Genova la sintesi di un grande, immenso coro di voci: una sintesi, tanto più autorevole in quantochè veniva da persone particolarmente versate nel governo dei pubblici negozi.

E fu bene che, in così solenne areopago amministrativo, abbiano risuonato gravi e dolorose verità, che il pubblico, col suo buon senso, va mormorando tutti i giorni; che noi, interpreti del pubblico, tutti i giorni, francamente andiamo propalando. A nessuno, fra i responsabili dell'attuale marasma ferroviario, fu taciuta la rampogna: al Parlamento, sopratutto, è stata detta una grande verità: che Montecitorio non sente la voce del Paese, che Montecitorio non vive la vita del Paese. E se per qualche istante le grida di questo lo scuotono, è moto di galvanizzazione, che si acquieta in un subito disinteressamento. A Montecitorio si conosce solo la briga del fare e disfare i Ministeri, dell'armeggiare fra i partiti e fra i gruppi. Tanto è ciò vero, che i grandi problemi, come questo delle ferrovie, arrivano dinanzi ad assemblee o impreparate o divise e assolutamente incompetenti; e quando è venuto il momento improrogabile della loro soluzione, il miglior partito, che si deve prendere, non è considerato attraverso criteri obbiettivi, ma attraverso la passione politica.

Per aver fatte risuonare queste e altrettali verità, sia dunque lode al Congresso. E sia lode al nostro sindaco, per aver preso un atteggiamento franco e reciso. Contrariamente a quanto taluno voleva sospettare, egli non ha subìto influenze di sorta: ha parlato libero come si conveniva al rappresentante d'uno fra i più grandi Comuni d'Italia. Egli ha degnamente rappresentato al Congresso di Genova Torino e il Piemonte.

⁂

Ma con la stessa lealtà e franchezza con cui abbiamo sentito di dover lodare il bene, che si è detto e si è fatto in quel Congresso, noi dobbiamo fare le nostre riserve su quanto vi è stato manifestato di erroneo e di dannoso. Saremo sinceri fino all'eccesso, se eccesso vi può essere quando si proclama, con sincerità, il proprio convincimento. Ci sono casi in cui non solo si può tollerare l'equivoco, ma nè meno quanto può averne l'apparenza.

Domenica a Palazzo Tursi si è pure trattata la questione della Genova-Milano, anzi è stato su di ciò che si è fatta la affermazione principale. Nel complesso problema ferroviario che si riferisce all'ordinamento del triangolo Genova-Torino-Milano, è in predicato anche questa direttissima. Se non che noi — con tutta la riverenza che dobbiamo ai rappresentanti delle tre città — dobbiamo dichiarare che tale questione fu impostata e trattata con molta superficialità, stiamo per dire, con molta leggerezza. Il tema richiedeva ben altra serietà di studio e di argomenti; e deploriamo che questo non abbiano compreso non solo il rappresentante della nostra regione, ma anche gli altri, perchè la questione involge un interesse di carattere assolutamente generale e nazionale.

Com'è nata l'idea di questa direttissima? L'attuale linea dei Giovi — si dice — non basta ad allacciare Milano al mare; dunque facciamo una linea retta e il mare in un'ora e tre quarti è in piazza del Duomo. Detto fatto. Ma Torino resta tagliata fuori! Altro rimedio presto trovato: si fa un piccolo allacciamento con Torino e poi a Torino le si dà la direttissima con Savona. Tutto fatto; tutti contenti.

E chi fa la direttissima Genova-Milano? Non ci pensate. E' già bell'e pronta una Società di capitalisti, di banchieri; e non abbiamo che a dirle: fatevi avanti.

Ora, noi diciamo, è serio questo modo di risolvere uno dei più complessi problemi della economia nazionale? Abbiamo un monopolio di linee nazionali, esercitate, le buone e le cattive, le proficue e le passive, da una sola mano (si chiami questa Stato o Società, poco importa); e per risolvere il problema del miglior traffico non troviamo altro mezzo che quello di creare, a tutto vantaggio dei capitalisti, una linea che vada a far la concorrenza alle linee esistenti, governate da quella sola mano a profitto del contribuente?

Non facciamo questione di forma, ma di sostanza: oggi si tratta dello Stato, domani potrebbe trattarsi di Società. Ma è giusto, è ragionevole, è equo che si creino di tali concorrenze a vantaggio di borse private e a danno della pubblica, con profitto di pochi e con perdita dei più? Perchè quel giorno, in cui venisse sancito lo strano principio economico di creare tali concorrenze per risolvere i varii problemi del traffico, quel giorno niuno potrebbe più impedire che si concedesse ad altre regioni e ad altri interessati il medesimo permesso di fare la concorrenza alle ferrovie nazionali. E allora queste finirebbero per diventare un nuovo gravame, e trasformarsi in nuove imposte; poichè tutte le linee molto attive verrebbero esercitate in concorrenza di quelle nazionali, da capitali privati, che troverebbero un'ampia rimunerazione a danno del pubblico denaro.

Ora, ai congressisti di Genova, pare questo il miglior metodo per risolvere il complesso problema? e sono essi convinti di avere studiato questo problema in tutte le sue parti così da non averne a meritare il biasimo di suggeritori frettolosi? Nello studio dei problemi economici non bisogna fermarsi alla considerazione delle forme esteriori e dei fenomeni attuali e apparenti: bisogna discendere all'esame delle conseguenze meno appariscenti, perchè lontane, ma più importanti.

⁂

Se dunque è errato il principio di creare linee concorrenti per risolvere il problema del traffico, ciò non vuol dire che non si debba approvare la direttissima Genova-Milano, qualora la urgenza del traffico la rendano necessaria. Anzi, dobbiamo esser lieti che Milano, centro manifatturiero e commerciale fra i primi d'Europa, senta la necessità di avvicinarsi al primo porto del Mediterraneo; e sia. Ma in questo caso noi non vediamo che altri, all'infuori dello Stato, detentore della rete nazionale, debba soddisfare a una tale necessità.

Se la nuova linea sarà, come non vi ha dubbio, proficua, vadano i profitti a vantaggio della universalità e non dei pochi. Così, con la costruzione della direttissima, il problema economico e ferroviario troverà soluzione nella sua integrità.

Nel caso però in cui lo Stato venisse nella deliberazione di costruire una tale linea per un maggiore sviluppo del traffico — ormai congestionato, — in quel caso un'altra necessità, un altro dovere si imporrebbe allo Stato, improrogabilmente: quello di *rettificare* la linea, che attualmente congiunge Torino a Genova, rifacendola coll'impianto elettrico.

Se si facesse la direttissima Genova-Milano senza questa rettificazione, che avvicinasse di altrettanto Torino a Genova, e senza un più rapido nostro congiungimento col porto di Savona, Torino resterebbe tagliata fuori ancora una volta e definitivamente dalla vita ferroviaria della nazione. E noi non assisteremmo impassibili a questo nuovo colpo per le nostre industrie e i nostri commerci, e non metteremmo fine alcuno alla nostra agitazione. Perchè l'essere noi distanti effettivamente dal mare il doppio di quanto non lo fosse Milano, vorrebbe dire la assoluta impossibilità delle nostre industrie di resistere a qualsiasi concorrenza. Lo Stato commetterebbe un atto di ingiustizia, una iniqua sperequazione: un atto impolitico e antinazionale. Fino a prova contraria, non abbiamo motivo di sospettarlo capace di ciò. Abbiamo voluto fare soltanto l'ipotesi per chiarire meglio il nostro concetto e dimostrare che il problema ferroviario del triangolo è più complesso e più grave di quanto non sia apparso al Congresso di Genova.

Non è più l'ora dei piccoli allacciamenti, delle piccole cose e della politica dei contentini. Se pel passato i nostri uomini non hanno avuto la visione ampia, oggi questa visione è nell'anima e nel cuore del Piemonte.

Di Novara-Luino, di Santhià-Borgomanero ne abbiamo avuto abbastanza.

Alle grandi arterie oggi si mira: e se ancora dovessimo essere sacrificati, se non il Piemonte ufficiale, tutto il Piemonte che lavora, dagli industriali agli operai, dai commercianti a quante energie attive ha il nostro popolo, troverebbe in sè, senza dubbio, la forza di opporsi a nuovi sacrifizi.

Avviciniamoci dunque, quanto più e in quanto più possiamo a Genova, il grande emporio mondiale; ma avviciniamoci tutti nella stessa misura e nel tempo stesso, poichè dal mare siamo oggi distanti. Mettiamo nella soluzione dei problemi nazionali non un sentimento particolarista, ma un alto senso di equità e di giustizia.

Genova, 25, ore 20.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera, occupandosi del Convegno di ieri, rileva come non si sia insistito sulla necessità di provvedimenti immediati per riparare al disservizio ferroviario, mentre si è insistito principalmente sulla direttissima Genova-Milano. Il *Corriere Mercantile* dice testualmente: « Se ieri si voleva essere proprio pratici, se si voleva che il solenne comizio ottenesse, con il plauso incondizionato di tutti, il suo significato ed il suo risultato più pieno ed efficace, si sarebbe dovuto proporre, all'infuori del Governo, un'inchiesta pronta e severa sulle cause vere dello sfacelo ». In sostanza il giornale commerciale genovese afferma la necessità di immediati provvedimenti, prescindendo dalla soluzione degli altri problemi che potrebbero, per l'avvenire, portare un grande giovamento al traffico fra Genova e il Piemonte e la Lombardia.

Al Consiglio superiore dell'Assistenza pubblica

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha continuato stamane i suoi lavori, sotto la presidenza del senatore Finali. Esso ha dato pareri sugli statuti organici dell'Opera della Maternità, di Torino; dell'Infanzia abbandonata, di Vicenza, e sul concentramento di varie Opere pie, tra cui quelle Parbera e Serra, di Bra; su numerosi ricorsi, tra cui quelli dell'Opera pia Bessi, di Vercelli; Fontanesi, di Rubiera; della Congregazione di carità di Castellammare, dell'Arciconfraternita di San Carlo e Sant'Anna dei Lombardi, di Napoli, e della Confraternita di San Luigi, di Arezzo.

La Commissione centrale di beneficenza ha deciso che soltanto quando esista un titolo, le Opere pie siano tenute alle spese di culto. Fino ad ora la decisione del Consiglio di Stato diceva che le Opere pie erano tenute alle spese di culto anche quando mancavano titoli che le obbligassero alle spese di culto.

Le dimostrazioni contro le tasse in Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 25, ore 20:

Non è completamente finita l'agitazione nel circondario di Palmi. Giunge notizia, infatti, che stamane a Cittanova alcune migliaia di persone fecero una dimostrazione, percorrendo il paese e gridando: « Abbasso la fondiaria! » Vi furono parecchi discorsi. Si votò poscia un ordine del giorno invocante l'esonero dalle imposte. Ma la dimostrazione si è sciolta nella massima calma. Si attendono sempre i provvedimenti governativi, su cui il Governo si è pronunciato già negativamente.

Il Senato convocato pel 5 marzo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il Senato è convocato per martedì, 5 marzo. Primi all'ordine del giorno sono i disegni di legge sullo stato degli ufficiali e l'istituzione del magistrato delle acque nel Veneto.

Come è accolta in Inghilterra
l'elezione di Botha a capo del Governo del Transvaal

Londra, 25, ore 9,35.

Il *Daily Chronicle*, liberale, dice che nessuna nomina poteva essere più opportuna di quella del generale Botha alla presidenza del Consiglio. Egli si è acquistato il rispetto dei due partiti in cui si divide il paese, come, durante la guerra, si era acquistato il rispetto dei generali inglesi, pur conservando l'ammirazione del proprio popolo. « Ma la sua nomina — dice il giornale — ha un secondo e più importante significato: essa mostra la fiducia che ha l'Inghilterra nel principio del *self government* accordato al Transvaal di buon grado e senza timore. Abbiamo troppi difetti per trascorrere il nostro tempo a criticare le altre nazioni; ma dubitiamo se, sotto l'impero di ogni altra Potenza, una razza con cui l'Inghilterra guerreggiava ancora cinque anni or sono, avrebbe ottenuto un provvedimento il quale permette che al suo antico comandante in capo divenga presidente del Consiglio! »

Lo *Standard*, conservatore, così commenta: « Che il primo presidente del Consiglio, secondo la nuova Costituzione, sia un ufficiale boero, che cinque anni or sono faceva guerra ostinata agli eserciti inglesi, e sia appoggiato dall'assemblea di tutti gli ex-membri dello Stato Maggiore, questa è la sorpresa sgradevole per tutti gli uomini politici ottimisti, che predicevano la cessazione della guerra di razza nell'Africa Meridionale!

« Il pericolo avrebbe potuto essere eliminato se Sir Richard Solomon fosse salito al potere a Pretoria. Le sue doti parlamentari e il suo carattere personale sarebbero stati una garanzia per la salvaguardia dell'Autorità inglese. Ora, il nuovo Gabinetto nulla farà per diminuire le imposte che vengono dal Rand, ma non è probabile che uccida la vacca al momento dell'allattamento! »

La *Tribune*, liberale, fa notare che la notizia, secondo cui Botha formerà il primo Ministero parlamentare della Colonia libera del Transvaal, è una conseguenza naturale del mirabile successo dell'« Het-Volk » alle ultime elezioni. « Non vi è alcun africano del Sud — dice il giornale — il cui nome sia più rispettato! La sua sincerità, come avversario liberale alla politica fatale di Krüger, non fu mai posta in dubbio. Il suo spirito cavalleresco, la sua umanità, il suo coraggio furono riconosciuti da tutti i generali inglesi, che combatterono contro di lui. Porre alla testa di un'amministrazione boera un boero, il cui nome nascondesse un fatto reale, e cioè, che il « Het Volk » è un partito dominante, sarebbe stata una timidezza e una ipocrisia. »

Il *Daily Express*, conservatore, trova strano e sorprendente il vedere il Gabinetto transvaaliano con Botha presidente del Consiglio e Smuts, ministro. « Come nemico e come generale — aggiunge il *Daily Express* — Botha ha il nostro rispetto. Speriamo gli sarà possibile resistere alle pressioni che eserciteranno sopra di lui gli uomini estremi del suo partito in virtù della divisa: *il bottino ai vincitori*; divisa che comprendono benissimo i boeri se gli inglesi sono incapaci di comprenderla. Nondimeno, faremo notare al Governo che esso ha posto i proprii destini fra le mani del partito dell'« Het-Volk ».

Se questo partito compie una politica direttamente ostile alla colonia inglese dell'Impero, nulla salverà il Governo liberale dall'essere cacciato per volontà del popolo. »

Lo sbarco dei Principi del Montenegro a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 15,10:

Alle ore 7,30, preparato un nuovo ponte inclinato vicino alla scaletta di sbarco del *Bosnia*, scendono prima la moglie del principe Danilo, principessa Milizza, poi le principesse Xenia, Vera ed Elena di Serbia. Esse prendono posto in carrozza, dirigendosi alla stazione, mentre la principessa Milena viene portata fino al ponte su una poltrona. Essa indossa una pelliccia nera sopra un abito turchino. Porta un velo nero in testa e al collo uno scialle bianco. Essa appare assai sofferente. Le sono di fianco il dottor Quirico e il dottore montenegrino Popovich. Essa si appoggia al braccio del principe Danilo e sale in una carrozza, che si dirige alla stazione, scortata da agenti ciclisti. Il treno reale speciale parte alle ore 8,22. I Principi salutano la massa folla raccolta.

L'arrivo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Al giungere del treno reale colla principessa Milena e le altre Principesse, è stata accostata una banchina di legno. Scese primo il dottor Quirico, poi il principe Danilo, quindi la principessa Milena ed il seguito. Vi era pure il dottor Petrovich, aiutante di campo di Danilo. All'esterno della stazione attendevano varie carrozze di Corte chiuse. Nella prima presero posto la principessa Milena, il principe Danilo e il dottor Quirico; nella seconda, le Principesse e poi il seguito.

La carrozza della principessa Milena era scortata dai ciclisti. La Principessa aveva un gran mantello, foderato di pelle, un velo rosso alla testa. Appariva sofferente. Il viaggio fu fatto in buone condizioni.

La missione Martens per la Conferenza per la pace

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Martens, inviato dello Tsar per la Conferenza dell'Aja. Martens ha detto di avere riportato la miglior impressione dalla visita fatta oggi al Re d'Italia. Martens, interrogato sullo scopo della sua missione, ha detto che questo scopo è molto meno misterioso di quanto si è voluto far supporre. Egli dice che il Governo russo vuole che, per la prossima Conferenza, sia tolta qualsiasi possibilità di malinteso. La Conferenza avrà un'importanza senza precedenti. Per la prima volta, saranno riuniti i rappresentanti di tutte le Potenze del mondo, ed in essa la Russia non si opporrà alla discussione di qualsiasi tema, anche del problema, finora insoluto, della riduzione dell'armamento. Il Governo russo non intende assolutamente impedire alcuna discussione. Circa l'esito della Conferenza, Martens ha detto che non si fa illusioni troppo ambiziose; ma non si scoraggia, tanto più che tutti gli Stati hanno accettata la discussione delle proposte fatte dal Gabinetto di Pietroburgo.

La successione al Ducato di Brunswick.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 23:

Il *Lokal Anzeiger* pubblica una nota, secondo la quale il parere del Consiglio federale sulla questione della successione del Ducato di Brunswick è atteso nella settimana prossima. Esso non sarà che poco favorevole all'avvento del figlio secondogenito del principe di Cumberland nelle condizioni proposte da suo padre. Finora, aggiunge la nota, nulla indica che tutti gli Stati confederati dividano le opinioni della Prussia.

Il Governo francese fra le "due politiche",
Il dissenso fra Clemenceau e Briand.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 14.

Nell'*Eclair*, Judet, dice: « Insomma, Clemenceau tiene oggi il discorso che non ha fatto alla Camera martedì scorso, quando il ministro dei culti difendeva da solo, in nome del Governo, una politica che Clemenceau ha sempre combattuto ed ha persistito a dichiarare illusoria e pericolosa. »

La *République Française* scrive: « Briand si è mostrato ingenuo non ingannandosi sulle intenzioni della Chiesa, ma ingannandosi sulle intenzioni di Clemenceau. Appare chiaramente oggi che i due ministri si sono dati battaglia sulle spalle dei cattolici, uno lusingandosi di poter riuscire con una tattica abile, l'altro promettendosi d'impedire che vi riuscisse. La battaglia continua sordamente. »

Nel *Gaulois* De Mun scrive: « Nessuno, in Francia, vuole la separazione, e nessuno vuole rassegnarvisi. Ecco il fatto che scaturisce dai vani sforzi compiuti da quindici giorni per venire ad un risultato. La disciplina dei cattolici, il loro diritto assoluto di continuare ad essere cattolici, tutto ciò non senza il Papa. Briand comincia a vederlo e si abitua. Ancora qualche lezione come quella dell'ultima quindicina, ed egli prenderà il suo partito. Tutte le strade conducono a Roma; questa è la moralità della storia. »

L'*Humanité* scrive: « Il Papa ed i vescovi hanno ancora la scelta tra il contratto di godimento e l'occupazione. Se essi respingono il contratto, il regime di occupazione, ciò non ci deve dispiacere, e potrebbe avere per conseguenza che la separazione sia più completa che presentemente tra la Chiesa e lo Stato e la separazione integrale nell'avvenire. »

La *Lanterne* scrive: « Clemenceau ha ragione quando dice che non si giungerà mai ad accordarsi coll'Episcopato. Roma si rifiuta d'ora innanzi di discutere, ed il Papa si è dichiarato molto soddisfatto della rottura dei negoziati che l'Arcivescovado aveva intrapresi coll'intenzione ben ferma di non giungere ad un accordo. »

Lanessan, nel *Siècle*, scrive: « Non è difficile prevedere che l'ultima rottura provocata dalla Chiesa cattolica sarà a quest'ultima più nocevole ancora delle precedenti resistenze. Già condannata dall'indifferenza religiosa del popolo, essa lo è ancora dalla sua folle intransigenza; e più il Governo della Repubblica si dimostrerà liberale verso di essa, più affretterà l'ora della sua fine. »

Amarezze vaticane per la rottura delle trattative

Parigi, 25, ore 21.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Roma: « La rottura virtualmente definitiva avvenuta per i contratti della Chiesa in Francia, è giudicata in Vaticano come una cosa a cui il Governo francese voleva assolutamente arrivare. Si dichiara che i pretesi dissensi fra Clemenceau e Briand sono tutto al più di metodo. Quando Clemenceau respingeva col piede le proposte dei vescovi, esprimeva con una frase sua il pensiero di tutti i suoi colleghi. Le condizioni imposte all'ultima ora per continuare le trattative sono ritenute in Vaticano come una prova di ciò, perchè sono evidentemente inaccettabili. Infatti il fatto di sottomettere i parroci alle spese tutte di restauri grandi e piccoli della chiesa, benchè il clero ne abbia soltanto l'uso e per soli 18 anni, lo stesso ministro Briand lo dichiarava un'enormità. Al clero è stata tolta la proprietà: non gli si concede che un uso precario e si mantengono tutti gli oneri del proprietario. Quanto all'esclusione dei sacerdoti stranieri, in Vaticano si giudica questa una imposizione assurda sotto il regime di separazione e si dice che nel maggio 1905 Briand non la volle per le Associazioni cultuali, cioè per i pastori protestanti ed i rabbini, ed ora non Clemenceau la impone al contratto chiesto dai soli preti cattolici. L'esclusione dei congregazionisti francesi è ritenuta in Vaticano un'altra pretesa ingiustificabile specialmente colla separazione; tanto più che i congregazionisti in Francia, non potendo vivere nelle loro comunità, sono ridotti dal Governo ad essere preti secolari, e cui per altro si vuole togliere l'elementare diritto dei preti secolari. »

I debiti del vescovo gallicano.
Una signora gli fa sequestrare la mitria.

Parigi, 25, ore 22.

La *Patrie* dice che stamane sarebbe stato operato un sequestro al domicilio personale di monsignor Vilatte, direttore della chiesa di via Legendre, in seguito alla querela di una signora N..... Questa avrebbe prestato denaro, anni sono, al Vilatte. Si sarebbero sequestrati soltanto il bastone pastorale e la mitria del vescovo. Da parte sua l'abate Roussin, curato di quella chiesa, si sarebbe dimesso per ragioni di salute. La *Patrie* dice che nel 1900 monsignor Vilatte aveva fatto la conoscenza, in un piccolo comune di Indre et Loire, di un abate chiamato Houssaye, sulla raccomandazione del quale ottenne la fiducia di una signora N....., alla quale si fece presentare come vescovo riconosciuto da Roma. E' così che ottenne da essa tremila franchi per fondare un'opera caritatevole, diceva. Qualche tempo dopo questa signora, apprendendo che il personaggio era scomunicato dalla Santa Sede, volle reclamare il suo denaro e gli fece scrivere dal suo procuratore. Monsignor Vilatte rispose che avrebbe pagato il suo debito quando avesse condotto a termine alcune speculazioni di terreni che aveva intrapreso. Nello stesso tempo chiedeva alla sua creditrice di trovargli un nuovo prestito di trentamila franchi. Allora la signora N..... non giudicò opportuno insistere. Giorni fa si presentò in via Legendre reclamando i suoi tremila franchi. Monsignore la rispose in modo arrogante e la fece mettere alla porta, denunziandola al procuratore della Repubblica per tentativo di ricatto. Allora la signora N..... presentò querela per ottenere il sequestro di ciò che apparteneva personalmente al vescovo. Questo sequestro ebbe luogo stamane.

Il *Temps* conferma che, in virtù di un'ordinanza del Tribunale civile e su richiesta della signora N....., l'usciere si presentò alla chiesa di Rue Legendre per ottenere il sequestro. Vilatte protestò dichiarando che tutti i beni della cappella appartenevano all'Associazione cultuale. L'usciere se ne andò senza nulla sequestrare, dopo aver fatto l'inventario. Henry des Houx, presente, ha fatto opposizione al sequestro, il fitto della chiesa essendo a nome dell'abate Roussin, curato dimissionario.

La questione del voto alle donne
alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 25 febbraio.

Roma, 25, ore...

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora l'on. Toaldi; parlano il PRESIDENTE, NEGRI-DE SALVI e GIOLITTI; quindi è dichiarato vacante il Collegio di Schio.

Una petizione di maestre.

LEONE, relatore, propone, e la Camera approva, l'invio al ministro della pubblica istruzione della petizione con la quale migliaia di insegnanti elementari chiedono il pareggiamento degli stipendi delle maestre a quello dei maestri elementari.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione del seguente ordine del giorno dell'on. Credaro:

« La Camera, memore del voto espresso nella seduta del 3 giugno 1904 circa il pareggiamento fra gli stipendi dei maestri e quelli delle maestre, invita il Governo a presentare entro l'anno 1907 un disegno di legge, e invia la petizione al ministro della pubblica istruzione e a quello degli esteri. »

GIOLITTI avverte che lo Statuto non consente che l'invio agli Archivi ed al Ministero per delle petizioni che esso crede di prendere in considerazione, altrimenti la Camera delibererebbe sul merito di un argomento che non ha studiato, e con le modalità stabilite dal suo regolamento attribuirebbe alla petizione di un cittadino un valore superiore a quello che essa attribuisce alla proposta di un deputato. Prega quindi l'on. Credaro di non insistere nel suo ordine del giorno.

DANEO non conviene nella interpretazione che viene data allo Statuto dall'onorevole presidente del Consiglio, non trattandosi di prendere in considerazione una proposta, ma di motivare una deliberazione della Camera. Siccome per altro la petizione riguarda un problema della massima gravità, si associa al presidente del Consiglio nel pregare l'on. Credaro di ritirare il suo ordine del giorno.

GIOLITTI osserva che non si tratta soltanto di motivare l'invio al ministro, ma di invitare formalmente il ministro stesso a presentare un disegno di legge; in altre parole, di una mozione che deve percorrere gli stadii prescritti dal regolamento della Camera.

CREDARO non insiste nel suo ordine del giorno e si limita ad aggiungere alla proposta della Commissione che la petizione sia inviata anche al ministro degli esteri, riservandosi di ritornare sull'argomento in momenti più opportuni.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, accetta di studiare, insieme al collega degli esteri, il grave argomento.

LEONE, relatore, accetta l'emendamento.

La proposta della Commissione è approvata.

Per il riposo settimanale e domenicale.

BRANDOLIN, relatore, propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione colla quale migliaia di cittadini napoletani fanno voti che sia presentato un disegno di legge sul riposo settimanale.

Lo stesso relatore propone, e la Camera approva, che sia inviata al ministro di agricoltura la petizione con la quale la signora Ausonia Zauli vedova De Toni e altre chiedono che alle donne ed ai fanciulli impiegati nelle industrie sia concesso un riposo dalla sera del sabato alla mattina del lunedì.

Sulla questione del voto alle donne

CUZZI, relatore, ricorda i precedenti parlamentari e giudiziari della questione, e propone che sia inviata agli Archivi la petizione con la quale molte donne chiedono che sia loro esteso il diritto al voto politico ed amministrativo, perchè ne sia tenuto conto nell'esame della proposta di legge a quest'uopo presentata dall'on. Mirabelli.

MIRABELLI (*segni di attenzione*) loda il relatore della Giunta di avere esposto dinanzi alla Camera lo stato della questione *in jure condito* ed *in jure condendo*. Ricorda con encomio l'iniziativa dell'iniziatrice della petizione, e la eloquente parola del Mortara, che confermò la parte della relazione parlamentare sul suffragio universale, nella quale la questione di interpretazione statutaria non fu dimenticata. Ritiene, di più, l'oratore, nonostante il responso romano, che, non essendo l'eccezione della donna per l'elettorato politico determinata dalla legge, come vuole l'articolo 24 dello Statuto, vale il principio di eguaglianza sancito in quello che si chiama la « legge delle leggi », il « patto della nazione! » (*Commenti*)

Rivendicando poi a Pellegrino Rossi la distinzione dei giuristi tedeschi tra diritti politici e diritti pubblici, confuta l'obbiezione dell'on. Orlando, fondata su tale distinzione, per negare alla donna il godimento dell'elettorato politico, distinzioni e suddistinzioni che non rispondono al diritto politico.

Per diritti politici lo Statuto intende tanto quelli relativi all'esercizio del potere pubblico, quanto quelli relativi all'esercizio dei diritti individuali, come i diritti di libertà. Prescinde dalla intenzione del legislatore, poichè le relazioni e i dibattiti parlamentari non sono una norma assoluta di ermeneutica legale. (*Conversazioni*)

Il PRESIDENTE prega l'oratore di non entrare nel merito, ma di attenersi alla proposta del relatore.

MIRABELLI: Il movimento di rivendicazione non deve cristallizzarsi nella interpretazione dell'atto legislativo. Ben più solide sono le basi del diritto della donna al voto, che ha ragioni economiche, civili, intellettuali, morali, religiose nello Stato. Chi le nega il voto non scorge la grande rivoluzione che si è operata nella storia dei popoli moderni, nella vita e nel mondo della donna.

La donna è costretta a lasciare il vecchio focolare per l'officina, studia, pensa, scrive, lavora e diventa commessa di negozio, commerciante, industriale, telegrafista, telefonista, giornalista, maestra di scuola, dottoressa in medicina, in giurisprudenza, in matematiche. Confuta le obbiezioni fisiologiche di una inferiorità mentale della donna, facendo una rapida corsa nella storia dell'arte e della scienza, per dimostrare che da Caterina De Vigri a Rosalba Carriera è tutta una costellazione di stelle femminili nell'arte italiana, e che fin dal 1200, con l'Accorsa, la Gozzadini, la Bussi, la Agnesi, ed altre, la donna segna il vestigio dell'ingegno e della coltura italiana.

E quanto alla loro energia morale, ricorda le vergini cristiane, che col sangue suggellarono la nuova fede, e le donne della Rivoluzione, che sfidarono la morte in nome della libertà. (*Conversazioni*) Se la Camera crede che vi siano argomenti più degni della sua attenzione, egli tacerà. (*Continuano le conversazioni*) Conclude dicendo che la donna non deve essere nè padrona, nè serva. Dopo il Cristianesimo, il Rinascimento, la Riforma e la Rivoluzione, la donna, rivendicando anche nella sfera del diritto pubblico la personalità sua, deve essere la compagna dell'uomo nei godimenti del pensiero e dell'amore, e nelle battaglie della vita e della civiltà. (*Vive approvazioni*)

LUZZATTI (*segni di viva attenzione*) nota che si tratta di una questione dibattuta in tutto il mondo civile, e che, come è avvenuto nella rappresentanza dei lavoranti, così questa del voto amministrativo e politico alle donne non si acqueterà finchè non sia risoluta a loro favore. Distingue le due forme del voto, l'amministrativa ed il politico, e riconosce che si possa procedere per gradi.

Dappertutto dove le donne esercitarono il voto amministrativo i risultati furono buoni, e così avveniva nel Veneto, nella Lombardia, nella Toscana prima che l'unificazione si facesse, in questo caso, nel senso più restrittivo e non nel più liberale.

Il Peruzzi, il Minghetti, il Sella il Lanza....

Una voce: « Sono morti! »

LUZZATTI: ..... Ma sono sempre vivi nella memoria dei discepoli e sempre degni di vivere nella nostra gratitudine; (*Benissimo! Bravo!*) e altri grandi uomini di Stato italiani erano pel voto amministrativo, e alcuni anche non assolutamente ripugnanti al politico.

Per le complesse e sempre più larghe tendenze a crescere le funzioni delle provincie e del Comune sulle stesse questioni, delle quali si occupa lo Stato, il passo dal voto amministrativo al politico è breve. La donna nelle questioni di igiene, di educazione, di carità porterebbe una vita nuova e un senso di altruismo a cui è abituata e che migliorerebbe con materna previdenza la nostra legislazione in questi punti vitali.

La donna se avesse partecipato al voto amministrativo e politico non avrebbe tollerato i disordini e i continui mutamenti della scuola primaria e secondaria; essa che ne vedeva coi figli i tristi effetti quotidiani, mentre gli uomini distolti dalla grande politica non se ne accorsero!

Se la legge salica si fosse introdotta in Inghilterra non vi sarebbero stati i due monarchi più benefici alla sua grandezza, Elisabetta e Vittoria. (*Commenti*)

Quante attitudini al buon governo degli Stati si perdono escludendo le donne dalla vita pubblica! Nè si dica che, al contrario della donna protestante, la donna latina inacerbirebbe i dissidi politici e farebbe trionfare la politica reazionaria! Per necessità di cose tutte le Chiese perdono ogni dì più il carattere politico per crescere quello religioso. (*Commenti*)

Perchè — domanda l'oratore — nei Consigli superiori della beneficenza, della previdenza, del lavoro, nelle Commissioni che preparano i provvedimenti sugli asili, sulla scuola popolare, il Governo esclude le donne, che pure mostrano ed hanno tanta competenza in siffatte questioni?

Perchè il Governo non cura nelle sue scelte ciò che non teme politicamente!

Concludendo, l'oratore intravede inevitabile e non lontano il giorno in cui la metà del genere umano non sarà esclusa dal dovere di partecipare alla cosa pubblica. (*Vive approvazioni; applausi; congratulazioni*)

MARGHIERI nota che la legge in vigore non dà in alcun modo alle donne il diritto all'elettorato, mentre nessuno potrebbe ad esse contestare il diritto di esercitare tutte le professioni e di intraprendere tutte le carriere.

Nota però che l'eguaglianza della donna nel diritto privato non può vincolare lo Stato in questioni di diritto pubblico, e che la questione deve essere considerata oggi, non più da un punto di vista puramente patrimoniale, come avvenne in passato, quando fu concesso alle donne l'elettorato amministrativo.

La questione deve essere considerata sotto l'aspetto del diritto astratto e della partecipazione che la donna prende alla vita sociale. E se dal punto di vista del diritto astratto si dovrebbe concedere alla donna l'elettorato amministrativo e politico, bisognerebbe limitarlo alle donne censite, laureate e diplomate, che abbiano dato prova di intelligenza e di coscienza.

Considerando però il problema più praticamente, crede inutile e pericoloso per la donna l'esercizio del diritto elettorale. (*Vive approvazioni; congratulazioni*)

LACAVA ricorda di avere, fin dal 1882, come relatore della legge comunale e provinciale, sostenuta l'opportunità di accordare alle donne l'elettorato amministrativo, non parendogli giusto di negare alla donna capace e censita il diritto di difendere i suoi interessi nei Consigli locali.

Accenna alle varie tendenze che in quella occasione si manifestarono nella Camera e il voto che rifiutò alle donne l'elettorato amministrativo; ma dichiara di essere oggi, come allora, favorevole a concedere alla donna il diritto del voto amministrativo, anche per mettere la legge comunale e provinciale in armonia col Codice civile, col Codice di commercio e con altre leggi dello Stato.

Non sarebbe invece disposto a concedere ora alle donne l'elettorato politico. (*Approvazioni*)

LUCIFERO ALFONSO propone, emendando la proposta della Commissione, che la petizione sia inviata al ministro dell'interno, essendo questa la soluzione la più benevola che lo Statuto e il regolamento consentano di dare alla petizione medesima.

Rileva che intorno all'elettorato alle donne, in Italia e fuori, il dibattito è stato sempre più dottrinale che politico, e afferma che la donna ha diritto di partecipare alla vita politica, come ha il diritto e il dovere di prendere parte alla vita civile. (*Vive approvazioni*)

PAVIA ha presentato la seguente proposta: « La Camera, confidando che il Governo presenterà un disegno di legge in cui sarà riconosciuto il diritto di voto politico ed amministrativo alle donne, rinvia al presidente del Consiglio la petizione, a firma Anna Maria Mozzoni ed altre. »

Si augura che il presidente del Consiglio voglia accettare il suo emendamento.

GIOLITTI ripete che in sede di petizioni non si può deliberare sopra ordini del giorno. Chiede che questa questione, puramente di forma, sia risoluta prima di ogni altra.

PAVIA osserva che si tratta di un emendamento, e non di un ordine del giorno.

GIOLITTI: « In tale caso la votazione della Camera è perfettamente legittima. »

LUZZATTI acconsente che, in via di emendamento alla proposta della Commissione, si ponga in votazione quella dell'invio al ministro dell'interno.

MIRABELLI crede giusta la teorica del presidente del Consiglio. Solamente osserva che la proposta della Commissione dovrebbe essere per l'invio agli Uffici e non agli archivi.

COSTA nota che di una petizione inviata agli Uffici si discute, mentre se è inviata agli archivi è seppellita.....

GIOLITTI osserva che una petizione inviata agli Uffici o agli archivi è sempre presa in considerazione, perchè altrimenti si propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PAVIA spiega che agli Uffici si mandano le proposte di legge. L'invio di una petizione al Governo significa appunto che la Camera la prende in considerazione e invita il Governo a studiarne la questione.

CUZZI, relatore, ritiene che la petizione debba essere depositata negli archivi per gli opportuni riguardi, così come dispone lo Statuto, e cioè per essere tenuta presente dalle Commissioni che dovranno esaminare i disegni di legge relativi a questa o ad analoga questione. (*Commenti in vario senso*)

GIOLITTI è convinto che non solo la legislazione politica, ma anche quella civile debba essere profondamente riformata per quanto riguarda la condizione della donna; ma bisogna tener conto delle condizioni del nostro Paese, e, così essendo, non può dimenticarsi che, specialmente in alcune regioni, la donna si trova tuttora in condizioni che non corrispondono all'ideale al quale si aspira dagli uomini di intelletto e di cuore di ogni partito. (*Approvazioni; interruzioni dell'on. Costa*)

E' dunque bene procedere gradatamente in certe

grandi riforme; e all'uopo gioverà prima di tutto occuparsi del voto amministrativo, anche a titolo di esperimento. Ma se si concedesse senz'altro il voto politico alle donne, si andrebbe incontro a conseguenze che non sarebbe dato misurare in questo momento.

Non può perciò prendere precisi impegni all'infuori di quello di esaminare la questione nel senso accennato testè, anche per non fare un salto nel buio, che provocherebbe una reazione violenta.

Accetta quindi che la petizione sia rimessa al Ministero. *(Vivissime approvazioni)*

Il **PRESIDENTE** mette a partito la proposta dell'on. Lucifero, accettata dal Governo, perchè la petizione sia rimessa al ministro dell'interno.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 17,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 25, ore 20.

La discussione della petizione per l'estensione del diritto di voto politico e amministrativo alle donne ha richiamato a Montecitorio un gran numero di *suffragette*. Quando si apre la seduta le tribune sono affollatissime di signore. In quella riservata alle famiglie dei deputati si notano le signore Salandra, Lacava, Faelli, Bissolati, Credaro, Cimati, Costa, ed altre. Nella tribuna diplomatica vi è una larga rappresentanza di signore argentine. Al banco del Governo sono presenti il presidente del Consiglio ed i ministri Tittoni, Rava, Viganò, Mirabello e Schanzer. I settori della Camera sono pure discretamente popolati: si contano circa 150 deputati.

L'on. Leone legge, fra la generale disattenzione, la sua relazione sulla petizione presentata dall'onorevole Credaro. Quando questi presenta alla Camera un ordine del giorno, il presidente del Consiglio domanda la parola. *(Movimento di attenzione)*

L'on. Giolitti, riportandosi alle disposizioni statutarie, solleva la pregiudiziale secondo cui in tema di petizioni non possono essere presentati ordini del giorno.

Credaro: « Domando la parola! »

Giolitti: « Se la Camera accettasse ordini del giorno in tema di petizioni verrebbe a dare alle petizioni un valore superiore all'iniziativa parlamentare. Ciascun cittadino, per mezzo della petizione, verrebbe ad assumere un potere superiore a quello dei deputati. » *(Commenti)*

Si leva quindi a parlare l'on. *Daneo*, e la Camera lo ascolta subito con deferente attenzione. Daneo espone brillantemente la teoria costituzionale, secondo cui la Camera è sovrana in fatto di deliberazioni, e nulla vieta che voti motivazioni nella formula proposta dal regolamento. « Del resto — aggiunge — il presente Ministero deve la sua investitura politica ad un ordine del giorno votato sopra la mossa all'ordine del giorno della Camera, relativo al progetto ferroviario, sul quale la Camera non era chiamata a deliberare in merito. » *(Rumori e commenti; ilarità)*

Si fa un movimento di curiosità quando si leva a parlare il presidente del Consiglio. L'on. Giolitti replica brevemente, e dopo di lui ha la parola l'on. Credaro. Quando dice che si riserva di portare la questione alla Camera in un momento più tranquillo, l'Assemblea si abbandona a vivissima ilarità. Tutti i deputati guardano ironicamente verso la tribuna delle signore, e si viene finalmente alla mozione per il voto alle donne.

L'attenzione della Camera si fa vivissima quando ha la parola l'on. *Luzzatti*.

Ad un certo punto l'oratore, citando la legislazione inglese, dice che alcune sue leggi hanno abolita la qualificazione del sesso, e solleva l'ilarità prolungata della Camera. Ride anche Giolitti.

Luzzatti, che parla fra il buon umore della Camera, ad un certo punto dice: « Se le madri italiane avessero avuto qualche influenza nella vita italiana, queste madri *(rumori)* avrebbero contribuito a rendere migliori servizi alla patria. »

Dal Centro: « E non ci sono i padri? » *(Ilarità clamorosa)*

L'oratore rimane un poco sconcertato, poi riprende il suo discorso, che la Camera segue sempre con interesse vivissimo. Le ultime parole del discorso dell'on. Luzzatti sono sottolineate da pochi applausi che partono dalle tribune delle *suffragette*. L'on. Luzzatti, circondato da molti colleghi che vanno a stringergli la mano, scambia poche parole con Prinetti, che gli sta vicino.

Prinetti, ironico, gli dice: « Prima conseguenza del voto alle donne sarà il disavanzo. »

Luzzatti, bonariamente: « Si riparerà un'altra volta! »

Prinetti, ironicamente: « Abituate come sono a spendere! » *(Ilarità sui banchi vicini)*

La Camera, già stanca di questa discussione, che dopo il discorso di Luzzatti perde la sua principale attrattiva, si spopola in breve, e quando ha la parola l'on. *Marghieri*, sono presenti appena una sessantina di deputati.

La discussione ritorna animata ed interessante quando l'on. *Pavia* propone il suo ordine del giorno.

Interviene il presidente del Consiglio per sollevare la stessa pregiudiziale che oppose alla presentazione dell'ordine del giorno Credaro.

Luzzatti: « Domando la parola! »

Presidente: « E' iscritto a parlare l'on. Faelli. »

Giolitti al presidente: « Presento questa pregiudiziale, ed ho diritto che la si discuta. »

Costa: « Le formule! »

Mentre l'on. *Giolitti* espone i termini della pregiudiziale, *Mirabelli* domanda la parola.

Presidente: « Ha chiesto la parola prima di lei l'on. Luzzatti. »

Pavia: « L'avevo chiesta io prima di ogni altro. *(Rumori e confusione)* L'on. Giolitti non deve aver osservato che il mio non è un ordine del giorno, ma un emendamento. »

Presidente: « Insomma, on. Giolitti, accetta, o non accetta l'emendamento dell'on. Pavia? »

Giolitti: « Poichè l'on. Pavia si restringe alla conclusione, l'accetto volentieri. » *(Commenti)*

Presidente: « Do la parola all'on. Faelli. »

Faelli: « Rinunzio! »

Mirabelli: « Domando la parola su questa questione pregiudiziale! »

Voci: « Ma non si può! Ma se è risoluta! »

Mirabelli: « Ma l'avevo domandata anche prima. » *(Rumori e confusione)*

Presidente: « On. Mirabelli, ha facoltà di parlare. »

Mirabelli si spiega brevemente, e Giolitti non crede che ci sia bisogno di spiegazioni, e si rimette alla deliberazione presa in argomento.

Presidente: « Posso portare dei precedenti di casi simili. »

Giolitti: « Io posso portare molti precedenti di violazioni di legge, che però non si giustificano con il numero e non contano. »

Queste parole dell'on. Giolitti, dette con molta arguzia, suscitano molti commenti. L'on. De Riseis rimane come un pulcino nella stoppa.

Presidente: « Non si tratta di violazioni di legge.... »

L'on. De Riseis non sa come continuare, e la Camera si abbandona ad un'ilarità inestinguibile.

Costa: « Nessuno di noi sa come stanno le cose. Qui vi è una confusione immensa. »

Presidente: « Non è vero! »

Costa: « No; perchè se va agli Uffici se ne discute, se va al Governo è seppellita. » *(Ilarità)*

Presidente: « Per reciproca lealtà, spieghiamoci. » *(Rumori)*

Ad un certo punto Giolitti dice che bisogna tener conto delle condizioni del nostro Paese, e non dimenticare che in certe regioni la donna è tenuta in condizioni che non rispondono certo agli ideali che sono nel cuore di ogni persona di intelletto di qualunque partito.

Costa, gridando: « Se i patrioti avessero pensato a questo modo, avrebbero proprio fatto la rivoluzione? »

Voci: « E' l'esagerazione! »

Costa, sempre gridando: « Sono le minoranze rivoluzionarie che fanno le rivoluzioni. »

Giolitti: « Ma crede lei che se le donne del 1848 avessero avuto il voto politico si sarebbe fatta la guerra dell'indipendenza? »

Costa: « Anche oggi sarebbe lo stesso! Bisogna dare il mezzo alle donne di istruirsi, di potersi educare e di poter comprendere la posizione che le spetta. »

Aprile: « Ma bisogna fare gli uomini prima; dopo le donne! »

Queste parole dell'on. Aprile suscitano ilarità vivissima e prolungata. In mezzo ai clamori si sente la voce cavernosa dell'on. *Gattorno*, che esclama: « Per fare gli uomini ci vogliono le donne! »

Un fiero attacco di Bülow contro il Centro al Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

La seduta di oggi del Reichstag, la prima in realtà di questa nuova sessione, si è segnalata per un'importante dichiarazione del cancelliere. Rispondendo al deputato del Centro, Spahn, il principe di Bülow ha affermato che precedentemente egli aveva considerato come suo dovere di governare col Centro. Ora egli ha rinunciato a questa politica, ed è il Centro medesimo che ve lo aveva spinto il giorno in cui, quale partito, credette di poter abbandonare il Governo in una questione di interesse nazionale. Il cancelliere ricorda la causa che ha provocato lo scioglimento del Reichstag e riscuote gli applausi dell'assemblea quando afferma con energia che mai il Governo accetterà condizioni come quelle che il Centro e la *Sozial Democratik*, sua alleata, hanno voluto imporre il 13 dicembre. Rispondendo alle lagnanze di coloro che hanno voluto vedere nello scioglimento del Reichstag un atto di assolutismo, il cancelliere dichiara che il regime personale, di cui si è tanto parlato, è uno spauracchio di cui taluni si servono per spaventare i bambini della politica, che disgraziatamente sono molto numerosi in Germania. « Non si tratta — prosegue il cancelliere — nè di assolutismo, nè di dispotismo, nè di militarismo, ecc., ma semplicemente di questo: il Centro, appoggiato sui socialisti democratici, ha voluto spingere agli estremi i Governi confederati ». Parlando, in seguito, dell'unione del Centro col partito socialista, il principe di Bülow lo ha qualificato come un grave errore, non solamente politico, ma anche morale. « Un grave errore morale dalla parte dei cattolici fu quello di mettersi d'accordo col partito che in questa Assemblea ha fatto l'apologia della Comune. *(Ilarità sui banchi socialisti)*. Sì, della Comune — prosegue Bülow con forza — della Comune, che ha fucilato un arcivescovo! »

A queste parole, il deputato Bebel lascia il suo posto e cerca di ascendere alla tribuna, ma il deputato Ledebour trattiene il suo collega e cerca di calmarlo.

Il cancelliere riprende: « Sì, signori, voglio dire in faccia al signor Bebel: « Non fu una cosa piacevole la Comune, che ha giustiziato dei Domenicani innocenti! » Ebbene, senza l'aiuto del Centro, la *Sozial-democratik* sarebbe ridotta, oggi, ad avere soltanto due dozzine di rappresentanti al Reichstag. »

Il cancelliere risponde in seguito ai rimproveri che si fanno al Governo, e cioè che abbia esso esercitato una pressione sopra gli elettori. Il cancelliere non cerca di difendere il Governo da questo rimprovero. « Noi abbiamo il diritto — egli dice — di illuminare gli elettori quando ci si attacca e noi ci difendiamo! Quando si tira contro di noi, noi rispondiamo! » Il principe di Bülow dichiara inoltre che egli è completamente estraneo alla Lega navale ed al movimento che questa Lega ha provocato. Gli sembra tuttavia naturale che la Lega, la quale ha per iscopo l'espansione della grandezza nazionale, prenda parte ad una lotta elettorale, dove l'interesse nazionale è in giuoco.

Nelle elezioni il vero vincitore è il popolo tedesco. Gli è perchè il Governo aveva piena fiducia nel popolo tedesco che si risolse a sciogliere il Reichstag.

Il principe di Bülow considera in seguito la questione della maggioranza. Egli pensa che, malgrado la differenza di particolari, i liberali ed i conservatori possono intendersi sopra un programma comune e costituire così una maggioranza.

« Voi trovate che questa maggioranza non è omogenea, signori del Centro? — dice il cancelliere. — Datemela voi una maggioranza omogenea! »

Il cancelliere aggiunge che egli si guarderà bene dal governare oggi da conservatore e ad un tempo da liberale. Egli continuerà, semplicemente, la politica economica e sociale che ha seguito fino ad oggi.

Bülow enumera quindi le riforme che si propone di sottoporre all'approvazione del Reichstag: riforme al diritto di associazione e di riunione; aumento degli stipendi dei funzionari; restrizione del delitto di lesa maestà; riforma del regime della Borsa.

Il cancelliere termina il suo discorso dando nuove assicurazioni che le riforme sociali saranno l'obbiettivo di tutta la sollecitudine del Governo, ed esortando i deputati a porsi risolutamente al lavoro. Sono circa le 19 quando il cancelliere termina di parlare. I deputati si recano nei corridoi, ove restano ancora qualche tempo. Malgrado l'ora tarda, il Reichstag è molto animato. *(Matin).*

La protesta degli operai di Mosca alla Duma

Pietroburgo, 25, ore 16.

Nella protesta contro i cadetti, che sarà presentata alla Duma dagli operai delle officine di Mosca, questi dichiarano che contano, per il riconoscimento dei loro diritti, sulla frazione operaia del partito sociale-democratico. Gli operai promettono il loro appoggio a questa frazione, che dovrà sforzarsi ad ottenere il suffragio universale diretto, senza distinzione di nazionalità, di sesso e di religione, la terra per i contadini e la libertà per tutto il popolo.

Il *Rossia* annunzia che Guérard, governatore generale di Finlandia, è giunto a Pietroburgo allo scopo di chiedere che tutti quelli che hanno partecipato all'assassinio di Hertzenstein siano tradotti dinanzi al Tribunale finlandese.

Il *Novoje Vremja* ha un telegramma da Karbin, segnalante che il Governo cinese concentra truppe nel nord della Manciuria.

I democratici vincitori delle elezioni in Siberia

Pietroburgo, 26, ore 2.

Le elezioni di Siberia, a giudicare dai risultati già noti, fortificano ancora la Sinistra. Le nuove elezioni ad Orel hanno avuto per risultato la vittoria dei democratici costituzionali. Il Governo di Poltava ha l'intenzione di inviare un rapporto alla Duma, chiedendo che vengano annullate le elezioni provinciali, sebbene esse siano state favorevoli alla Destra. Il signor Korolenko, scrittore notissimo della Sinistra, proposto alla Presidenza della Duma, è stato battuto a Poltava per un solo voto. Taluni degli ex-colleghi del conte Witte hanno espresso l'opinione intorno alla migliore politica che dovrà seguire la Duma. Gli uni raccomandano alla Duma di occuparsi principalmente della mutazione della legge elettorale. Altri consigliano che non si invii alcun indirizzo al Trono.

I democratici costituzionali non hanno ottenuto l'autorizzazione di tenere il loro Congresso a Pietroburgo. I capi del partito hanno deciso di non recarsi ad Helsingfors. Essi pensano che la loro presenza a Pietroburgo è più indispensabile, e che probabilmente sia preferibile per essi astenersi da una manifestazione che farebbe loro più male che bene. *(Times).*

I soccorsi agli affamati in Russia.

Pietroburgo, 26, ore 2.

Una riunione di delegati dell'organizzazione centrale degli *zemstvos* per i soccorsi da apportare agli affamati ha avuto luogo a Mosca, sotto la presidenza del principe Lvoff. Le nove provincie delle più colpite la somma di 37 milioni e 500.000 franchi è necessaria per sementi e medicamenti. Invece finora non si può disporre che di 700,000 rubli. La riunione ha deciso di far appello al Governo e di portare la questione dinanzi alla Duma. *(Times).*

Venti conventi spagnuoli preparano il corredo del futuro erede di Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 26, ore 2.

La nascita dell'erede al trono è attesa per i primi giorni di aprile. Il corredo del neonato, che è già stato cominciato, sarà fatto in Ispagna, ed in gran parte nei conventi. La Casa della Misericordia di Santa Isabella prepara, per parte sua, sei dozzine di deliziose camicette in batista, ornate di ricchi merletti di Valenciennes. Il convento del Sacro Cuore di Gesù prepara otto dozzine di camicette ricamate in rilievo ed ornate di Valenciennes. Il convento di Santa Caterina è stato incaricato della confezione della biancheria della culla. In una parola, circa venti conventi lavorano attivamente alla confezione del corredo. La culla sarà quella di Alfonso XII. La sua base è formata di quattro colonne corinzie, sostenenti un piccolo letto. Al di sopra si ergono altre quattro colonne del medesimo ordine architettonico, sopra le quali si appoggia la corona reale. Questa culla avrà tre guarniture. Una di esse è di merletti di Bruxelles ed appartiene da varii secoli alla Casa reale.

Dopo la nascita del principe ereditario o di una principessa, il principe Carlo di Borbone, padre dell'erede attuale del trono, lascerà il palazzo reale con i suoi figli ed andrà ad abitare in un altro palazzo della città. Il principe di Baviera e sua moglie, l'infante Maria Teresa, faranno altrettanto. Posso assicurarvi che la Regina madre, dopo il parto della nuora, si recherà a Vienna e non tornerà a Madrid che per abitare in un palazzo particolare, che essa non ha ancora scelto. Questa decisione dell'ex-Regina madre e reggente ha un rapporto diretto coll'istituzione di un oratorio protestante nel palazzo reale. Maria Cristina di Austria non approva questa decisione che suo figlio ha preso in modo irrevocabile; ma poichè la Regina ama i suoi figli, non starà lungo tempo lontana da essi, ed abiterà la città ove essi si trovano.

La regina Vittoria è una principessa molto gaia: essa ama il mondo e la società. Così, malgrado lo stato in cui si trova, essa ha assistito a due feste date in suo onore, l'una dal duca di Alba e l'altra dalla contessa Hermos. Essa assiste frequentemente alle rappresentazioni del teatro dell'Opera italiana e del teatro spagnuolo.

Ecco poi gli ultimi particolari relativi al neonato che aspetta re Alfonso XIII. Se è un figlio, si chiamerà Alfonso, se una femmina si chiamerà Vittoria. Il principe di Battenberg, fratello della Regina, ufficiale della marina inglese, sarà nominato sottotenente di vascello nella marina spagnuola. Per occuparsi del principe, la cui nascita è imminente, si è ritenuta una *nurse*, che si trova attualmente a Londra, e che si metterà tra breve in viaggio per la Spagna. *(Matin).*

Come si forma il nuovo Ministero al Transvaal.

Pretoria, 25, ore 1.

I nomi dei nuovi ministri non sono ancora pubblicati, ma si possono considerare talune voci autentiche. Prima di tutto, il generale Botha assumerà la presidenza del Consiglio col signor Smuts al posto di ministro coloniale. Secondo punto, il Ministero sarà formato immediatamente, anche senza consultare Riccardo Solomon. Terzo punto, il Ministero sarà quasi completamente un Ministero *het volk*, il partito nazionalista essendo completamente ignorato dai loro sedicenti alleati. Secondo le voci che corrono, i due soli inglesi che avranno posto al Ministero saranno il signor Hull ed il signor Cullinan, entrambi eletti per gli interessi del partito *het volk*. Si considera come certa anche la nomina del signor Fischer al posto di ministro della giustizia. L'arrivo, avvenuto questa mattina, del generale Delarey, ha fatto rinascere la voce che esso assumerebbe il portafoglio degli affari indigeni. Se questa voce è esatta, il generale Botha sarebbe probabilmente presidente del Consiglio senza portafoglio, a meno che non assuma quello degli affari indigeni, seguendo così l'esempio della colonia del Capo. Si ritiene che la costituzione completa del nuovo Ministero si avrà domani, mercoledì. *(Times).*

Il racconto del medico dell'"Imperatrix"

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 26, ore 1.

Fu intervistato il dottor Fiala, medico dell'*Imperatrix*, che è sbarcato dal *Fançon*. Il dottor Fiala ha dichiarato di ignorare quali fossero le cause della catastrofe. Fu risentita, verso le tre del mattino, una scossa e tutti i passeggeri furono sul ponte. Alcuni marinai gettarono barche in mare e vi si precipitarono. L'allarme allora divenne generale. Parecchi canotti si spezzarono. Alcuni naufraghi poterono raggiungere il grande isolotto nuotando, altri perirono. L'indomani la nave fu unita alla terra con due corde di 60 metri di lunghezza ciascuna, e varie persone lasciarono la nave a nuoto, e si servirono di queste corde, aggrappandovisi nei momenti di stanchezza. Quattro suore della *Croce* di Liegi restarono a bordo con altre persone e non si nutrirono che di poche conserve. Tutti a bordo erano inzuppati fino alla cintola. I gendarmi cretesi fecero ai naufraghi un'eccellente accoglienza, e dettero loro da mangiare pane e agnello arrostito. L'indomani i vapori europei andarono a ricercarli. *(Matin).*

Trieste, 25, ore 21.

Il Municipio, il Lloyd ed i Sodalizi navali issarono le bandiere abbrunate. Donne e bambini, piangenti, affollando l'atrio del palazzo del Lloyd. Il podestà, nell'odierna seduta della Dieta, commemorò le vittime.

Si ha da La Canea che gli ufficiali dell'equipaggio dell'*Imperatrix* mostrarono un grande sangue freddo e fecero ogni sforzo per salvare i passeggeri. Si crede che la tempesta abbia spinto la nave fuori della sua rotta e gettata così contro uno scoglio.

Altri cadaveri del *Berlin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Altri quindici cadaveri di naufraghi del *Berlin* sono arrivati oggi a Harwich, a bordo della *Vienna*. Otto di essi sono stati trasportati in casa dei loro parenti. Gli altri sono stati fatti partire per Londra e Liverpool.

Un telegramma da Hoek Van Holland annuncia che vi sono 70 cadaveri raccolti nell'infermeria provvisoria e che gran numero di questi non sono stati ancora identificati. Cinquantotto vittime non sono state ancora ritrovate. Si nota un uomo, che tutto il giorno ed anche la notte rimane in piedi presso la stazione, dove si trasportano le vittime. E' un russo, il quale è arrivato da Varsavia alla notizia del disastro.

A bordo del *Berlin* si trovava una giovane coppia, suo fratello e sua cognata, maritati da un anno, i soli parenti che gli restavano al mondo. Quando i naufraghi venivano trasportati all'*Hôtel America*, il giovane russo si slanciò verso di essi, gridando: « Giorgio, Rachele, siete voi vivi! »

Quando apprese i nomi dei naufraghi salvati, svenne. Si teme che diventi pazzo. *(Matin).*

L'odissea dell'esploratore Amundsen alla ricerca del Polo Magnetico

Parigi, 26, ore 1.

In una seduta solenne, la Società di Geografia, sotto la presidenza del signor Le Myre de Vilers, ha ricevuto ieri sera, nel grande anfiteatro della Sorbona, il grande esploratore norvegese Amundsen, il quale, dopo avere passato tre inverni nei paraggi del Polo Magnetico, è riuscito a trovare la rotta del nord-ovest, che congiunge l'Atlantico al Pacifico, dalla costa della Groenlandia allo stretto di Behring. Dopo il tentativo di Nansen, che scoprì il passaggio del nord-est, che segue la costa settentrionale della Siberia dallo Spitzberg allo stretto di Behring, gli annali scientifici delle spedizioni polari non avevano registrato un simile successo. Il ministro della marina, che assisteva a questa festa della scienza, lo ha detto in termini commossi ed entusiastici.

Alla cortesia del capitano Amundsen dobbiamo oggi la pubblicazione di una parte del racconto pittoresco della sua meravigliosa odissea. Il piano della spedizione è stato esposto alla Società di Geografia norvegese il 25 novembre 1901. Esso si riassumeva così: esplorare le regioni che rispondono al Polo Magnetico e prendere, per la durata di due anni, osservazioni minuziose a fine di ricercare il Polo già osservato da James Ross nel 1831 e scandagliare i paraggi, e ciò con un piccolo battello e pochi uomini di equipaggio.

« Se il ghiaccio lo avesse permesso — narra Amundsen — la mia intenzione era di tentare la traversata in tutta la sua estensione del passaggio del nord-ovest: disegno gigantesco che nessuno ancora aveva potuto risolvere a malgrado degli sforzi più tenaci e più arditi. » L'esploratore si diffonde poi sulle varie peripezie della sua audace impresa e giunge al giorno che segnò il suo primo trionfo. Questo giorno trionfale fu il 26 agosto 1903. « Noi, — continua l'esploratore — oltrepassammo lo stretto da cui già sir Hallen-Young aveva dovuto ritornare sulla sua rotta colla sua nave *Pandora*, arrestato dai ghiacci impenetrabili; ed allora cominciò la nostra corsa lungo la costa, senza che più di una volta ci sembrò non potesse avere via d'uscita.

« La sera del 31 agosto, noi ci ancorammo presso un'isola bassa per aspettare lo spuntare del giorno. Tutto era calmo e noi eravamo già ritirati nella nostra cabina, quando sentimmo gridare: « Al fuoco! Al fuoco! » Io sapevo quanto era ben terribile quell'allarme. Infatti, avevamo a bordo della piccola nave nientemeno che ventimila litri di petrolio e molte materie esplosive! Il *Gyoea*, il nostro bastimento, ben incatramato, era una preda facile alle fiamme.

« In un batter d'occhio tutti fummo sul ponte. Ciò che anzitutto ci colpì fu, nelle tenebre, una enorme colonna di fuoco che usciva dalle macchine. Come pazzi corremmo sopra coperta, poichè era la nostra vita e quella della nostra nave che erano in pericolo! L'uomo di guardia alle macchine restava al suo posto. Il fumo era asfissiante. Egli tentava di spegnere il fuoco. Questo si era manifestato nella stoppa inzuppata di petrolio. Dopo terribili sforzi, alfine ci rendemmo padroni del fuoco e fortunatamente non abbimo a subire gravi danni. L'accidente insomma avrebbe potuto essere molto più grave! Il primo settembre ripartimmo, con una bella giornata chiara e con brezza di ovest. Ma improvvisamente incagliammo, e tutti i nostri sforzi furono vani. Dopo trenta ore di tentativi, finalmente riuscimmo ad uscire dai bassifondi, e galleggiammo sull'acqua più profonda. In questo fummo provvidenzialmente aiutati da una furiosa tempesta. Ciò però che ancora mi stupisce oggi è come un'opera umana, quale il nostro povero *Gyoea* abbia potuto resistere a tutti gli urti, le traversie cui esso andò incontro. Arrivammo, come Dio volle, alla Terra di King William.

« Verso il 9 settembre entrammo in un piccolo porto e lo chiamammo porto Gyoea. Fu lì che stabilimmo il nostro quartiere invernale per due anni di studi che volevamo fare nei paraggi del Polo Magnetico. Eravamo, infatti, da questo Polo ad una distanza misteriosa di appena cento miglia. Costruimmo allora un osservatorio per le osservazioni magnetiche, un altro per le osservazioni metereologiche ed un altro che potesse servire per le osservazioni astronomiche. Mediante differenti strumenti magnetici che avevamo a nostra disposizione e numerose e ripetute osservazioni, io constatai direttamente (ciò che in questi ultimi tempi le teorie scientifiche facevano prevedere) che il Polo Magnetico medesimo non è un punto stabile, ma invece un punto in movimento continuo. Giorno e notte, senza interruzioni, per 19 mesi, vennero continuate queste osservazioni magnetiche, effettuate al tempo stesso in cui registravamo i diversi dati metereologici. Dopo aver fatto un *raid* in slitta per fare osservazioni magnetiche dirette intorno al Polo, spedizione che non fu sempre felice, rientrammo nell'accampamento. Al principio di giugno vedemmo arrivare numerosi esquimesi. Vendevano pelli e lardo di foche, che avevano cacciato durante l'inverno. In pagamento demmo loro pezzi di legno e di ferro. Il 2 aprile 1905, il luogotenente Hansen e il sergente Ristvedt partirono in slitta per prendere i rilievi geografici dell'est della terra Vittoria.

« Essi avevano due slitte, dodici cani e viveri per settanta giorni. Gli esploratori ottennero sopra la cartografia di quelle regioni sconosciute interessantissimi documenti. Il *Gyoea*, liberato infine dai ghiacci, levò l'àncora verso il 13 agosto alle 3 del mattino e proseguì la sua rotta verso l'ovest.

« Dopo esserci insinuati per stretti lunghissimi, il 21 agosto giungevamo allo stretto Delphin; il 26 mattino scorgemmo la prima vela; in segno di allegrezza inastammo la bandiera norvegese; ma otto giorni più tardi i ghiacci ci arrestarono di nuovo e ridiventammo prigionieri per il terzo inverno verso la baia di King Point.

« Noi ci sentivamo tutti al sicuro; la riva era piena di boschi, il mare pieno di pesci e la contrada ricca di cacciagione. Infine il 2 luglio uscimmo dal ghiaccio e dopo un corto soggiorno nei paraggi dell'isola Herschel discendemmo, il 30 agosto, per lo stretto di Behring. L'indomani arrivammo a Nome, una città nell'Alaska, ove ricevemmo splendide accoglienze. A San Francisco affidammo la nostra nave alla marina americana, ed ora, la vecchia *Gyoea*, si riposa. Vi giuro che ne aveva proprio bisogno. » *(Matin).*

La squadra giapponese in Europa.

Londra, 25, ore 22.

La *Correspondence Politique* è informata da Parigi che è probabile che la squadra giapponese, diretta a Porthsmouth, visiti anche il porto di Cherbourg. Dall'Ambasciata del Giappone non è stata ricevuta alcuna notizia a questo riguardo, ma si può ritenere che la Camera giapponese, avendo votati i crediti necessari all'invio di una squadra in Europa, l'invio di questa forza navale sia molto probabile. Naturalmente, se la squadra verrà in Europa, visiterà certo uno dei porti francesi.

REATI E PENE

Una signorina avvelenata per un errore fatale d'una droghiera

(Tribunale Penale di Torino - 25 febbraio).

Nel giorno 1 dello scorso dicembre, il dottor Savio Giuseppe, chiamato d'urgenza da certa Gatti Maria vedova Magnaghi, in via Po, N. 2, si recava nella casa di costei.

Una figlia della Gatti (anch'essa Maria di nome) era stata sopraccolta da un grave malessere, ed era svenuta; riusciti vani tutti i tentativi esperimentati per farla rinvenire, si era ricorso al medico. Purtroppo questi giunse tardi ed altro non gli rimase che constatare la morte della infelice.

Il pallore marcatissimo del volto e del corpo fecero supporre ad un aneurisma come causa della morte, tanto più che i parenti della misera non sapevano spiegarsi la fulmineità dell'esito, avendo la povera Maria appena vent'anni e non avendo alcuna malattia che lasciasse presagire così prossimo il luttuoso avvenimento.

Il dott. Buffetti, per incarico del necroscopo municipale, si recò a visitare il cadavere, verso le ore 16 dello stesso giorno, ed anch'egli, fidandosi delle dichiarazioni del dott. Savio, diede il nulla osta al seppellimento.

Intanto altri avvenimenti maturavano.

La Gatti aveva un'altra figlia, di nome Elvira, che lavorava da sarta, e questa, ed un tale Negro Ernesto, dozzinante nella casa della Gatti, saputo da costei che aveva somministrato alla figlia del salcanale, vollero vedere quanto era rimasto di quella sostanza; l'assaggiarono, parve loro che fosse acetosella, la portarono a un chimico ed avutane la conferma, il Negro si recò dal procuratore del re a denunciare i suoi sospetti, che la Magnaghi Maria fosse morta avvelenata.

Il procuratore del re incaricò subito un giudice istruttore di recarsi a visitare quel cadavere, ed il giudice vi si recò accompagnato dal dottor Deamicis.

Anche questo dottore, malgrado i sospetti, non volle affermare che si trattasse di avvelenamento piuttosto che di aneurisma e dichiarò occorrere una sezione cadaverica per poter emettere un giudizio sicuro.

Ma questa perizia non si fece; se ne fece invece un'altra per accertare che la sostanza residuata da quella somministrata alla Maria Magnaghi era veramente acetosella.

Si cercò intanto la venditrice dell'acetosella, e le si contestò che essa, invece di salcanale (come le era stato richiesto dalla Gatti), aveva provvisto del sale acetosella.

La droghiera, certa Gardino Maria Luigia, dapprima negò, e disse che essa non aveva venduto nè salcanale, nè acetosella; poi ammise di aver venduto acetosella, ma perchè, aggiunse, le era stata richiesta tale sostanza, e non del salcanale.

Naturalmente, questa versione essendo stata contraddetta formalmente dalla Gatti-Magnaghi, che sostenne aver chiesto salcanale, e dalle altre risultanze di causa, la Gardino venne rinviata a dibattimento per rispondere di omicidio colposo.

La causa si è discussa ieri, e durò parecchie ore il dibattimento, davanti la Sezione VI del nostro Tribunale.

E la discussione si presentava difficile, perchè anzitutto mancava l'ingenere del preteso delitto, e cioè mancava il corpo del reato. La legge vuole che, quando si tratta di un caso di morte di cui sia ignota la causa, si proceda alla sezione cadaverica, con tutte le forme e le garanzie possibili (art. 128 Cod. proc. pen.); che se vi sia sospetto di avvelenamento, sia pure richiesto l'intervento di « due » periti chimici, che procedano nel modo prescritto alle volute analisi (art. 136 stesso Cod.).

Nel caso in esame tre medici hanno affermato essere possibile che la morte fosse dovuta ad aneurisma: dunque c'era il dubbio.

Fu fatta la perizia chimica sulla sostanza, che tutti erano d'accordo essere acetosella, e non si fece alcuna sezione nè indagine sul cadavere! Siccome la morte può essere avvenuta per aneurisma, così è possibile che si condanni per omicidio in un caso nel quale la morte magari è stata naturale.

Su questi punti specialmente si fondò la discussione, con perspicuità, tra le varie parti in causa. Nella parte specifica della causa il difensore notò poi che non esisteva la certezza che lo sbaglio sia dipeso piuttosto dalla Gardino nel vendere, che dalla Gatti nel richiedere e nel somministrare la pozione velenosa. Ed infine rilevò che tra il fatto della propria cliente (in ogni caso) e la morte era intervenuto il fatto della Gatti, che aveva donato l'acetosella (credendola salcanale), ma non era ricorsa nè al farmacista, nè al medico; che si era permessa di fare ciò che ad un farmacista sarebbe rimproverato come reato: somministrare medicine senza ricetta, e accennò che tutte queste colpe della Gatti interrompevano ed eliminavano la colpa della Gardino, in rapporto all'evento fatale.

Con una chiusa implorante dal Tribunale una sentenza che tranquillasse e la Gardino e la Gatti, affermando che vi era la possibilità si fosse trattato di morte naturale, e con un opportuno confronto tra il fatto della morte, di cui si sono in questi giorni occupati i giornali, e quello a giudicarsi, il difensore chiese l'assolutoria.

Il Tribunale, dopo maturo esame della questione, pronunciava condanna della Gardino a soli due mesi di pena, a 83 lire di multa e ad 300 lire di provvisionale per danni, però sospendendo la condanna in base alla nota legge.

Noi deploriamo però il sistema ormai invalso di non fare più perizie, nel solo intento di economizzare, anche quando le perizie sono d'una necessità evidente per porre i giudici nella condizione di serenamente giudicare e di fare onore alla verità ed alla giustizia!

Presidente: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; Parte civile: Sola; Difesa: avv. Abramo Levi.

La sentenza nella lite promotori-Fiat.

(Corte d'Appello di Torino, 25 Febbraio).

Quest'oggi alle ore 15,30 veniva pubblicata la sentenza della causa intentata dai soci promotori contro la *Fiat* per la sua messa in liquidazione, ed in grado di appello. La sentenza conferma quella del Tribunale pronunciata il 6 luglio scorso e perciò, respinta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, assolve i convenuti (e cioè amministratori, sindaci, ecc.), e pone a carico degli attori le spese. Come si sa, gli attori erano la fallita Cassinis, la ditta Matteo Mesoi, l'Unione Elettrotecnica, il comm. Vercellone, il cav. uff. Aymonino, il cav. Rey, il comm. Miaglia, il comm. Foa ed il cav. Maffei.

Precocità.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

Facciamo il racconto genuinamente, senza commenti: sarebbero troppo amari.

Due fanciullette, in quel di Viù, s'erano recate, per ordine del padre, a comperare dell'inchiostro in una vicina bottega. Ritornavano, dopo aver compiuto il loro incarico, quando furono accostate da due giovanotti appena appena quattordicenni. Due fanciulli anche nell'aspetto non sviluppato. Uno di essi, più baldanzoso, si fece ai panni d'una delle bimbe, che ha da poco compiuti sei anni, e le disse:

— Vieni nel prato.

La bimba comprese il significato di quell'invito, nonostante la tenera età, ne potè bene tutta la malizia e ne previde il pericolo. E fece spallucce.

Ma il giovinetto fece atto di prenderla per la gonnelluccia e poi le spiattellò senz'altra reticenza i suoi intenti.

La ragazzina respinse sdegnosamente la proposta; ma il fanciullo insistette con sconce parole ed atti, e con fantasiose immagini nel lubrico discorso la tentava.

Dice l'Accusa che il compagno, più piccolo di lui, gli teneva bordone. Ma la bimba rimase sdegnosa ed inflessibile come Virginia e Lucrezia. Allora il contadinotto estrasse un coltello e cercò d'intimorire la piccina, rinnovandole le sue pretese senza tregua ed in modo da non tollerare oltre un rifiuto.

Ma sulla via comparve qualcuno, e la scenetta poco edificante cessò, perchè i prepotenti don Giovanni in diciottesimo furono assaliti da una grande paura.

Il Tribunale oggi ne assolvette uno e condannò l'altro, il più intraprendente e minaccioso, a 10 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Konrad.

Le virtù della mamma.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

L'ex-ispettore delle derrate Giacomo Gennaro, quando era ancora nel pieno esercizio delle sue funzioni, dovette recarsi ad una cascina al Nichelino per la verifica del latte. Era questa un'attribuzione che gli era consueta. Giunse dunque nel far della sera nella fattoria e vi trovò nella stanza di sotto, attorno al desco, la mamma Demichelis ed un figlio di costei. Non gli erano persone ignote, perchè altra volta aveva dovuto con esse trattare di simili affari.

Ora il racconto si sdoppia, e la giustizia si trova come Ercole al bivio.

Dunque narra il Demichelis figlio, che ora è seduto sul banco degli accusati, che l'ispettore era giunto affamato ed assetato in cascina. Che realmente così fosse il giovinetto non potrebbe attestare; ad ogni modo l'ispettore ostentava di trovarsi in quello stato. Ed allora volle bere e pregò il giovanotto di andar a prendere una caraffa di birra. Si prestò a tal cortesia volentieri il Demichelis. Andò per la birra. Ma quando fu di ritorno sorprese l'ispettore che, invece di verificare il latte, pretendeva dalla mamma un'accondiscendenza indescrivibile.

La reazione, per l'oltraggio, fu violenta nel Demichelis, ed il Gennaro, per soffocare lo scandalo, s'offrì di pagare qualche migliaia di lire, firmando delle cambiali.

Narra invece l'ispettore le cose molto diversamente, e dice che egli è caduto vittima di un complotto ben architettato fra la madre ed il figlio. Protesta di non aver neanche azzardata la parola meno conveniente all'indirizzo della matura fattoressa. « Fu il giovanetto — aggiunge — che, non ricordo più con qual pretesto, s'allontanò spontaneamente. La donna allora mi si accostò e mi pose una mano sulla spalla confidenzialmente, dicendomi insinuante: « Via, lasciamo correre la contravvenzione ». In quel punto rientrò il figlio, che mi si scagliò addosso inviperito, mi schiaffeggiò e, minacciandomi fieramente, mi fece sottoscrivere quelle cambiali. »

Il Tribunale diede un'occhiata alla donna in questione, e condannò il Demichelis per estorsione a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

P. C. avv. Brezzi; Difesa: avv. C. F. Roggieri.

Per un investimento tranviario.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

A venticinque giorni di detenzione condizionalmente è stato condannato il manovratore tranviario Angelo Bisoglio, il quale, non avendo atteso l'ordine di partenza datogli per campanello elettrico dal fattorino, mise in moto la vettura mentre saliva la signora Alice Ondorti, la quale perdette l'equilibrio, fratturandosi un omero.

E' pur troppo questo un malvezzo di alcuni conduttori, i quali, per una frettolosità eccessiva, non usano il riguardo dovuto anche a persone di tarda età, che certo più stentatamente riescono a salire in vettura.

Il Tribunale volle condannare per l'esemplarità, e fece bene.

Responsabile civilmente fu ritenuto il cavaliere Lauchard.

Difesa: avv. C. Levi.

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri in seta.

(Corte d'Appello di Torino — 25 febbraio).

Abbiamo, durante il dibattimento di primo grado, lungamente descritto quotidianamente le risultanze di questo processo contro una vasta associazione di contrabbandieri in seta, che aveva sede principale in Bussoleno e che esercitava il suo illecito traffico colla complicità di alcuni macchinisti addetti alla linea Modane-Torino. La sentenza, pronunziata il 29 ottobre 1906, così disponeva: Parecchie ditte francesi venivano condannate a dodici giorni di detenzione ed a multe che ascendono alle 60,000 e poche migliaia di lire. Venivano condannati a giorni sei di detenzione ed a multe varie, ma tutte ingenti, alcune ditte, certi Verri, Minetti, Gastaldi e certa Mattalia; a tre anni di detenzione e 120,000 lire di multa certi Martino Marra ed il macchinista Sarocogno; e sei mesi la signorina Clorinda Marra e gli spedizionieri francesi Mosletto, Chawes e Jacob. L'Amministrazione ferroviaria fu ritenuta civilmente responsabile.

Ora tutti costoro sono ricorsi in Appello, ed oggi incominciò la discussione della loro causa. Si ebbero in questa udienza la lunga relazione della causa, fatta dal consigliere Spingardi, e poi l'interrogatorio degli imputati, i quali confermarono quanto avevano detto nel primo giudizio. Domani incomincierà il dibattito oratorio.

Difesa: avvocati prof. Cogliolo, on. Monti-Guarnieri, on. Rastelli, Nasi, Gatti-Goria, Sardi, Piccinini, Ernesto Napoli, Abramo Levi, comm. Bona, Cavaglià, De Antoni, Giuseppe Podio, Vitelli, ecc.

Notiziario.

Udienze 22 e 23 febbraio.

Corte d'Appello — Presidente: cav. Savio; Pubblico Ministero: cav. Forni — Cancelliere: Barbiroli — Ufficiale giudiziario: Oberta.

1. Morlotti Cesare, studente: truffe; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per anni 2, mesi 7, L. 340, vigilanza della P. S. per un anno. La Corte ridusse la pena ad anni 1 e mesi 6. Difesa: avv. Konrad.

2. Boria Felicita: imputata di truffe ed appropriazione indebita: appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che la condannò alla reclusione per mesi 7, giorni 21 e L. 140 di multa. La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 9. Difesa: avv. Damiani.

3. Moggio Cornelio: imputato di rapina; appellante da sentenza del Tribunale di Biella, che lo condannò alla reclusione per mesi 6, giorni 10 e vigilanza della P. S. per un anno. La Corte assolve. Difesa: avv. Mecca, di Biella.

4. Nigra Pietro e Nigra Giuseppe, di Ozegna: imputati di furto; appellanti da sentenza del Tribunale di Torino, che li condannò il primo a mesi 11 e giorni 2, il secondo ad anni 1 e mesi 2. La Corte conferma. Difesa: avv. Konrad.

5. Perelli Bartolomeo e Perelli Cippo Teresa, imputati di oltraggio e contravvenzione daziaria; appellanti da sentenza del Tribunale di Pallanza, che li condannò alla multa il primo di L. 250, la seconda di L. 207 72. La Corte confermò la sentenza. (Costalucci).

Tribunale - *Sezione V* — Presidente: Mauro; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Germano.

1. Giacotto Egidio e Lodovico Pistol: furto; mesi 3 e giorni 15 al primo, mesi 2 e giorni 15 al secondo. Difesa: avv. Floris.

2. Ferrero Luigia, contumace: furto; reclusione mesi 3.

3. Gaia Giuseppe: appello; irricevibile; cont.

4. Cavaja Luigi: id. id. id. P. C.: avv. Giacca.

5. Arcene Bartolomeo: mali trattamenti; reclusione mesi 4. Difesa: P. C. Roggieri.

6. Fandella Oreste e Dalo Giovanni: rapina; mesi 7 al primo e mesi 10 al secondo. Difesa: avv. Floris e Giacca.

Sezione VI — Presidente: Isnardi; P. M.: Baviola; Cancelliere: Allej.

1. Grandi Carlo, Olivero Carlo, Pautasso Simone, Franchino Giuseppe, Capello Pietro, Daniele Carlo, Garbati Adriano: bancarotta; 1 mese condiz. Difesa: avv. Falberti, Farinelli, Konrad ed Appiani.

2. Mossa Carlo, Negro Clotilde, Donato Domenica, Maestrelli Elvira e Asso Orsola: furto e ricettazione; 2 mesi al primo, 4 mesi e 20 giorni alle altre, meno l'Orsola Asso, prosciolta. Difesa: avvocato Cagno.

3. Bausano Carlo: lesioni; 3 mesi condiz. Difesa: avv. Gherardini.

Sezione V — Presidente: Manno; P. M.: Raviola; cancelliere: Gallo.

1. Amateis Pietro, Amateis Battista, Davico Giovanni: lesioni; assolti i due primi, condannato a 1 mesi il terzo. Difesa: C. F. Reggieri.

2. Grassi Paolo, Valentino Fresia, Raimondo Fanciono: furto; condanne relative; mesi 5; giorni 11 di reclusione; mesi 8 e giorni 7. Difesa: avvocati Carlo Reggieri e Konrad.

3. Demarchi Luigi: appello; assolto. Difesa: avvocato Camoletto.

Sezione VI. — Presidente: Imardi; P. M.: Croda-Curti; cancelliere: Alloj.

1. Carlucci Annunziato: furti, frodi, falsi; contumace; 3 anni e 6 mesi, 800 lire di multa.

2. Maffetti Giuseppe: lesioni; 2 mesi e 15 giorni. Difesa: avv. Manfredi di Biella.

La 22ª giornata del processo Thaw
Continuano le deposizioni della signora.

New York, 26, ore 8.

I dibattimenti del processo Thaw sono stati ripresi ieri mattina. E' questa la ventiduesima giornata del processo, ed il rappresentante del P. M. ha interrogato di nuovo la signora Thaw, moglie dell'accusato.

— Quando avete incontrato per la prima volta miss Francesca Belmont?

— Al momento in cui recitavo nell'operetta *Florodora*.

— A quell'epoca conoscevate anche White?

— Non credo.

— Avevate cenato con Francesca Belmont prima di conoscere White?

— No, ma aveva cenato varie volte con lei.

Il rappresentante del P. M. sottomette alla signora Thaw una lettera in data 20 gennaio 1902, lettera nella quale White invita il suo segretario particolare a telefonare alla signora Nesbitt, madre dell'attuale signora Thaw, per chiederle di fargli sapere quando miss Nesbitt avrebbe preso le vacanze.

Il rappresentante del P. M. presenta in seguito la nota che White indirizzava alla *Mercantile Trust Company*: «Preghiera di far sapere alla signorina Nesbitt che voi le farete pervenire degli *chèques* ebdomadari di 25 dollari ed uno *chèque* supplementare di 200 dollari.»

La signora Thaw dice che, per pagare le loro spese, White aveva deposto presso una banca, tra il 1.o febbraio ed il 1.o aprile 1902, una certa somma, e che lei e sua madre utilizzavano i fondi depositi in conto.

Il P. M. si occupa poi di un pranzo durante il quale la signora Thaw incontrò per la prima volta il suo futuro marito, signor Enrico Thaw. Ciò avvenne nel dicembre 1901, o nel gennaio 1902.

— Thaw si comportò in modo onesto in questa occasione?

— Sì.

— Al momento in cui pagava il conto non occorse aiutarlo a contare la moneta? Non occorse dirgli quale era l'ammontare dei biglietti di banca?

— Nossignore.

— Sembrava perfettamente sano di spirito, adunque?

— Certamente.

In risposta ad altre domande, la signora Thaw narra che il suo attuale marito le inviò una volta al teatro denari e fiori, ma che ella glie li rimandò.

Thaw, insomma, non le pareva allora pazzo. Ella notò però che la sua agitazione cominciò quando ella narrò della seduzione di White. L'agitazione si accrebbe e divenne poi violentissima quando egli seppe che ella aveva una lettera di credito di White. Thaw le disse che quel denaro era avvelenato e che non doveva toccarlo, e che avrebbe egli legato a lei tutto il denaro di cui ella e sua madre potessero abbisognare. La lettera di credito di White le fu consegnata in busta chiusa e ne conobbe l'esistenza solo in mare. La consegnò a Thaw, che la diede a sua madre. I cablogrammi che inviò da Londra a White non avevano rapporto con la sua partenza per l'Europa con Thaw. Si trattava di un uomo che aveva insultato sua madre e lei!

Sospensi e poi ripresasi l'udienza, la signora Thaw dichiara che ritornò in America nell'ottobre 1902, quando Thaw pagò le sue spese. Fu allora che Thaw mostrava di incominciare a credere alle calunnie di White.

Il procuratore Jerome tiene dinanzi a sè la fotografia di un documento firmato da miss Nesbitt nello studio Humel, celebre avvocato di New York. Ricorda, sotto forma di domanda, alla signora Thaw il documento stesso, ma la teste nega vivamente di avere mai detto che Thaw la battova, minacciava di ucciderla, le strappava le vesti ed agiva come un pazzo.

Jerome presenta quindi alla signora Thaw un documento, pure firmato da essa, nel quale si confermano queste affermazioni. La signora Thaw riconosce che la firma somiglia alla sua. L'avv. Delmas chiede venga prodotto l'originale del documento. Su domanda di Jerome il processo è rinviato a domani per la deposizione di Humel e di uno stenografo, i quali devono attestare la autencità del documento contestato.

(Matin).

All'Accademia delle Scienze
L'aneurisma guarito colla gelatina

Parigi, 26, ore 9.

In nome dei dottori Lancereux e Paulesco, l'eminente professore Lannelongue ha spiegato come si possa guarire un aneurisma dell'arteria oftalmica. Una donna riportò un colpo sull'arcata sopraciliare; undici anni dopo essa accusava un soffio che corrispondeva alla pulsazione dell'arteria; l'intensità di questo soffio aumentò a tal punto che divenne insopportabile ed impediva alla donna di dormire. Le vennero fatte iniezioni di siero gelatinoso; dopo venti iniezioni l'inferma guarì. Per spiegare ciò il dottor Lannelongue suppone che il sangue della sacca aneurismatica si coaguli sotto l'influenza della gelatina e a poco a poco questa borsa si riempia di coaguli che attenuano il soffio, il quale finisce per sparire quando la borsa è completamente ostruita.

(Matin).

La famiglia del comm. Lino Ferriani a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 25, ore 23:

Il comm. Lino Ferriani è partito oggi per Roma, dopo quattro mesi di permanenza a Piacenza, ove stette per assistere la moglie ed il figlio Sandro, rimasti, come è noto, gravemente feriti nel disastro ferroviario accaduto a Piacenza il 6 ottobre dell'anno scorso. Il comm. Ferriani, che è sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, è tornato alla capitale per riassumere il suo alto ufficio, ma la sua famiglia rimane a Piacenza ancora per un mese almeno. Essa ha lasciato da qualche tempo l'Ospedale Civile, e ora alloggia all'*Hôtel Croce Bianca*. La signora Ferriani è sempre molto sofferente. La sua ferita non è ancora completamente rimarginata, ed ella non può camminare senza il sussidio delle gruccie. Il figlio Sandro Ferriani, che aveva fratturata la gamba, è in via di completa guarigione. Anche egli, però, sino ad ora, deve ricorrere all'aiuto delle gruccie. La famiglia Ferriani non andrà più a stabilirsi a Roma, alla cui volta era diretta quando il disastro la fermò a Piacenza. Essa tornerà a Como, dove stette per 15 anni, poichè il comm. Ferriani era colà procuratore del Re. La famiglia Ferriani, quando tornerà a Como, fra un mese circa, non vi andrà in ferrovia, perchè tanto la signora quanto il figlio Sandro sentono ora una invincibile avversione al treno. Il trasporto quindi effettuerà per vettura.

Il centenario goldoniano.
Una commemorazione a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 25, ore 20,30:

Auspice il Municipio, Giulio Bertoni, professore all'Università di Friburgo, oggi al teatro Comunale ha commemorato Carlo Goldoni. Erano presenti le Autorità, un rappresentante del Municipio di Venezia e gli istituti scolastici. Si è poi inaugurato un busto al commediografo, opera riuscitissima di Mario Cappello.

La commemorazione di Goldoni al Manzoni

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Questa sera al teatro Manzoni la commemorazione di Goldoni, tenuta da Innocenzo Cappa, riuscì splendidamente. L'oratore è stato molto applaudito, ed è stata pure applaudita la commedia *La gelosia di Lindoro*, malgrado l'interpretazione non felice che ne diede la Compagnia.

La serata goldoniana all'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Stamane in tutte le scuole si è commemorato Goldoni. Questa sera all'Argentina ebbe luogo la serata goldoniana, a cui presero parte la Compagnia stabile di Roma e la Compagnia Benini. La serata è cominciata con un discorso dell'onorevole Donati, che ha rievocato la figura del grande commediografo, rilevando l'importanza dell'opera sua nella letteratura e nella società. L'oratore è stato vivamente applaudito. Quindi si rappresentarono *I Rusteghi* e poscia furono letti alcuni versi di Carducci. Assisteva un pubblico sceltissimo.

La Mostra dei cimelii goldoniani a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21:

Alle ore 15 nel Museo Civico, in palazzo Correr, si è inaugurata la Mostra dei cimelii goldoniani, organizzata dal Municipio col concorso di molti cittadini, specialmente dei patrizi veneziani. Assistevano alla cerimonia il sindaco e tutte le principali notabilità, nonchè un gran numero di invitati. Ha parlato l'assessore per la pubblica istruzione di Venezia; dopo del quale ha parlato l'assessore della pubblica istruzione di Modena. Gli intervenuti fecero quindi il giro della Mostra, che è veramente interessante ed occupa parecchie sale, ammirando gli oggetti esposti. La Mostra rimarrà aperta al pubblico per parecchi giorni.

La targa commemorativa in Santa Croce.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21:

Oggi, alle 15,30, nella chiesa di Santa Croce, alla presenza delle Autorità civili e militari, è stata inaugurata una targa commemorativa a Carlo Goldoni. Assistevano molti invitati e molto pubblico. Quindi, in corteo, gli invitati si sono recati a deporre una corona sul monumento di Goldoni. Alla piazzetta dove sorge il monumento oggi è stato cambiato il nome e venne ribattezzata piazzetta Goldoni. La piazzetta era gremita di popolo. Le Autorità deposero ai piedi del monumento una splendida corona di fiori freschi. Quindi, fra gli applausi, il prof. Isidoro Del Lungo commemorò Goldoni, rievocando tutta la sua vita e le sue opere, e mandando un saluto alla memoria di Giosuè Carducci.

Stamane, alle ore 11, nel salone dei Cinquecento, a palazzo Vecchio, il prof. Ernesto Masi ha commemorato Goldoni. Il vasto salone era gremito di invitati e di pubblico. Assistevano alla conferenza il Conte di Torino, l'assessore Ciofi in rappresentanza del sindaco, il rappresentante del prefetto, il presidente della Corte d'Appello, il comandante il Corpo d'armata e le altre Autorità civili e militari. Masi nella sua lunga ed elevata conferenza ha tratteggiato la figura del Goldoni ed ha parlato delle sue memorie, accennando ai tempi da lui trascorsi in Francia. Fu interrotto e salutato da lunghi applausi.

Triste commemorazione goldoniana.
Colluttazioni fra guardie e studenti.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 23,50:

Non essendovi, in gran parte delle nostre scuole secondarie, locali adatti, si dovette rinunziare all'idea di fare oggi in ognuna di esse la commemorazione di Goldoni. A quanto pare, gli alunni del Liceo Umberto I pretendevano, ciononostante, che si facesse vacanza. Un numeroso gruppo di studenti si adunò dinanzi all'ingresso del Liceo, impedendo ai compagni di entrare nella scuola. Accorsero gli agenti ed i carabinieri, che invitarono i più ricalcitranti ad allontanarsi. Allora gli studenti, assieme coi monelli raccoltisi in quei pressi, si diedero a lanciare bucce contro gli agenti, che, perduta la pazienza, investirono con inopportuna violenza contro gli studenti. S'impegnarono colluttazioni. Gli agenti si diedero a menar pugni e calci alla cieca, mentre dall'altra parte si continuava a lanciar aranci e limoni. Qualche agente e carabiniere trasse la rivoltella. Dietro nuove esortazioni, gli studenti finalmente si calmarono. I dimostranti si recarono ad altri istituti per costringere gli studenti ad unirsi a loro. Però trovarono gran numero di agenti, che li dispersero, dopo di aver impegnate diverse colluttazioni. E' stato arrestato uno studente, che venne poscia rilasciato.

Gli studenti si recarono anche alla Camera del lavoro; però la trovarono chiusa, e si sciolsero, dandosi appuntamento per protestare contro gli agenti della pubblica forza.

Goldoni commemorato a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 25:

Per iniziativa della Minerva e della Società Filarmonica fu commemorato in forma solenne nella sala della Società Filarmonica Carlo Goldoni, dinanzi una gran folla di pubblico e di rappresentanti di Società artistiche di qui e della provincia. Il presidente della Minerva, dottor Lorenzutti, con brevi parole di esordio presentò il conferenziere prof. Maddalena, noto per i suoi studi sulle opere goldoniane. Il prof. Maddalena, ascoltatissimo, illustrò tutta l'opera di Goldoni e la riforma a lui dovuta del teatro nazionale. La dotta prolusione fu accolta da vivissimi applausi. In chiusa il poeta Riccardo Pitteri disse alcuni versi martelliani in vernacolo, pieni di brio e di festevolezza, che chiudevano felicemente con una calda nota patriottica. Gli applausi più calorosi salutarono il poeta triestino.

Al teatro Goldoni, per iniziativa del Liceo Tartini, l'autore dei *Rusteghi* fu commemorato dal prof. Gentile. La serata fu completata da bellissimi versi di Haydée e da un atto delle *Baruffe chiozzotte*. All'Università del popolo Goldoni fu commemorato dal letterato Giulio Caprin.

Il "concordato di tariffa" discusso dal Comitato del lavoro.

Roma, 26, ore 24.

Il Comitato permanente del lavoro nella seduta d'oggi fece una lunga discussione per fissare i lineamenti e la figura giuridica del concordato di tariffa.

Si prospettarono i due casi: di concordato di tariffa stabilito da riunioni o assemblee occasionali, e di concordato stabilito da Associazioni regionali. Circa il primo si stabilì che esso sia impegnativo per tutti quelli che hanno partecipato alle assemblee, tanto per la maggioranza che lo abbia approvato, quanto per la minoranza che lo abbia respinto. Si ravvisò opportuno di determinare che la votazione per l'approvazione del concordato in tali assemblee sia fatta a scrutinio segreto. Circa il secondo, la discussione si aggirò sulla forma esteriore del concordato, sul suo contenuto essenziale, sulle sanzioni per l'osservanza e sulla competenza attiva per invocarla. La discussione fu lunga e vivace, e ogni decisione fu rimandata a domani.

Una critica al progetto per l'ispettorato delle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio direttivo della nuova Società nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, ha approvato un ordine del giorno con cui, mentre si compiace della presentazione del progetto per l'Ispettorato delle scuole medie, deplora che una istituzione di così alta importanza sia stata così poco organicamente concepita e rileva sopratutto il fatto che la carica suprema di ispettore sia conferita, senza alcuna garanzia di concorsi, aprendo così l'adito a favoritismi.

I particolari sull'attentato contro Reymond.
La signora incolume.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Abbiamo annunciato ieri l'attentato di cui è stato vittima, a Druichowska, nel bacino del Donetz, il signor Reymond, ingegnere, genero del signor Lépine, prefetto di polizia di Parigi, e fratello del senatore della Loire. Il laconismo dei primi dispacci indirizzati alla famiglia Reymond faceva temere che anche la moglie dell'ingegnere fosse stata ferita. Il secondo telegramma, invece, più esplicito, inviato dai medici che curano il Reymond, pur partendo da dati pessimisti sullo stato del ferito, che è abbastanza grave, dicono che esso non è perduto, e si fa conoscere che la signora Reymond è incolume. Il signor Giorgio Reymond ha ricevuto cinque colpi d'arma da fuoco, ma un solo proiettile lo colpì gravemente alla testa.

Il signor Reymond, senatore, ha lasciato Parigi ieri sera e si è recato in Russia presso suo fratello. L'ing. Reymond è uscito dalla scuola centrale, risultando primo, dieci anni or sono, ed aveva lasciato la Francia per la Russia, dove era stato addetto come ingegnere ad un'importante Casa industriale.

Cinque anni or sono, dopo il suo matrimonio colla signorina Lépine, era stato chiamato in Russia per organizzare l'industria metallurgica e mineraria nella regione del Donetz.

I suoi rapporti di affari con alta Società industriale di Donetz lo chiamavano spesso in Russia, tanto che nel mese di dicembre scorso aveva dovuto lasciare Parigi per recarsi a Kharkoff. Egli aveva lasciato a Parigi due suoi figli, ma aveva condotto seco sua moglie. Uno sciopero era scoppiato a Donetz, nel bacino del carbone, e l'ing. Reymond aveva dovuto impiegarsi a conciliare gli interessi della Società, di cui era gerente, e degli operai. Grazie al suo intervento, il lavoro fu ripreso. L'ingegnere si preparava a ripartire, quando venne pregato di prolungare il suo soggiorno per insediare il nuovo direttore. Questo prolungamento di soggiorno doveva essere funesto per l'ingegnere. Si crede che il suo feritore sia stato guidato dal desiderio di vendicare il licenziamento di un certo numero di operai, licenziamento di cui l'ingegnere Reymond non era senza dubbio responsabile.

Il prefetto di polizia, sebbene vivamente colpito dalla notizia, continua nelle sue occupazioni. Egli ha ricevuto numerosi telegrammi da tutte le parti della Francia e dall'estero.

All'ultima ora un telegramma da Pietroburgo annuncia che l'Ambasciata di Francia dichiara che lo stato dell'ing. Reymond rimane stazionario, sebbene grave. Tuttavia la situazione non è disperata.

Il proiettile non ha potuto ancora essere estratto. Un altro telegramma dice che sabato sera l'ing. Reymond aveva lasciato il suo ufficio per rientrare in casa. Un individuo, che lo attendeva evidentemente, avvicinò la vettura in cui l'ingegnere si trovava e scaricò contro di lui la rivoltella.

(Matin).

Il viaggio del ministro delle colonie tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che Dernburg ha intenzione di limitare il suo primo viaggio coloniale all'Africa orientale. Egli pensa di intraprendere il viaggio, che dovrà durare quattro mesi, subito dopo la chiusura della sessione del Reichstag, cioè verso la metà di maggio.

Il processo per l'assassinio di Hertzenstein.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 1,30.

Il governatore generale di Finlandia è arrivato oggi per occuparsi del processo degli uomini accusati dell'assassinio di Hertzenstein.

(Times).

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

Vercelli, 25, ore 22.

Abbiamo uno sciopero in anticipazione, perchè i lavori veri, anche preliminari, non sono peranco incominciati, o lo sono appena parzialmente. Si è voluto, pare, così trovare il modo di sollecitare le trattative cogli agricoltori, onde venire a qualche cosa di concreto prima dell'arrivo delle squadre forestiere per la monda. Il vice-presidente dell'Associazione degli agricoltori, sig. Eusebio Saviolo, aveva appunto offerto al segretario federale di iniziare trattative; ma i contadini vogliono arrestato ogni lavoro mentre si tratta. In qualche luogo incominciano già a scioperare anche i salariati addetti al governo del bestiame. Qui scioperano i 130 operai della fabbrica di cucine della «Vercellese»; ma, pare, indipendentemente dall'azione dei contadini. Si cercò da taluni di far sospendere il lavoro anche in altri stabilimenti, senza riuscirvi. Nel sobborgo dei Cappuccini si diceva che i contadini volevano imporre la cessazione del lavoro nello stabilimento Cardinali (brillatura del riso). Fu sul luogo il vice-commissario avv. Tabusso, ma nulla di grave potè essere accertato.

Poche notizie dai Comuni. Domani, giorno di mercato, si saprà qualche cosa di più preciso sul contegno delle popolazioni nei varii paesi dopo la dichiarazione di apertura delle ostilità.

Un Comizio delle sigaraie milanesi.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Venerdì mattina circa quattrocento sigaraie della nostra Manifattura di tabacchi rifiutavano la merce loro data per confezionare i sigari; tossenni, perchè così condotta da non poter compiere i loro lavori. In seguito a ciò il ministro Massimini, con telegramma arrivato sabato sera, sospendeva le quattrocento sigaraie dal lavoro. Stamane gli altri ottocento operai entrando in fabbrica erano in grande fermento e si temeva che dovesse scoppiare lo sciopero di tutti i componenti il personale della Manifattura. Vi fu però oggi in Prefettura un colloquio fra la rappresentanza delle sigaraie sospese, la rappresentanza dei sigarai che ancora lavorano, il direttore della fabbrica, il prefetto ed il questore. In seguito al colloquio si è stabilito che il direttore della Manifattura pregherà il ministro di revocare per mercoledì la sospensione delle quattrocento sigaraie, e gli operai dal canto loro promisero di non fare sciopero.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Alle 17 le sigaraie, sospese per punizione, si riunivano nelle sale della loro Associazione, in via Cerraia. Quivi, presa visione di un telegramma dell'on. Turati, con il quale questi assicurava che il ministro Massimini le riammetterà tutte mercoledì mattina al lavoro, qualora non avvengano altre agitazioni, dannose alla disciplina, votavano un ordine del giorno, con il quale invitavano i loro compagni, rimasti al lavoro, a mantenersi calmi. Ciò in attesa che il ministro mantenga la promessa fatta all'on. Turati. Si crede quindi che il pericolo d'uno sciopero da parte di tutti i lavoratori della Manifattura dei tabacchi sia scongiurato.

La Deputazione bolognese di storia patria a Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22:

La Deputazione di storia patria, già presieduta da Carducci, oggi adunata, deliberò di collocare un busto del Poeta nella sala dell'adunanza, delegando alla prossima commemorazione il professore Falletti. Spedì pure un telegramma alla Regina madre, ringraziandola del dono della casa e della biblioteca fatto al Municipio. Quindi, in segno di lutto, si tolse la seduta.

Un mandato di cattura contro un cancelliere di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,45:

Oggi venne spiccato mandato di cattura contro Vittorio Ferrari, cancelliere al nostro Tribunale, imputato di peculato. La notizia impressiona assai, essendo il Ferrari conosciutissimo e godendo generale estimazione. Da dieci anni egli era cancelliere-capo. Ha 55 anni e moglie e figli. Conduceva vita ritiratissima. Si ignora la somma sottratta.

Arti e Scienze

Una commemorazione di Carlo Goldoni.

Ieri mattina nella Scuola normale femminile Domenico Berti, dinanzi alle alunne di tutti i corsi, alle ispettrici e a tutto il Corpo insegnante, Domenico Lanza commemorò Carlo Goldoni.

Tratteggiò anzitutto il quadro della vita veneziana settecentesca e disse poi del commediografo, che non smentì mai nella lunga vita il carattere suo sereno e pacifico. Ne ricordò le vicende di giovane e d'uomo innamorato sempre e sopratutto del teatro; ed espose i concetti della riforma per cui sentiva, dopo aver accennato alle condizioni del teatro comico italiano, ridotto allora quasi solo alle ormai estenuata e decaduta commedia dell'arte. Ne illustrò la vita e le opere nel periodo più fecondo della sua produzione artistica, e in quello della lotta col Chiari e col Gozzi, fino a che abbandonò l'Italia per la Francia, non senza aver espresso per bocca di *Anzoletto* della commedia *Una delle ultime sere di carnovale* tutto il dolore di lasciare la città natìa. Accennò poi alla vita del Goldoni a Parigi, e si trattenne con compiacimenti sulle «Memorie», piccolo meraviglioso monumento di sagacità bonaria, dove in mezzo a quadri di riso e a miniatura d'ingegni brilla il suo fine umorismo; e dove, più singolare della compostezza dell'arte sua, appare singolare il sereno giudizio ch'egli dà di sè. Intorno a lui, vecchio ormai, per le vie di Parigi, rugge la rivoluzione; ma egli non è fatto per intenderne il significato, e rimane al suo passato e alla sua dolce Venezia lontana, e muore senza poter godere della pensione assegnatagli dall'assemblea nazionale.

Per la genialità e per la rara competenza con cui disse la sua conferenza, Domenico Lanza tenne l'uditorio attentissimo e alla fine fu salutato da un lungo, calorosissimo applauso.

Quartetto Sevcik al Liceo musicale

La Società torinese di musica da camera, testè costituitasi, si è ieri sera ufficialmente e solennemente affermata nel primo concerto datosi nella sala del Liceo, alla presenza di un pubblico straordinariamente affollato ed assai elegante. Compì la cerimonia della inaugurazione il *Quartetto Sevcik*, di Praga, cui fu riserbato l'onore di aprire la serie dei concerti che la Società intende promuovere onde diffondere l'amore alla musica da camera, quasi completamente negletta a Torino, e far conoscere i capolavori che illustrano l'arringo quartettistico, in gran parte da noi sconosciuti o dimenticati. E' un magnifico giovane e forte, quello che sorge, coefficiente validissimo di cultura e fecondo, senza dubbio, di bene all'arte della musica, le cui sorti non sono troppo liete nella nostra città: noi perciò lo salutiamo con simpatica fede.

Ottocaro Sevcik, l'illustre professore del Conservatorio di Praga, non è parte del quartetto che s'intitola dal suo nome. Il celebre autore del *Metodo di violino per i principianti*, il capo-scuola che ha fatto a decine allievi, i quali oggi sono fra i più grandi violinisti contemporanei (Kubelik, Kocian, Ondricek, ad esempio), ha voluto però consentire che quattro suoi giovani discepoli dell'autorità indiscutibile del suo nome si servissero per accrescere rinomanza al *Quartetto* da essi formato coi suggerimenti del maestro, il quale ne rimane così il padre spirituale.

Il programma di ieri sera comprendeva il *Quartetto*, op. 96, di Dvorak, quello in *Si bemolle maggiore*, di Mozart, e l'op. 59, N. 1 di Beethoven. Notissimi i due ultimi, il primo era invece sconosciuto. Dvorak, che specialmente col *Quartetto in re* e coll'altro catalogato all'op. 87, acquistò un primissimo posto fra i quartettisti moderni, ma non aggiunse nulla certamente alla sua fama col *Quartetto* eseguito ieri sera dai professori boemi, perchè tutti i quattro tempi paiono difettosi di ispirazione e di interesse, poveri di idee e di pregi stilistici.

Riserbiamo il giudizio intorno agli esecutori dopo il secondo concerto, poichè domani sera, mercoledì, il *Quartetto Sevcik* suonerà ancora nella sala del Liceo. Oggi limitiamoci a dire che lo compongono i signori: *Lhotsky* (1.o violino); *Prochàzka* (2.o violino); *Moravec* (viola); *Vaska* (violoncello).

p. s. s.

L'erma di Giosuè Carducci e di Edoardo Rubino.

L'erma che il valoroso scultore torinese, con gentile condiscendenza e con geniale rapidità, abbozzò in ventiquattro ore, per ornare dell'imagine del Poeta la commemorazione carducciana di domenica scorsa, non riuscì, come spesso succede in casi simili, la frettolosa elaborazione di un simulacro posticcio, richiesto dall'uso comune delle onoranze commemorative. La poderosa figura del maestro fu impiantata dal Rubino con grandiosità di movenze e vivacità di espressione degne della sua valentia, tali che in noi, come nei molti che domenica ammirarono la candida *stele*, è sorto il pensiero se essa non possa tradursi in un ricordo meno effimero. Torino non dovrebbe mancare di un'effigie del Poeta, e certo se il Rubino potesse condurre a termine l'opera così solidamente iniziata, l'avrebbe degna del culto che essa tributa al cantore del *Piemonte*.

Commemorazione di Carducci all'Accademia militare.

All'Accademia militare ha commemorato Carducci il prof. Giuseppe Bargilli, che trattò brillantemente il tema considerando specialmente il Carducci come poeta militare. L'oratore fu applauditissimo.

All'Istituto Margherita di Savoia.

Oggi, alle 16,30, avrà luogo all'Istituto Margherita di Savoia un'altra di quelle riunioni settimanali, cui è sempre grandissimo il concorso ed il favore del pubblico. La conferenza d'oggi avrà per argomento *Guglielmo Shakespeare*. Dirà del grande tragico inglese Ernesto Ragazzoni.

Conferenza.

Domani, 27, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, il dott. prof. Magistrelli Pietro Ottobello terrà una conferenza sul tema: *La cooperazione nelle sue alte finalità moderne*.

R. Accademia delle Scienze.

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche di questa R. Accademia delle Scienze, nella sua ultima adunanza elesse a suoi soci nazionali, salvo l'approvazione sovrana, i signori professor Pasquale D'Ercole e prof. Vittorio Brondi, della R. Università, e nobile Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio di Stato di Torino.

Sette ritratti di Van Dyck venduti dalla famiglia Cattaneo a Morgan per 2 milioni e mezzo.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 20:

Il *Corriere Mercantile* dà questa sera una grave notizia: «E' noto a tutti gli amatori e ricercatori di glorie artistiche di Genova, come la famiglia dei marchesi Cattaneo Della Volta possedesse la più preziosa collezione di Van Dyck che si conosca e che le era invidiata dalle più celebri Pinacoteche straniere, collezione accresciutasi ancora allorquando nel secolo scorso la famiglia Cattaneo abbandonò l'avito palazzo di fianco alla chiesa di San Orpeto per venirsi a stabilire nel palazzo Lomellini in piazza dell'Annunziata, poichè ebbe agio così di aggiungere ai propri i quadri che quell'altra famiglia possedeva del sommo fiammingo. Erano in totale quattordici dipinti che i Cattaneo avevano fino allora di generazione in generazione gelosamente custoditi. Qualche anno addietro il testè defunto marchese Giuseppe si era lasciato indurre a vendere due piccole tele. Era un primo strappo alla collezione, al quale nel dicembre scorso, morto il capo della famiglia, dovevano succedere le trattative per un altro strappo ben maggiore. Infatti, in seguito alle sollecitudini di abili intermediari, gli eredi Cattaneo si lasciarono indurre ad offerte per la vendita di altri sette quadri al Museo di Berlino, ed il direttore di questo, prof. Bode, trattò per l'acquisto sulla base di circa due milioni. Non si sa come la notizia di questi negoziati pervenne al miliardario americano Pierpont Morgan, che già per l'addietro pare avesse avanzato qualche proposta al riguardo; fatto sta ed è che i Van Dyck, anzichè in Germania, presero improvvisamente la via dell'atlantico per andare ad abbellire le gallerie del creso ultramarino, che avrebbe pagato per l'acquisto oltre due milioni e mezzo. Dei sette quadri, quattro furono in passato leggermente ritoccati dal pittore genovese Lagomarsino, ma tre godono, oltre che di una meravigliosa bellezza, di uno stato di conservazione addirittura impeccabile e tale da sfidare i secoli. Non sapremmo precisare però se fra questi si trovi anche il ritratto divino della Lelia. Per la religione delle nostre cose più care facciamo voti che non vi sia compreso e che esso tuttavia giaccia presso i Cattaneo.»

Il giornale aggiunge espressioni di doloroso sorpresa, perchè l'alienazione sia stata compiuta senza che neppure il bisogno la potesse in qualche modo giustificare.

CRONACA

Echi della tragedia d'amore dell'altra notte.
Lo stato della signorina Varese.

A mezzogiorno di ieri, in seguito a sua istanza, gli infermieri trasportarono la signorina Varese nel reparto pensionanti, sezione Isnardi, dove le assegnarono la camera N. 2.

E' una stanzetta piccola, pulitissima, con due lettucci, uno di fronte all'altro. Il sole, entrando a fasci luminosi, vi porta come un senso di dolcezza e di allegria.

La signorina continua a mostrarsi piena di coraggio e di rassegnazione. A noi, che la confortiamo, ella rivolge uno sguardo di gratitudine.

— Il medico mi ha dichiarata fuori di pericolo — ci dice con voce chiarissima e sicura.

La consigliamo a parlar più basso per non stancarsi.

— Avete ragione, — ella mormora consentendo, — ma mi sento assai meglio ora e mi solleva il poter scambiare qualche parola, il vedermi accanto un viso amico. Dite: rimarrò deturpata?

— No, statene certa: guarirete perfettamente, e del triste fatto non vi rimarrà che un ricordo morale.

La signorina sembra sollevata dalle nostre assicurazioni. Forse invece porterà sempre sul viso il segno della ferita. Ella prosegue sottovoce:

— Sono stata una stupida! Avrei dovuto prevedere che finiva così. Ma lo aveva scritto e detto chiaramente: «Se tu non torni a me, io ti ucciderò e poi mi farò saltare le cervella.» Domenica sera, quando ho visto Gaetani entrare al ristorante, ho provato come un improvviso senso di gelo al cuore. Avevo il presentimento di ciò che poi accadde; i miei compagni mi avevano pur detto di avvertire la Questura! Gaetani ha mantenuto la promessa terribile. Due colpi solo: uno a me, l'altro per lui..... Ma lui c'è rimasto!....

E la signorina Varese, ciò dicendo, leva di sotto le coltri la piccola mano rosea e fa l'atto di chi fa scattare il grilletto d'una rivoltella.

Quando prendiamo commiato, con l'augurio di pronta guarigione, ella ci rivolge, con grande espressione di riconoscenza, una parola di saluto.

L'IMPRESSIONE A PIACENZA.

Ieri sera abbiamo chiesto novamente notizie della signorina Varese-Ronconi. Ci fu detto che ogni pericolo è scongiurato. Oggi o domani i medici tenteranno di estrarle dalla ferita il proiettile. A proposito di questo tragico episodio, il nostro corrispondente da Piacenza ci telefona:

La signorina Varese, più nota sotto il nome di Ronconi, aveva cantato al Comunale di Piacenza sino al 10 del corrente mese nella *Norma* prima e nel *Trovatore* poi, conseguendo molto successo. Era giunta a Piacenza l'8 giugno scorso accompagnata da un signore di lei molto più attempato, il Gaetani. La Ronconi lo presentò come suo marito; infatti conducevano vita coniugale. Era apparente che essi non andavano molto d'accordo. Qui si diceva che egli, nella sua giovinezza, era stato ricchissimo e si era rovinato col giuoco, dando fondo ad una sostanza di 300 mila lire. La Ronconi non disse mai l'origine della sua relazione, ma lasciava comprendere come essa le fosse di gran peso. Il 26 gennaio, nella camera che essi abitavano all'*Hôtel*, sorse fra i due un aspro litigio. Sembra che la Ronconi rimproverasse all'amante di averle sciupato delle somme di denaro. Il Gaetani abbandonò Piacenza la sera stessa e non vi fece più ritorno. Trattò a più riprese per mezzo di amici e specialmente artisti lirici milanesi a fine di ottenere che la Ronconi si rappattumasse con lui, ma la signorina oppose sempre un reciso rifiuto. Tuttavia con gli amici essa non nascondeva le gravi apprensioni che nutriva per le minacce che andava formulando l'antico amante. Qui si smentisce che il signor Francesco Conti, piacentino, che era a cena ieri sera con la Ronconi quando avvenne la tragedia, sia il suo fidanzato. La gita del Conti a Torino è spiegata col fatto che il giovane, appassionato automobilista, aveva voluto visitare la vostra Esposizione. L'impressione per la tragedia è stata qui grandissima, perchè i protagonisti vi erano conoscentissimi.

La vertenza dei parrucchieri

Lo sciopero dei lavoranti parrucchieri è continuato ieri senza incidenti. A sera, nei locali della Mutua, in via Prati, ebbe luogo il primo abboccamento fra le due Commissioni nominate dalle parti contendenti.

I rappresentanti dei proprietari esposero quali fossero le concessioni stabilite nell'ultimo loro congresso. A sua volta la Commissione operaia dichiarò che i lavoranti insistono su tutti i *desiderata* contenuti nel Memoriale. Venendo ad una discussione, specificò che l'aumento del 40 per cento si basa sulla media del salario di lire 16 e 17 alla settimana.

Per stasera, alle ore 21, è fissata una nuova riunione di proprietari nei locali della Mutua, dove la loro Commissione riferirà sulle prime trattative.

Per una onorificenza.

Ieri sera nel salone del *Restaurant del Parco* convennero gli amici e ammiratori del rag. Giuseppe Breglia per festeggiare la di lui nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Sedevano alla tavola d'onore il prof. rag. Gitti, il cav. avv. Scarfiotti, l'on. conte Biscaretti, l'onorevole comm. Chiappero, il cav. dott. Tapparo, il cav. Agnelli, il comm. Pariani, il cav. M. Ceriana, il cav. E. Fasola, il comm. prof. R. Cattaneo, il cav. Avra, il rag. Rosina, il cav. avv. Bonino, il cav. E. Sacerdote, il comm. E. Bruno, l'avv. Emprin, il cav. F. Rocca, l'avv. E. Pasquali, il comm. Feroglio, il comm. Bacheri, il cav. avv. Garis-Gatti ed il colonnello Breglia.

Aderirono alla spontanea riunione il prefetto comm. Gasperini, il sindaco on. Frola, l'on. Teofilo Rossi, il prof. comm. Chironi, il rag. Galvani, l'avvocato Griffa, il marchese Ferrero Ventimiglia, il notaio avv. Torretta e moltissimi altri.

Allo *champagne* brindarono i sigg. rag. Gitti, l'avv. Scarfiotti, l'avv. Cattaneo, Ghezzi, l'on. Chiappero, il rag. Falco, l'avv. cav. Garis-Gatti e l'avvocato Pasquali. A tutti rispose commosso il simpatico neo-cavaliere rag. Giuseppe Breglia.

Unione liberale monarchica Umberto I.

Ieri sera l'avv. Attilio Fontana tenne l'annunziata conferenza sul tema: «Verso lo Statuto fondamentale del Regno (1831-1848)», trattando ampiamente di tale periodo nei varii campi politici, letterari, scientifici ed economici. Vi assisteva un pubblico numeroso, che alla chiusa del discorso, nella quale era riassunto il grande concetto di italianità che domina nello Statuto nostro, proruppe in applausi.

I ritardi ferroviari.

I più notevoli furono dati ieri dai treni provenienti dalla linea Modane, a causa degli incidenti avvenuti — come è noto — oltre quella stazione.

Il diretto di Parigi N. 3 giunse alle 17,10, anzichè alle 14,26; il treno 1001 di Modane ebbe un ritardo di 45 minuti; 40 ne contò il 2003 da Parigi, e 36 il 1007 proveniente pure dalla Francia. Dopo il treno di Savona, giunto con 30 minuti oltre l'ora fissata, si ebbero ritardi varianti da 25 a 15 minuti.

Principi in viaggio.

Da Napoli è giunto ieri a Torino S. A. R. il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Genova il sindaco senatore Frola; sono partiti per Roma gli onorevoli Morgari, Fracassi, Rissetti e Goglio.

Tra un oste ed un facchino.

In corso Regina Margherita il facchino pubblico Angelo Bottigelli, d'anni 40, abitante in via Cottolengo, 7, voleva entrare nell'osteria detta del *Feleria*. Pare che fosse un poco alticcio, ed il proprietario dell'esercizio intendeva mandarlo altrove. Ne derivò un litigio, e l'oste, afferrato il Bottigelli, lo spinse violentemente nella strada, mandandolo ad urtare contro la sbarra di un carretto. Il disgraziato facchino riportò una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, giudicata guaribile in dieci giorni dal medico di guardia al San Giovanni, dove era stato accompagnato.

Una donna del marciapiede che accoltella due operai.

L'incidente, che ha messo a rumore mezza la via Stampatori, in quel punto dove la notte convengono più specialmente giovani di dubbia fama e donne di malaffare, accadde verso le ore 23 di ieri. Certi Francesco Vautero, d'anni 24, bracciante, abitante in via Cottolengo, 27, e Giuseppe Castelli, di 22 anni, tipografo, abitante in corso Oporto, 15, si erano trovati in compagnia di una ragazza allegra, con la quale avevano anche peregrinato in qualche osteria. Il vino deve aver eccitato un poco i cervelli e particolarmente la giovane etèra. Che cosa sia avvenuto fra loro non si sa ancora con esattezza: fatto si è che in via Stampatori, dinanzi alla casa N. 16, la ragazza ed i due operai attaccarono briga, scambiandosi le più atroci e triviali contumelie. La «dama del marciapiede», che strillava con quanta voce aveva, levò ad un certo punto un coltello che teneva nascosto nelle calze e si diede, come forsennata, a colpire a destra e a sinistra.

Il Vautero, parandosi, riportò una ferita alla mano destra, ed il Castelli ricevette due coltellate alla scapola destra. Come Dio volle sopraggiunsero gli agenti di pubblica sicurezza della Sezione Moncenisio, i quali trassero in arresto l'accoltellatrice e provvidero poscia a far medicare all'Ospedale di San Giovanni i due giovani.

Il Castelli fu giudicato guaribile in dodici giorni ed il Vautero in otto.

La etèra fu più tardi identificata per certa Gardino Delfina.

Un ferito e tre arresti per il furto di un raschiatoio

Lo spazzino municipale Domenico Rosetto, di anni 28, abitante in via Valperga Caluso, 26, aveva ieri — verso le 17,30 — lasciato momentaneamente incustodito in via Ormea presso il corso Dante un carrettino e gli arnesi del mestiere. Un tal Paolo Varada, d'anni 47, carpentiere abitante in corso Massimo d'Azeglio, N. 81, ebbe la brutta idea di impadronirsi di un raschiatoio, ma quando già si allontanava fu raggiunto dal Rosetto che gli ingiunse di consegnarglielo senz'altro. Ne derivò un litigio ed una colluttazione violentissima.

Lo spazzino impugnò la scopa come una mazza e ne assestò un colpo sulle spalle dell'avversario. In difesa di costui accorse un suo figliuolo ventenne a nome Antonio, il quale afferrò un mattone e lo scaraventò sul capo al Rosetto, producendogli una ferita lacero-contusa.

Sopraggiunsero in buon punto tre guardie municipali che dichiararono in arresto i due Varada. Mentre li conducevano alla più vicina sezione due giovani operai, certi Mario Gerin, d'anni 20, e Giuseppe Prano, d'anni 21, tentarono di liberare gli arrestati, gridando: *Molla! Molla!* e rivolgendo epiteti oltraggiosi ai due agenti.

Il Varada, figlio, spalleggiato dai due amici, riuscì a divincolarsi e a prendere la fuga, ma per fortuna due altri agenti municipali tratti dal clamore dell'incidente sopraggiunsero a prestar man forte. Il Varada fu ripreso e con lui anche i due spalleggiatori.

I quattro individui furono poco dopo tradotti in Questura. Il Rosetto, medicato dapprima col pacco antisettico, fu poi accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Serafini gli apprestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Ancora dell'omicidio avvenuto a Collegno

Le indagini per identificare e rintracciare l'individuo che uccise con una coltellata il manovale Massimo Dughera, a Collegno, sono riuscite finora infruttuose. Secondo altre informazioni raccolte, si tratterebbe di un venditore ambulante, che ad intervalli compariva in paese a spacciare la sua merce. Il Dughera, a quanto sembra, aveva un carattere tutt'altro che mite.

Poche settimane fa, in una rissa, era rimasto con la testa rotta, ed i suoi feritori gli avevano in seguito pagato una sessantina di lire per evitare le conseguenze di un processo.

Appunto per il suo spirito litigioso, il Dughera aveva domenica provocato più volte il venditore ambulante. E' noto ciò che avvenne. Quando il manovale fu colpito dalla terribile coltellata aveva tentato di muovere in cerca d'aiuto, ed era stramazzato a piè d'una scala nell'*Albergo del Cannon d'oro*.

Che cosa conteneva la bomba.

La bomba che, come abbiamo narrato, fu portata in Questura e consegnata ad un funzionario da un ex-allievo guardia carceraria, licenziato dal Corpo per sofferta infermità mentale, fu fatta esaminare nel laboratorio d'artiglieria, alla Barriera di San Paolo. Dall'esame risultò che la bomba conteneva realmente della selenite, come aveva confessato la ex-guardia, ma in una quantità insufficiente a produrre danni gravi.

Che parla di papà!

La scorsa notte il giovane Mario Dubernardi, di anni 17, abitante con suo padre in via Mazzini, 17, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da percosse dategli da suo padre con un nervo di bue; e ciò per nessun motivo. Il giovane era accompagnato dalla mamma, la quale ha già dovuto abbandonare il tetto coniugale per le frequenti percosse che riceveva dal troppo manesco e brutale consorte. Il dott. Azario giudicò il giovinetto guaribile in dodici giorni.

Due rapine.

La cronaca d'oggi registra due rapine avvenute in località diverse.

Di una fu vittima il panattiere Coriano Domenico, d'anni 32, da San Francesco al Campo, abitante in via Rivara, 8. Il Coriano passava la notte scorsa, verso le 3,15, in via Pietro Santarosa, angolo piazza San Martino, quando venne fermato da tre sconosciuti, i quali lo frugarono nelle tasche rubandogli il portafogli, contenente L. 147. I tre rapinatori si allontanarono poscia verso piazza Statuto.

Della seconda rapina fu vittima il giovane vent'enne Montaldi Felice, da Novi Ligure, abitante in via dei Fiori, 39. Secondo la denunzia da lui fatta, appare che il Montaldi, verso le 2,30 della scorsa notte, mentre passava in via Campana, angolo Principe Tommaso, si imbattè in cinque individui, evidentemente camorristi di *barra*, poichè avevano il numero sul cappello. Costoro gli furono improvvisamente addosso e gli strapparono l'orologio d'argento con relativa catena, poscia si allontanarono di corsa.

Accoltellato per ischerzo!

Il meccanico Oreste Cavalletto, d'anni 19, abitante in via Balbo, 22, è stato medicato di una ferita di arma da taglio al Borgo, guaribile in pochi giorni. Disse che il muratore Carlo Marchetti, suo amico, scherzando con un coltello, l'aveva involontariamente colpito. Dopo la medicazione, il Cavalletto fu ricondotto a casa.

Un carrettiere disgraziato.

In via Giovanni Somis, presso il corso Principe Oddone, il carrettiere Domenico Mainardi, d'anni 32, in condotta di un carro-tamagnone trainato da due cavalli, nel chinarsi per verificare i ferri di uno degli animali che zoppicava, fu urtato e cadde, rimanendo sotto le ruote. Il disgraziato riportò gravi contusioni alle gambe, e dovette essere ricoverato al San Giovanni. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese.

La correzione brutale di un padre

Il ragazzo De Bernardi Mario, d'anni 17, abitante in via Mazzini, 17, meccanico, fu per futili motivi così brutalmente percosso con un nervo di bue dal proprio padre, che dovette essere medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Il ragazzo venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Bastonate fra colleghi.

Pesabio Giovanni, d'anni 19, lavorante nella fabbrica di cementi Parchedda, in seguito a lite avuta con un compagno, Ruggero Giuseppe, fu da questi percosso con un bastone, e riportò una ferita al capo, giudicata guaribile in quindici giorni.

Al San Giovanni.

Il carrettiere Benedetto Gribaudo, d'anni 55, mentre passava presso il Foro Boario, inciampò e rimase col piede destro sotto una ruota del carro di cui era in condotta, riportando una grave distorsione. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Furti ed arresti.

In ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri forzarono l'uscio del laboratorio del fabbro Goglio

...netto Giovanni, in via Vittoria, 9, e vi rubarono una bicicletta usata.

— Bianco Carlo, d'anni 18, da San Raffaele, fonditore, e Taragna Tommaso, d'anni 31, carpentiere, abitanti in via Novara, 10, furono arrestati per furto di oggetti di vestiario e biancheria in danno di Quaranta Maria, abitante in via Gioberti, 58, nella cui abitazione erano penetrati con chiave falsa.

Al Mauriziano.

Stamane il carrettiere Luigi Genoni, d'anni 41, mentre in un cortile di via Orbassano stava scaricando dal proprio carro dei mattoni, per un imprevisto movimento del veicolo, perdeva l'equilibrio, cadendo a terra. Il Genoni, che nella caduta aveva riportata la frattura della tibia sinistra, venne soccorso da due guardie municipali, che gli apprestarono le cure del caso, e poscia trasportato mediante barella all'Ospedale Mauriziano, dove fu dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1907.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Borlo Michele con Visconti Olimpia — Trinchieri Antonio con Fenno Catterina.

MORTI: Marocco Maria, d'anni 66, di Torino, cucitrice, via San Donato, 13.

Levi Nina della Consolina, id. 69, di Carmagnola, cameriera, via Urbano Rattazzi, 10.

Gerbano Giuseppe, id. 74, di Torino, sarto, via San Tommaso, 24.

Raffaghelli Giuseppina (ved.) n. Re, id. 75, di Vigevano, casalinga, via dei Fiori, 30.

Bergnino Elisabetta (ved.) n. Gaggiotti, id. 58, di Torino, agiata, via Superga, 54.

Pecone Maria (ved.) n. Perardi, id. 81, di Busano Canavese, casalinga, via Pallamaglio, 5.

Mercurio Domenico, id. 32, di Grugliasco, falegname, via Cellensea, 4.

Moggia Francesco, id. 37, di Alpignano, contadino, via Cellensea, 4.

[illegible] Pietro, id. 22, di Torino, tornitore, via Cottolengo, 45.

Salusedi Angela (ved.) n. Bertola, id. 69, di Moncalieri, portinaia.

Ferretto Paola, id. 77, di Moncalieri, fornaio.

Rosso Camilla, id. 55, di Riva di Pinerolo, filatrice.

Vecchietti Ors. n. Regis, id. 63, di Crescentino, rigatt.

Rosta Giovanni, id. 50, di Saluzzo, caffettiere.

Gaspone Domenico, id. 52, di Torino.

Adriani M. (v.) n. Praja, id. 73, di Fontanetto, cas.

Camilla Ter. (ved.) n. Faccio, id. 47, di Canelli, casal.

Villata Costantino, id. 24, di Borgaro, contadino.

Del Signore Lorenzo, id. 46, di Vigevano, meccanico.

Bon Teresa (ved.) n. Brialo, id. 64, di Pinerolo, lavan.

Gotti Giovanni, id. 50, di Torino, calzolaio.

Garretto Caterina, id. 21, di Ivrea, domestica.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

Contro il disservizio ferroviario.

Un importante Comizio a Novara.

Si vota la chiusura degli stabilimenti per l'11 marzo.

Ci scrivono da Novara, 24:

Oggi, per le ore 14, dalla nostra Cancelleria di commercio erano stati convocati tutti gli industriali e commercianti della provincia di Novara, per prendere una seria decisione in merito alla grave situazione creata alle industrie ed ai commerci della provincia di Novara, dall'attuale disservizio ferroviario.

Alle ore 14 e mezzo il salone del Circolo commerciale era pressochè al completo. Tutte le industrie della provincia vi erano rappresentate, tutte le Autorità comunali, nonchè la Deputazione provinciale.

A presidente dell'adunanza viene eletto il commendatore Carnevali.

Il *presidente* fa un quadro della situazione creata all'industria novarese dalla mancanza del carbone. «Ormai — dice — più nessun stabilimento ha scorta di carbone. Così continuando, col 1.o marzo si renderà inevitabile la chiusura di tutti gli stabilimenti.»

Prende la parola il signor *Bressanelli*, per lo stabilimento Rotondi, il quale fa una carica a fondo contro il disastroso servizio di Stato.

Parlano, in seguito: il comm. Carnevali, il cavaliere Macchi, il cav. Panizzardi, il quale espone l'esito disastroso delle sue pratiche e dei suoi sopraluoghi a Genova e a Savona, dove ha visto coso che hanno del romanzesco; il cav. Gabrielli, che fa una specie di gastoi del disservizio, il cav. Pietera, che è contrario all'idea di sospendere il pagamento delle imposte; il signor Mogni, che aderisce incondizionatamente a quanto delibererà l'assemblea, per conto e nome degli industriali vercellesi, e l'avv. Frola, il quale legge l'ordine del giorno votato dall'«Associazione valsesiana» a Torino.

Infine viene letto e votato il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali della provincia di Novara,

«riunitisi oggi in assemblea, coll'intervento delle Rappresentanze amministrative e comunali, allo scopo di esprimere la loro indignazione per l'inqualificabile contegno del Governo e dell'Amministrazione ferroviaria, che, replicatamente invitati dalla locale Camera di commercio e dagli Enti amministrativi a por fine con risolutezza al crescente disservizio ferroviario, che colpisce nel cuore l'esistenza stessa delle industrie e le mette nella dura necessità di licenziare gli operai e di cessare dalla lotta contro la concorrenza estera per la difesa dei mercati conquistati con tanti sacrifizi;

«deplorando l'astensione di alcuni deputati della provincia, debolmente motivata dall'aver ottenuto le solite promesse, che ormai, dopo una così lunga esperienza fatta da tutti, non possono più illudere alcuno;

«dopo aver presa conoscenza dell'ordine del giorno votato ieri dall'Associazione degl'industriali della Valsesia;

«deliberano di invitare gli industriali della provincia a chiudere entro l'11 marzo tutti gli stabilimenti, lasciando al Governo la responsabilità dell'agitazione operaia che ne sarà la conseguenza, se non si otterrà immediata provvista di carbone e di materie prime, di cui nella provincia nostra, hanno circa 140 stabilimenti industriali, che danno lavoro a 40,000 operai, e se non si otterrà inoltre un rifornimento regolare continuo a tutti gli stabilimenti della provincia, come quelli che rappresentano una rilevantissima somma di interessi ed occupano ben 70,000 operai;

«e dichiarano di non cessare dall'agitazione finchè non sarà indicato un programma organico che riesca efficacemente alla riorganizzazione delle ferrovie.

«Le Rappresentanze amministrative e comunali intervenute deliberano di far opera, per quanto possibile efficace, onde evitare la minacciata iattura che colpirebbe gli interessi dell'intera provincia.»

Brutali gesta di teppisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Questa sera, verso le 23, il carrettiere Brenna Domenico, d'anni 32, la di lui moglie Bernasconi Giuseppina, e il di lui amico Antonio Gastaldi, tutti abitanti in via Canonica, stavano transitando pel passaggio a livello che esiste appunto in fondo a via Canonica. Siccome il passaggio era già chiuso, il marito ne approfittò per recarsi dal tabaccaio ad acquistare un sigaro. In quel mentre passavano cinque teppisti, i quali, circondata la donna, malgrado le proteste dell'amico che stava con lei, tentarono brutalmente di farle violenza. Siccome poi il Gastaldi protestava, cominciavano altresì a percuotere tanto lui quanto la donna. Uscito dal tabaccaio il marito, questi veniva a sua volta aggredito dai teppisti, i quali terminarono l'opera loro con un rasoio, e sfregiarono al viso i due disgraziati coniugi. I malfattori si diedero poscia alla fuga. Il Brenna e la moglie sono stati medicati alla guardia medica di via Paolo Sarpi, e rimarranno sfregiati per tutta la vita.

Un ricco possidente assassinato.

Ci telegrafano da Brescia, 25, ore 24:

Questa mattina nelle vicinanze di Mu, piccola frazione di Edolo, in Valle Camonica, fu trovato il cadavere del possidente Fausto Bezzi, lungo la sponda di un profondo fossato. Aveva il viso completamente sfigurato e il corpo orribilmente crivellato di ferite. Il Bezzi, molto danaroso, vantava in paese ed altrove numerosi crediti, e pare che del denaro che dava a prestito pretendesse un tasso un po' forte. Ora sembra che l'autore del truce delitto sia stato appunto un debitore, il quale fra pochi giorni doveva restituire al Bezzi una considerevole somma di denaro. Altri invece sostengono che il movente del delitto sia stato quello del furto.

I carabinieri procedettero all'arresto di un piccolo possidente del luogo, sul quale pesano gravissimi sospetti.

ULTIME NOTIZIE

Gli estremi tentativi d'accordo fra l'arcivescovo di Parigi e la Prefettura.

Parigi, 26, ore 10.

I giornali cattolici dicono che l'Arcivescovado non aveva ancora ieri ricevuto nulla dalla Prefettura della Senna. Tuttavia l'*Echo de Paris* dice che il prefetto della Senna ha avvertito con lettera il cardinale Richard del rigetto dei termini del suo progetto di contratto.

La *Petite République* afferma nuovamente che il prefetto della Senna aveva fatto conoscere sin da sabato all'Arcivescovado di Parigi che il Governo non accettava la sua formula di contratto e che era pronto a rinnovare i negoziati su di un nuovo testo. Il prefetto della Senna non ha ricevuto ancora alcuna risposta dall'Arcivescovado.

L'*Echo de Paris* ha intervistato monsignor Dadolle, vescovo di Digione. Questi espresse l'opinione che dei nuovi negoziati potrebbero essere tentati circa l'obbligo imposto ai curati dall'art. 13 della legge; soltanto dopo aver fatto redigere uno stato dei luoghi e nei luoghi dove i carichi non minacciano di divenire bentosto schiaccianti, si potrebbe forse accordarsi. Ma si rinuncierebbe a concludere dei contratti per gli edifici che abbisognano di troppe riparazioni prossime. Il prelato fa tuttavia su questa opinione le più ampie riserve; in realtà l'incendio può ridurre in cenere un edificio cultuale; la folgore può abbattere il suo campanile; la grandine può spezzare i suoi vetri preziosi. E' certo che il clero non potrebbe essere obbligato a sostenere le enormi riparazioni che questi accidenti provocherebbero. Importa che si sappia che uscendo dall'astensione pura e semplice l'Episcopato ha voluto mantenere la pubblicità del culto in condizioni di sicurezza morale e di libertà. Circa le nuove esigenze del Governo esposte alla Camera da Briand, il vescovo dichiarò che esse non possono essere accettate e che su soicento preti della sua diocesi, malgrado la loro buona volontà, 550 sarebbero impotenti a prendere a loro carico le grosse riparazioni che loro incomberebbero. In ciò che concerne gli antichi congregazionisti, l'Episcopato non può col contratto rendersi solidale dell'atto col quale il Governo ha dichiarato questi preti decaduti dal diritto comune. Questa è la sola attitudine che l'Episcopato possa adottare, e non si comprenderebbe se ne adottasse un'altra.

Si ha da Grenoble: Monsignor Henry, vescovo di Grenoble, ha ricevuto oggi dal cardinale Coullié un dispaccio convocante a Lione per oggi, martedì, tutti i vescovi della regione del sud-est per ricevere delle nuove istruzioni.

I risultati delle elezioni per la Duma.

Pietroburgo, 26, ore 8,5.

Fino alle 23 di ieri sera si avevano i seguenti dati ufficiali sulle elezioni per la Duma. Sono già eletti 402 deputati, cioè: 80 monarchici; 43 moderati, e 285 di Sinistra, tra i quali 29 progressisti, 74 cadetti, 30 del partito del lavoro e 90 di altri partiti della Sinistra. Il numero dei nazionalisti e degli indipendenti non può essere precisato.

Grazie al discordo che regna già fra i partiti dell'Opposizione, la probabilità che il Ministero ottenga una maggioranza alla Duma aumenta quotidianamente.

Le autodifese di Kaulbars.

Pietroburgo, 26, ore 7,30.

Il generale Kaulbars (a cui è stato parlato di un articolo del *Daily Telegraph*, il quale, a quanto si crede, è basato sul libro di Kuropatkine e che contiene delle accuse relative alla parte che il generale Kaulbars ha avuto nella battaglia di Mukden) telegrafa oggi una energica protesta, dichiarando che, o vi è stato errore nella trasmissione del telegramma, ovvero il generale Kuropatkine ha mentito. Aggiunge di non avere ancora letto il volume, ma che i documenti ufficiali proveranno la verità.

La situazione ad Odessa.

Pietroburgo, 26, ore 7,15.

Si ha da Odessa: I disordini nelle vie sono cessati, le scuole sono state riaperte. Alla Borsa ricominciarono le operazioni. Circa 200 studenti dell'Università formarono una Sezione dell'«Unione del popolo russo».

Berlino, 26, ore 9,50.

Il *Wolf Bureau* ha da Odessa: «Temendosi ancora dei disordini, i Consolati restano custoditi militarmente. L'Università è ancora chiusa.»

L'autenticità delle bombe scoperte in casa Witte.

Pietroburgo, 26, ore 7.

Avendo i suoi nemici politici posto parecchio in ischerzo l'incidente delle bombe che sono state trovate nella stufa della sua camera, il conte Witte ha pubblicato la relazione dei periti, la quale dimostra che le bombe avrebbero potuto produrre un terribile disastro, ma che fortunatamente il loro meccanismo non era ben regolato.

Il pericolo giallo.

Pietroburgo, 26, ore 8,5.

Le notizie giunte di una concentrazione delle truppe cinesi, istruite all'europea sotto gli ordini del generale Ma, al nord della Manciuria, ha cagionato una certa ansietà.

La questione del "tunnel" sotto la Manica.

Londra, 26, ore 7,5.

In risposta ad una interrogazione fatta ieri alla Camera dei Comuni, il ministro delle finanze ha dichiarato, nell'assenza del *premier*, che il Governo inglese non crede sia necessario creare una Commissione speciale per esaminare la questione di un *tunnel* sotto la Manica, riguardata dal punto di vista della sicurezza nazionale.

Alla Camera dei Lordi, essendo Rosebery assente per indisposizione, la questione del *tunnel* non è stata sollevata.

Quando re Eduardo partirà per Biarritz.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 11,15:

E' quasi deciso che il re Eduardo VII lascierà Londra per recarsi a Biarritz lunedì 4 marzo. La Regina non si recherà al continente che il 17 o 18 marzo.

Come avvenne la catastrofe dell'"Imperatrix".

Trieste, 26, ore 8,15.

Si conferma che il numero delle vittime dell'*Imperatrix* è realmente di quaranta. Secondo la lista comunicata dall'agente del Lloyd residente alla Canea, tredici delle persone annegate sono di Trieste; nove sono oriunde delle Indie, e le altre dell'Istria e della Dalmazia. Tutti i passeggeri sono stati salvati. La maggior parte degli annegati appartengono al personale delle macchine ed ai fochisti.

Le ultime notizie permettono di ricostituire la catastrofe: L'*Imperatrix* durante la tempesta si allontanò dalla rotta che doveva seguire, e fu lanciata contro gli scogli di Elaphonisi. L'acqua invase allora la camera delle macchine.

Lo stato dei feriti è migliorato. Gli Uffici del Lloyd pubblicarono ieri sera la lista delle vittime.

Il sindaco ha promesso di dare soccorsi alle famiglie dei naufraghi.

La lingua francese al Canadà.

Ci telegrafano da Ottawa, 26, ore 7:

Lavergne presenta alla Camera una mozione tendente a porre la lingua francese su di un piede di eguaglianza colla lingua inglese, specialmente in ciò che concerne le questioni monetarie e postali. Sir Wilfrid Laurier presenta un emendamento dichiarante che attualmente il francese e l'inglese sono eguali.

La missione di Tschud e Wolff è militare

Berlino, 26, ore 11.

Il *Lokal Anzeiger* riceve dal suo corrispondente a Tangeri la seguente lettera:

«Il Sultano del Marocco ha destinato 30 soldati scelti fra gli ascari per essere affidati al maggiore tedesco von Tschud e al capitano Wolff, che sono incaricati di fare la loro istruzione militare all'europea. Oltre al loro impiego di ingegneri, questi due ufficiali sono stati incaricati di funzioni puramente militari.

«Il campo di manovra che a loro è stato assegnato è posto all'interno dei muri del palazzo. I soldati vi fanno i loro esercizi tutti i giorni. Gli ordini vengono impartiti in arabo: un arabo, il caid Uacia, che alcuni anni or sono ha fatto il suo tirocinio in un reggimento della Guardia a Berlino, è stato posto a disposizione degli ufficiali tedeschi. Gli uomini che sono istruiti a Fez, sotto la sorveglianza di ufficiali francesi, un comandante, un capitano ed un tenente, sono pure comandati in arabo.

«Il migliore accordo regna fra gli ex-ufficiali europei, nonostante gli sforzi che sono fatti da una certa parte per seminare la discordia fra di essi. Si sa bene a Fez che non sono i tedeschi i quali si impongono al Sultano, ma è questi che, spinto dall'idea giustificata o ingiustificata che i francesi hanno gettato sul Marocco uno sguardo di cupidigia, accorda ora la sua preferenza ai tedeschi.»

(Matin).

Un audacissimo furto di gioie.

Nizza Mare, 26, ore 8,10.

Un negoziante parigino di diamanti, tal Ferdinando Schiffe, è stato derubato ieri alla sede del «Crédit Lyonnais», a Nizza, di una borsa contenente un milione e mezzo di pietre preziose. Il signor Schiffe si trovava a Nizza in compagnia del suo socio signor Glattener; erano discesi tutti e due allo stesso *hôtel*. Venivano dalla Germania, dove erano stati chiamati per un affare.

Ieri i due soci si erano recati a far colazione insieme alla *Taverna Reale*. Quando ebbero terminato di far colazione, il signor Glattener uscì, portando seco un pacco contenente delle pietre preziose, e si recò in casa di una sua cliente. Lo Schiffe, che aveva un altro pacco contenente, come vi ho già detto, per un milione e mezzo di perle e pietre preziose, doveva aspettare il Glattener in un caffè vicino. Siccome il Glattener tardava a ritornare, il suo socio attraversò l'Avenue de la Gare e si recò al «Crédit Lyonnais» per redigere un telegramma. Poichè il pacco era abbastanza voluminoso, egli lo mise in terra, tra i suoi piedi. Ad un certo momento sentì che lo si toccava; si abbassò e non lo vide più. Era scomparso! Il furto è stato commesso in condizioni di audacia e di abilità incredibili. Lo Schiffe interrogò una signora seduta presso di lui, la quale disse di non aver nulla visto. Lo Schiffe era assicurato per 300 mila lire.

(Matin).

Un misterioso furto a Chicago.

New York, 26, ore 5,45.

Un telegramma da Chicago ai giornali dice che una somma di 875 mila franchi, o di un milione, come dicono altri, è scomparsa misteriosamente la settimana scorsa dalla cassa della Sotto-Tesoreria di Stato di Chicago. Non si hanno finora indicazioni sul ladro, o sui ladri. Infatti nessun impiegato manca dal suo posto; i libri dell'Istituto sono tenuti regolarissimamente e nessuna serratura è stata forzata. La somma sottratta è costituita da banco-note da 5000, 25,000 e 50,000 franchi.

(Matin).

Un grosso incendio a Pittsburg.

New York, 26, ore 5,45.

Telegrafano da Pittsburg, in Pensilvania: Un grande incendio ha devastato il quartiere degli affari. I viaggiatori abitanti in un albergo di fronte agli immobili incendiati furono molto allarmati allorchè tutto ad un tratto il tetto dell'albergo s'incendiò; ma l'albergo potè essere sgomberato senza alcun incidente alle persone. Ora l'incendio è domato. Le perdite non ammontano che ad un mezzo milione di dollari.

Ostruzionismo ferroviario a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 7,30:

Anche gli impiegati delle ferrovie di Stato hanno cominciato l'ostruzionismo nella stazione e nel porto franco.

Il programma delle feste romane nel 1911.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 0,5:

Ieri si è riunita in Campidoglio la Commissione incaricata di compilare il programma delle feste del 1911. Guido Baccelli inneggiò alla concordia degli animi per la riuscita delle feste patriottiche. Gli rispose il sindaco, ringraziando. Si è poi iniziata la discussione, rinviando però ogni deliberazione a domani.

Un deviatore schiacciato da un treno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 0,5:

Ieri sera, alle ore 20, i deviatori ferroviari Antonio De Mucci ed Ernesto Caleri, di servizio alla stazione Termini, si avviarono verso il deposito per mangiare un boccone di cena. Quando giunsero presso l'arco di Santa Bibiana videro sul binario su cui essi camminavano il diretto proveniente da Napoli. Il Caleri fu svelto ad uscire dal binario; il De Mucci invece si ritirò sul binario a sinistra di quello su cui correva il treno di Napoli. Proprio in quel momento sopraggiunse in quel binario il treno N. 3447, partito da Roma per Velletri alle ore 20. Il De Mucci non ebbe il tempo di mettersi in salvo e rimase investito dal treno, che gli spezzò le gambe e ridusse la parte superiore del corpo in un ammasso di carni frantumate. Il macchinista del treno investitore detto subito il contrvapore e fece tutto il possibile per fermare il treno, ma non potè arrestarlo se non quando tutto il treno era passato sul corpo dell'infelice. Appena avvenuto il triste fatto, il macchinista ed il fochista abbandonarono il servizio, dandosi alla fuga. Il treno fu fatto proseguire poco dopo con personale nuovo. Il morto lascia madre, moglie e cinque figli!

NECROLOGIO.

Il nostro collega conte Carlo Olivieri di Vernier è stato la scorsa notte colpito da grave lutto: la morte di un suo figlio di appena cinque anni, colpito da pochi giorni da grave e crudele morbo, che invano la scienza e l'affetto dei genitori tentarono di vincere. Ai desolatissimi genitori inviamo, in questa ora di dolore, l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

26 febbraio — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1336, 1334, 1333, 1330.
» Banca Commerciale 940, 938, 938 1/2, 938.
» Mediterranee 463.
» Fiat 545, 544, 542.
» Itala 183, 181, 176.
» Rapid 112, 115, 117, 115, 113 1/2, 114, 115, 114.
» Züst 115, 118, 119, 122, 119, 117, 116, 114.
» Concimi 515, 517, 515, 514 1/2, 514, 513 1/2.

Fine prossimo.

Riunione animatissima ed in grande fermezza; si chiude però in reazione notevole sui titoli che più approfittarono della ripresa, su abbondanti realizzi. La Banca, da 1336, scende a 1330; la Comit, esordita a 940, chiude a 937 1/2, 938. Il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto ha deliberato oggi di proporre all'assemblea del 29 marzo prossimo la distribuzione del dividendo per il 1906 in L. 45 (quarantacinque) per le azioni vecchie; in L. 22 50 per quelle di nuova emissione.

Automobili, tranne la Fiat, calme sui prezzi di stamane, agitatissimi e con vive transazioni. Segnaliamo sul listino tutte le oscillazioni, avvertendo che molti dei prezzi segnati non potevano essere facilmente afferrabili.

26 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 72 1/2.

Rend. Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 725.
Rend. Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 725.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 6: denaro 123 235, lettera 123 325.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1330.
» Banca Commerciale 933, 938 1/2, 938, 937 1/2.
» Ferrovie Meridionali 785, 784, 783, 782.
» Fiat 542, 542, 535, 540, 537, 535.
» Itala 179, 181.
» Rapid 118, 115 1/2.
» Züst 115, 116, 117, 115, 114, 115, 114.
» Concimi 516, 515, 517.

Mercato animatissimo e fermo. Comit meno sostenuta su qualche realizzo. Banca inattiva. Automobili attivi. La Fiat assai pesante da 542 a 535, 537. La Züst largamente trattata e molto resistente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Rendita italiana 3 75 0/0 per corrente 102 75.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 95.
» » 3 50 0/0 per corrente 101 86.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 90.

Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 579 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 138 — Risanamento 46 — Meridionali 780 — Mediterranee 455 — Veneta 235 — Navigazione 480 — Tramways Omnibus 327 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'acqua 453 — Gas 1356 — Pantanella 90 — Zuccheri Romani 101 — Terni 1880 — Ferriere 348 — Metallurgica 105 — Elba 580 — Ansaldo 378 — Piombino 312 — Antimonio 630 — Montecatini 223 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 202 — Azoto 408 — Solfato Rame 72 — Elettrochimica 184 — Carburo 1362 — Kerka 548 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 19:

Borsino del mattino, ore 11 — Aumento generale, con numerosi affari. Banca d'Italia da 1330 a 1335; Terni da 1840 a 1876; Edison da 840 a 844 e 841; Italo-Americana a 342 50 e 351; Vizzola a 1360 e 1365; Ansaldo-Armstrong a 375, 385, 378. Piuttosto ferma la Rendita; senza variazioni i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Dopo una brillante mattinata, chiudiamo la giornata in sensibile reazione, provocata da numerosi realizzi. Le Terni fecero 1840, 1880 e 1855; le Edison 840, 831, 832; le Italo-Americane 343 50, 357 e 345; la Banca d'Italia 1330, 1337 50 e 1332 50; le Armstrong 375, 385 e 375; le Mediterranee 447, 455 50 e 455; le Raffinerie 398 e 393; le Vizzola, dopo un massimo di 1360, terminarono a 1370. Le Albani a 129; le Tecnomasio a 37; le Venete a 226. Meno ferme le Camona a 47 50, 44. La Rendita a 102 85 per marzo; Cambio a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16,30:

Rendita 103 02 — Banca 1332, 1334, 1333 — Comit 940, 937 — Credito 642 — Meridionali 780 — Mittel 452 — Rubattino 461 — Raffinerie 396, 394 — Industria 348 — Eridania 1343, 1356, 1341 — Marsini 535 — Terni 1850, 1880, 1850 — Armstrong 370 — Elba 549 — Savona 458 — Molini 308 — Semoleria 460 — Carburo 1358 — Kerka 551 — Imprese 138 — Itala 180 — Rapid 118 — Officine 665 — Voltri 538 — Banco L. 306, 275, 270 — Ferriere P. 177 — Antimonio 628.

Tutto per fine prossimo mese di marzo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 95
Cambio su Londra a vista	25 27 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 13/16
Obbligazioni Lombarde	390 —
Cambio su l'Italia	perdita 1/32
Turco nuovo	94 95
Banca di Parigi	1542 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 05
Banca Ottomana	689 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	—
Suez	4588 —
Lotti Turchi	158 50
Ferrovie Meridionali a termine	778 —
Rendita Russa nuova	81 90
Nuovo prestito Russo	88 40
Rendita Portoghese 3 0/0	69 85
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	6 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 90
Tendenza sostenuta.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,2; ore 15: 735,9; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 Minima — 0,6

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 6,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 1,1

27 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 5,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 3,9

* * *

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Europa — Pressione massima di 772 sulla Francia occidentale; minima di 755 in Scandinavia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 1 a 3 mm. all'estremo e isole, salito altrettanto altrove; temperatura diminuita; pioggie e qualche nevicata sull'Italia peninsulare. Stamane cielo in gran parte sereno sull'Alta Italia, nuvoloso o piovoso altrove; venti deboli o moderati settentrionali; mare qua e là agitato. Barometro minimo a 756 sul Canale d'Otranto; massimo a 764 all'estremo nord.

Probabilità: Cielo nuvoloso o piovoso sull'Italia meridionale ed isole, in gran parte sereno altrove; venti moderati settentrionali; mare agitato.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 21: *La figlia di Iorio*, poema tragico-drammatico in tre atti, di G. D'Annunzio, musica del maestro Alberto Franchetti; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 8 quadri, del cavaliere L. Manzotti (33.a rappresentazione d'abbonamento; serata dispari). — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cresini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del maestro Bellini (2.a rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà; due intere commedie: — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *L'Aiglon*, dramma in quattro atti e un prologo, in versi, di E. Rostand. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggiani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I tre desiderii*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Gualberti), ore 20,45: *La prima messa*, commedia in quattro atti di G. Drovetti; *I primi fastidi*, scherzo comico. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

La famiglia AJMONE e GARRONE, vivamente commosse per l'affettuosa dimostrazione, ringraziano quanti, prendendo parte al loro vivo dolore, portarono l'estremo tributo di pietà e d'affetto al caro estinto c4574

AJMONE notaio PIETRO

La Nobil Donna

Luisa Braida

vedova del Tenente Generale Carlo Marro

spirava serenamente ieri sera, alle ore 19, nella grave età di 83 anni, munita dei conforti della nostra Religione.

Coll'animo straziato da figliale dolore, ne danno la triste partecipazione il nipote VITTORIO BARAVALLE, la consorte AMALIA LAVINI ed i figli, coi parenti tutti.

...ne si mandano partecipazioni individuali.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14, del 27 corr., partendo da via Principi d'Acaja, 16.

Torino, 26 febbraio 1907. 4657

Stamane, alle ore 3,20, mancava ai vivi, dopo lunga malattia

Debora Treves

ved. Debenedetti

I figli VITTORIO colla consorte EMMA TORRE, CAMILLO colla consorte PAOLINA SOLAL; la figlia CELESTINA col marito cav. GIACOMO DE BENEDETTI, ONORINA col marito prof. BENIAMINO COLOMBO, ADELE ved. OTTOLENGHI, ALMA col marito ADOLFO RASOLA; la sorella ALLEGRA ved. LEVI; i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9, partendo da corso Siccardi, 31.

Per volontà della Defunta si prega di non mandar fiori, e non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. c4624

Il giorno 25 corr., alle ore 2, spirava serenamente in Camogli il

Geom. Giribaldi Mario

di anni 27.

Il padre GIOVANNI, i fratelli GIUSEPPE, ALBERTO, ANNIBALE, la sorella TERESA, la cognata ed i parenti tutti ne danno, coll'animo straziato dal dolore, il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Camogli il giorno 27, alle ore 9. 4615

Canelli, 25 febbraio 1907.

Il giorno 25 corrente, alle ore 23, spirava, dopo breve malattia, in Moncrivello, munito dei conforti della Religione, il

Dott. FRANCESCO CARLINO

d'anni 83.

Ne danno, con profonda angoscia, il triste annunzio la vedova LUIGIA BARBERIS, il figlio dott. DOMENICO colla consorte CLOTILDE MARTINOTTI e figlie, MADDALENA ved. ARISIO col figlio tenente MARIO, GABRIELLA col marito avv. notaio ZEMO DOMENICO e figli, ed ELISABETTA col marito MOLA cav. FERRUCCIO, maggiore di Stato Maggiore, e figlie.

Non si inviano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo in Moncrivello il giorno 27 corr., alle ore 9.

Moncrivello, 26 febbraio 1907. c4639

Dopo pochi giorni di sofferenze e dopo aver ancora ricevuta la S. Cresima, questa notte volava al Cielo l'angioletto

PIER LUIGI OLIVIERI di VERNIER

nato in Cavaglià il 10 agosto 1901

lasciando nel dolore i genitori conte CARLO e contessa TERESA nata SALINO; i fratellini DEODATO e CESARE; i nonni conte DEODATO e contessa GABRIELLA nata REVIGLIO DELLA VENERIA; gli zii, le zie ed i congiunti tutti.

Torino, 25 febbraio 1907.

La salma sarà trasportata a Cavaglià Biellese nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni. 4582

Nella notte del 24 corrente mese, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, volava al Cielo l'anima grande e bella della Signora

Elisabetta Gaggiotti vedova Cargnino

d'anni 58.

I figli, desolatissimi, e parenti tutti ne danno il triste annunzio. 4601

La sepoltura avrà luogo oggi, 26, partendo da via Superga, N. 54.

Ieri si spegneva serenamente la signora

Elisabetta Gaggiotti vedova Cargnino

Nell'animo virile, fortificatosi in tutta una nobile vita di lavoro, ella racchiudeva i più gentili tesori di affetto e di bontà che l'intelletto sagace traduceva in pronti e nobili atti. Così ella passò quaggiù semplice e buona, generosa e forte, attingendo il supremo conforto della vita nell'affetto dei suoi figli che l'adoravano e pei quali ella visse dando loro sino all'ultimo i palpiti del suo grande e tenero cuore di madre.

Pace alla bella anima sua! 4551

LUIGI GALLIANO.

La vedova DOMENICA FERRERO, il figlio ed i congiunti tutti, commossi e riconoscenti, ringraziano della profonda dimostrazione d'affetto e di stima data al loro carissimo estinto

Dottore Lodovico Chiattone

In modo speciale ringraziano il reverendo parroco don Robasti, il Municipio di Envie, i sanitari e colleghi, l'avv. Castagno, che col cuore di amico gli diede l'ultimo saluto; il comandante il reggimento cavalleggeri *Alessandria*, i signori ufficiali e gli amici tutti, che inviarono fiori ed intervennero numerosi a rendere più solenne la manifestazione del comune rimpianto. c4632

La famiglia MORELLI e MARTINI, commosse, ringraziano quanti presero parte al loro dolore e contribuirono a dare una affettuosa dimostrazione all'amatissimo estinto [illegible]

Cav. Onorato Morelli

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale d'automobili.

(La decima giornata).

Anche nella giornata di ieri la Mostra fu visitata da numeroso pubblico, tra cui molti forestieri. Oggi, alle ore 15, si darà principio al Concorso di smontaggio e rimontaggio dei pneumatici. Le prove si effettueranno su apposito palco, costrutto nel salone centrale.

I concorrenti della prima giornata sono: Borello Mario, Rosso Ferdinando, Montrecchio Giovanni, Pastalare Francesco e Pontelli Lorenzo, della *Fiat*; Prandi e Gilli Giuseppe, della *Rapid*; Rosso Ansolmo e Panzani Giovanni, dell'*Itala*; Nencini Torquato, Marrochetti Francesco, Sarti Alberto, Ciceri Attilio, Dessi Candido, Salchi Luigi, Volpe Giuseppe e Brecelini Augusto, della Scuola degli *chauffeurs*.

Finalmente, dopo un viaggio di oltre 45 giorni, sono arrivati a Torino i minuscoli automobili che il Comitato ha destinato in regalo ai bambini. Oggi, come fu promesso, avrà luogo quindi una prima distribuzione di *comione*, e nei prossimi giorni verrà distribuita una splendida *limousine*. Come per il passato, il Comitato emetterà dei biglietti speciali, che daranno diritto al ritiro dell'automobile.

CICLISMO.

Il Re riceve la rappresentanza del Touring.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Stamane il Re ha ricevuto la rappresentanza del T. C. I., composta del presidente comm. Johnson, del vice-presidente comm. Bertarelli, del segretario Vigliardi e dei consiglieri Zaffaroni, principe di Scalea, delegato della provincia di Roma, e principe Colonna, capo-console a Roma. La rappresentanza del T. C. I. presentò al Re i primi quattro fogli della carta d'Italia, edita dal Touring, comprendente le provincie di Torino, Milano, Genova e Venezia. Il Re gradì molto l'offerta; esaminò a lungo e minutamente la carta, esprimendo la sua più viva soddisfazione per la loro bellezza e nitidezza, rallegrandosi col comm. ing. Bertarelli, sotto la cui direzione le carte si sono fatte, e col dott. De Agostini (presente all'udienza), che fece i disegni. La rappresentanza mostrò a S. M. le bozze della carta di Roma, la cui pubblicazione è imminente.

Dopo l'udienza reale il comm. Johnson offrì all'*Hôtel Moderne* una colazione al Consolato di Roma. Furono pronunziati discorsi dai commensali per la prosperità del grande Sodalizio italiano.

SCHERMA.

Grandi gare internazionali di scherma a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

Nel maggio 1908 avranno luogo a Parigi le seguenti gare schermistiche: La Campionato internazionale individuale di spada da terreno per professionisti; 2.a Coppa internazionale della spada per squadre di quattro maestri; 3.a Campionato individuale per maestri militari.

L'accademia al Club d'armi.

Domenica scorsa ebbe luogo nelle sale del Club d'armi (via Maria Vittoria, 27) un'accademia di scherma, alla quale presero parte valenti dilettanti e maestri, nonchè alcuni ufficiali della Scuola di guerra. Applauditissimi riuscirono i diversi assalti di spada e sciabola che si svolsero con vera maestria ed eleganza. Un lieto e cordiale banchetto sociale, rallegrato da diversi indovinati brindisi, chiuse la bella festa delle armi.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Sparviero" a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,30:

Dal terreno della Società aereonautica italiana si è innalzato stamane, per una ascensione libera, l'aerostato *Sparviero*, che era pilotato da Halleber. Al signor Lang alcuni colombi viaggiatori, appartenenti alla sua colombaia, partiti con lo *Sparviero*, portavano oggi questo dispaccio: «Discesi felicemente ore 12,30 nella piazza di Prattica di mare con strappamento. — *Helleber*.»

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione nello "Stand" di Quinto.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 20:

Il risultato dei tiri avvenuti ieri nello *stand* di Quinto al Mare, è il seguente:

Tiro N. 15: Lo premio Odero Beniamino, con sette piccioni su sette; 2.o diviso fra Oliva Cesare e Pignori Adolfo, con sei su sette.

Tiro N. 16 (handicap): 1.o premio Oliva Cesare, con undici su undici; 2.o De Stoppani Giorgio, con dodici su tredici; 3.o Lavarello Luigi, con undici su tredici; 4.o Rivaldi Foscolo, con nove su dieci; 5.o Stagnaro Giovanni, con otto su nove; 6.o diviso fra Odero Giulio e Brunetti Giuseppe, con sei su sette.

Le altre *poules* furono vinte da Oliva Michelangelo e Lavarello Luigi.

Il tiro al piccione a Varese.

Oggi si ebbero importanti gare di tiro, di cui ecco i risultati:

Tiro di prova: Il 1.o e 2.o premio furono divisi tra i fratelli Alfredo ed Ovidio Franchini.

Tiro Generale: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Sonzoni Carlo e Franchini Alfredo; il 3.o e 4.o fra Lanzavecchia e Bronelli Alvise.

Tiro finale: Lo Traverso; 2.o Tacconi.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Il *Tiro di prova* venne diviso fra i signori Filippi conte Enrico e Montani Giovanni.

Nel *Gran Tiro Generale Handicap* divisero il 1.o ed il 2.o premio i sigg. Di Grésy marchese Alessandro e Teppa Angelo; il 3.o e 4.o premio furono pure divisi fra i sigg. Filippi conte Enrico e Colongo avvocato Marcello; il 5.o spettò al sig. avv. Manelli Carlo.

La grande *poule optional* al piccione fu vinta brillantemente dal signor Di Grésy march. Alessandro.

PATTINAGGIO.

Alla *Patinoire* del Valentino.

Indetta dalla Società dei pattinatori di Torino, ebbe luogo nella *patinoire* del Valentino una interessante partita di *bandy*. Una squadra di giocatori era composta dei signori Assandria, Bosco-Melano, Ceratti, Chiavas, Chichi-Nasi, Della Croce, Salla e Visconti; l'altra era composta dei signori Alberti, Allinga di Ricaldone, Balogna, Borelli, De Fornez, Gani, Michelson e Zucchetti. La partita si svolse in tre riprese e riuscì animatissima. Vinse la seconda squadra segnando 3 *goals* a uno.

MOTONAUTICA.

Nuove iscrizioni al *meeting* di Monaco.

Ci scrivono da Monaco, 25:

Al Comitato organizzatore del *meeting* di Monaco è giunta l'iscrizione di un nuovo *cruiser*, cioè di *Lauteria II*, con motore Delahaye e scafo Chantiers, di proprietà dei signori Raguste e Dacos. Altre iscrizioni si attendono prima del 28 corrente, tra cui quella di un altro *cruiser* portante il nome di *Excelsior*.

Lo sciopero generale degli avvocati e procuratori.

Ci scrivono da Savona, 24:

Da due giorni gli avvocati e procuratori hanno dichiarato lo sciopero generale, e sarà proseguito a tutta oltranza, come venne deliberato nell'assemblea generale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e nel Consiglio di disciplina dei procuratori.

Le cause che motivarono questo sciopero generale vanno ricercate nel fatto che, sino dal dicembre 1906, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, avendo fatto vive istanze presso il Ministero di grazia e giustizia perchè venisse nominato un vice-pretore di carriera ed aumentato il personale di cancelleria presso la Pretura stessa pel disbrigo degli affari, essendo riconosciuto numericamente insufficiente, il Ministero fece sempre orecchio da mercante, e ciò a detrimento della giustizia e degli interessi del pubblico.

L'assemblea generale degli avvocati e procuratori, vista la noncuranza del Governo, che ridonda a danno degli interessi del pubblico ed a detrimento della giustizia, deliberava:

«Di reclamare nel modo più energico per la pronta nomina di un vice-pretore di carriera e perchè sia assegnato alla Cancelleria della Pretura stessa il personale necessario, mandando ai rispettivi presidenti di presentare questi loro reclami alla competente Autorità e di interessarsi in ogni miglior modo presso il Governo per gli opportuni provvedimenti al riguardo, onde abbia a cessare al più presto l'attuale anormale stato di cose.»

Un incendio... politico?

Ci telegrafano da Novara, 25, ore 23:

A Briona è scoppiato un violento incendio nelle case del signor Zerini, proprietario di terre. Tutto andò distrutto, con enormi danni. Circa le cause molto si parla di odii di partito. Quello che pare incontestato si è che nessuno del paese si è mosso per aiutare allo spegnimento, sì che tutto andò distrutto. In altre occasioni la popolazione paesana nulla tralasciava per evitare i disastri del fuoco. L'Autorità indaga.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Le disposizioni del mercato sono state molto ferme; tutte le quote sono state in rialzo. I fondi russi particolarmente sono stati chiesti, ed evidentemente la Borsa spera che un partito potrà formarsi alla Duma, e che questo sia capace di facilitare l'andamento degli affari.

La sola Rendita francese sono rimasta un po' pesanti; si è tentato in principio di seduta di fare seguire ad essa un movimento di rialzo generale; ma dinanzi alle vendite a contanti, che hanno permesso alle casse pubbliche di trovare facilmente i 50,000 franchi di rendita che domandano, i corsi si sono un po' resi pesanti; di più sembrano temere nuove domande di titoli in liquidazione. Il 3 0/0, che era montato in principio a 95 82, è ritornato a 95 77 contro 95 77; al contanti esso non ha variato ed è rimasto a 95 85.

BORSA DI VIENNA, 25

Credito Austriaco	667 75	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	164 —	Rend. Aust. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	315 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	664 25	Union Bank	557 75
B. Austro-Ungar.	1763 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 40
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	464 75
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	[illegible] Fr. it. 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Ital	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 50	Ferr. Meridionali	155 20
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	87 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 40	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	92 25		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	87 7/16	Russo	84 —
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	71 3/4
Argento fino	31 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	3 000
Spagnuolo	93 7/8		
Turco nuovo	94 —	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	102 3/4		
Giappone	96 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,03** (giornaliero).

Roma, 25 febbraio-3 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,05** (settimanale).

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 18 al 24 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 725, vitelli 384, buoi 1, moggie e manze 30, tori 11, vacche 18, suini 174, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli 41, capretti 47. Totale 47.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, svizzeri, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli, inglesi, meticci.

Ovini e caprini: bolognesi e delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 25 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — Tori da 5 75 a 7 75 — Moggie e manze, tenaili da 4 50 a 5 50 — Vacche e scrofani in genere da 4 75 a 5 25 — Suini da 12 25 a 13 25 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 7 25 — Agnelli da 17 — a 14 — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 — — Vitelli 8 75 — Buoi 7 50 — Tori 7 50 — Moggie 5 — — Soriani 4 75 — Maiali 12 75 — Montoni 5 75 — Agnelli 13 10 — Capretti — —.

Dal 18 al 24 febbraio, si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 480, vitelli 908, buoi 34, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 11, moggie e manze 49, tori 20, vacche 45, suini 183, capre 4, montoni e pecore 290, agnelli 1783, capretti 19, equini 7 — Totale 3911.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 25 febbraio 1907.

Organzini	C.	7	Kg. 845,17
Trame	»	—	» —
Greggie	»	13	» 1844,35
Articoli diversi	»	7	» 651,08
Totale	C.	27	Kg. [illegible]
Sole pesate	»	13	» 1794,30
Totale	C.	40	Kg. [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	432	Kg. [illegible]
Pesati	»	77	» [illegible]

Bestiame.

MONCALIERI, 22 febbraio 1907.

Sanati al Mg. da L. 9 75 a 10 25; vitelli di prima qualità da 8 75 a 9 15; id. di seconda qualità da 7 75 a 8 15; buoi di prima qualità da 7 60 a 8; id. di seconda da 6 40 a 7 50; moggie da 5 90 a 6 60; tori da 7 25 a 7 50; vacche da 4 25 a 6 40; maiali da 11 50 a 13 25; agnelli da 13 a 13 50.

PINEROLO, 25 febbraio 1907.

Buoi da macello al mir.a da L. 7 90 a 8 25 — Manzi da 7 — a 8 — — Vitelli da 8 — a 8 25 — Sanati da 10 — a 11 50 — Vacche da 5 — a 6 — — Maiali da 11 50 a 12 50 — Agnelli da 9 50 a 1 — Montoni da 6 50 a 7 —

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 65; seconda qualità 1 41; Buoi e manzi prima qual. 1 27. Moggie e giovenche 0 95; Vacca 0 65.

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 25 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. 22 94 a 23 50 — Segale da 19 27 a 21 25 — Granoturco da 15 20 a 16 47.

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Frumento da L. 22 50 a 23 50; Meliga da L. 14 10 a 15 —

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 40 — Meliga 14 94 — Barbariato 2156 — Segale 19 75 — Avena 21 70 — Orzo 20 30 — Fave 20 62.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 25 febbraio 1907.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalinga 2 80 — Grissini 5 —.

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 34; casalingo 30.

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Pane 1.a qualità al chilo centesimi 36, 2.a 34 — Paste nostrane 1.a qualità 40; 2.a 41 — Riso 1.a qualità 45.

Foraggio.

MONCALIERI, 22 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 90 a 1; ricetta da 0 70 a 0 80; erbaggi da 0 60 a 0 65; paglia da 0 50 a 0 55.

PINEROLO, 23 febbraio 1907.

Maggengo (senza dazio) al miria da L. 0 90 a 1 10 — Ricetta da 0 70 a 0 80 — Terzuolo da 0 65 a 0 65 — Paglia da 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Paglia 0 35.

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 94 — Fieno ricetta 0 85 Paglia 0 55.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 23 febbraio 1907.

Pomi di terra al miria da L. 0 55 a 0 75 — Castagne fresche da — a — —; secche da 2 50 a 3 —.

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Patate al miria da 0 90 a 1 10 — Castagne fresche da — a —; secche da 2 75 a 3 —.

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Patate al miria L. 1 25 — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2 25 al miria.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 23 febbraio 1907.

Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — carbone da 1 — a 1 15.

RACCONIGI, 21 febbraio 1907.

Legna forte al miria L. 0 28 — Id. dolce 0 23.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 22 febbraio 1907.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 50 a 2 50; capponi da 2 50 a 4; tacchini da 3 a 7; anitre da 1 75 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

PINEROLO, 23 febbraio 1907.

Polli da L. 1 70 a 2 80 — Tacchi ni da — a 5 60. Burro 1.a qualità al chilo da 2 2. a 2 25; 2.a qualità da 1 90 a 2 —.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

SALUZZO, 23 febbraio 1907.

Burro al chilo L. 2 40 — Uova alla dozzina 1 25.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 25 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 3 5—.

Fallimenti.

Alessandria — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Reposi Camillo, lattoniere in Valenza, ed a commissario venne nominato l'avv. Alfredo Campiano.

Ivrea — Piccolo fallimento: Follis Giovanni, *Caffè del Commercio*, Borgomasino, ha concordato coi creditori, Pretura di Strambino, al 50 0/0 a pronti. Commissario giudiziale geometra Giacomo Forchino, di Borgomasino.

Napoli — Lazzaroni C. e C., cuoi e affini — Stoppelli Gennaro, velocipedi.

Palermo — Zito Carlo, salsamentario.

Sarzana — Pascoli Emma, Spezia, fabbr. biscotti.

Spoleto — Finocchi Torquato, Terni, cappelli.

Società.

Torino. — E' costituita una Società anonima sotto la denominazione e ragione sociale «Taurinia - Fabbrica Automobili Torino», avente per oggetto l'acquisto, l'impianto, la locazione e l'esercizio di fabbrica per la produzione di Automobili, specie della forza di 12-16 HP; la lavorazione del materiale per la costruzione dei medesimi ed accessori ed in genere l'esercizio di industrie meccaniche ed il commercio relativo agli stessi articoli, ecc. La sede della Società è in Torino e la durata è di anni 24. Il capitale sociale di lire 350,000 è diviso in numero di 14,000 azioni da lire 25 caduna, aumentabile in una o più volte fino a lire 1,200,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, esclusa ogni ragione di recesso ai soci. Il primo Consiglio d'amministrazione è costituito dai signori: Ing. Francesco Darbesio, ing. Vigliani Giacomo, ing. Giuseppe Momo, avv. Paolo Ubertalli e Coscia professore ing. Armando.

Il Consiglio sindacale è costituito dai signori: Mussi-Nielli avv. Emilanio, Broggi rag. Ercole, Bona avv. Ernesto Flaminio, sindaci effettivi.

Sindaci supplenti sono i signori: Bussi rag. Umberto e Muzio Carlo.

— La «Société Mutuelle Française», Società civile in partecipazione per favorire lo sviluppo del risparmio, con sede in Lione, costituita il 26 dicembre 1888, con deliberazione del Consiglio d'amministrazione 29 settembre 1906, istituì una succursale per l'Italia con sede in Torino, colla nomina del signor Gino Bestogi fu Carlo, direttore generale.

— Venne costituita tra i signori Majet Giovanni e Tiboldo Giulio una Società in nome collettivo, con sede in Lanzo Torinese, sotto la ragione sociale «Majet e Tiboldo», avente per oggetto la fabbricazione e la vendita del vermouth, liquori e sciroppi. Il capitale sociale è di lire 10,000 e la durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1912, salva proroga. Ciascuno dei soci ha la firma sociale, ma per la emissione di cambiali è necessaria la firma di entrambi.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Fonderie Poccardi, con verbale in data 4 febbraio 1907, nominò, in surrogazione dell'amministratore dimissionario avv. Umberto Turletti, un nuovo amministratore nella persona del cav. Giuseppe Lingua, colonnello nella riserva, mandando al presidente di darne immediata comunicazione al medesimo perchè possa conformarsi alla legge.

— Fra i signori Vivarelli Giuseppe e Falferi Tommaso venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: «Vivarelli Falferi», con sede in Torino, avente per scopo il commercio in stoffe. Il capitale sociale è di L. 2000, versato in contanti. La firma sociale spetta, per quanto riflette gli affari di corrente amministrazione, ad entrambi i soci, ma per le cambiali occorrerà la firma di ciascuno di essi.

Assemblee di Società anonime.

Ieri la Società del ghiaccio artificiale ha tenuto nei suoi uffici, in via Susa, N. 7, l'assemblea ordinaria, nella quale venne deliberato un dividendo di L. 2 60 per azione. Vennero confermati ad amministratori i signori: Cattaneo avv. Paolo, Davico cav. Roberto, Franco cav. ing. Giovanni, Scott Alfonso, Silvano ing. Emilio. Furono confermati a sindaci i signori: Boarelli cav. Tomaso, Borbonese cav. Emilio, Valerio cav. ing. Cesare. Fungeva da segretario il notaio avv. Torretta Ernesto.

Il 24 corr. ebbe luogo in Milano l'assemblea generale degli azionisti della «Manifatture Italiane Cinghie Mazzoni e Moroni».

Sentita la relazione dei sindaci, i quali rilevano la regolarità delle operazioni compiute dagli amministratori nel primo esercizio sociale decorso dal 1.o aprile al 31 dicembre 1906 ed accertano la piena osservanza di tutte le norme proprie di una saggia amministrazione nella formazione del bilancio del primo esercizio, l'Assemblea all'unanimità ha approvato questo bilancio, il quale porta in attivo la cifra di L. 1,320,228 89, ed in passivo la cifra di L. 1,210,191 10, donde un utile netto del primo esercizio di L. 110,037 79.

E' pure stato approvato con voto unanime il riparto di questo utile, deliberandosi, previe tutte le altre erogazioni volute dalla legge e dallo statuto, un dividendo di L. 9 per ogni azione da L. 100. Questo dividendo, tenuto conto della durata dell'esercizio e delle diverse epoche dei versamenti dei decimi sulle azioni, corrisponde ad un interesse del 14 0/0. L'Assemblea per acclamazione confermò a sindaci effettivi gli uscenti avv. Agostino Novaro, rag. Aldo Colombi e cav. Luigi Zuanelli.

Sabato, alla sede della Società Anonima «Cotonificio Piemontese», ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti, presieduta dal presidente della Società, sig. Cesare Goldman, assistito dai consiglieri ing. Cussoni, Francesco Rolla, cav. Ermanno Leumann, ing. Felice Leumann, e dai sindaci ing. Pietro Fenoglio, Edoardo Fiora e Ludovico Toeplitz.

Erano presenti o rappresentate azioni 14,600 su 15,000 da L. 200 caduna.

Il segretario assunto, avv. Lorenzo Bosino, diede — per incarico del presidente — lettura della relazione del Consiglio e del bilancio, che presenta un utile netto di L. 285,229.

Il Consiglio propone un riparto di L. 16 per ogni azione, pagabili dal 15 aprile p. v. presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino.

L'ing. cav. Pietro Fenoglio lesse la relazione dei sindaci, constatante la perfetta esattezza e regolarità del bilancio, e chiudente con parole d'encomio per il Consiglio, la Direzione ed il personale tutto.

L'Assemblea, dopo aver avuto dal presidente e dal consigliere delegato, cav. Ermanno Leumann, alcuni schiarimenti richiesti dagli azionisti avvocato Geisser, De Tomasi, Guglielminetti ed altri, approvò ad unanimità, colla relazione, il bilancio ed il proposto riparto di utili, tributando vivi elogi al Consiglio ed al personale.

Vennero infine confermati a sindaci effettivi i signori: ing. P. Fenoglio, E. Fiora e L. Toeplitz, ed a sindaci supplenti i signori: Romano Tancredi e Giudici Cesare.

Milano. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana nell'adunanza di ieri ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti, convocata per il 23 marzo, la distribuzione, per l'esercizio 1906, del dividendo del 9 0/0, pari a L. 45 per le vecchie azioni e L. 22 50 per quelle di ultima emissione.

A Genova si è radunata l'assemblea del Credito Italiano. Approvò il bilancio, fissando il dividendo a L. 32 50. Rielesse gli amministratori ed i sindaci uscenti; ratificò l'elezione degli amministratori Bondon e Frouderville. Deliberò l'aumento del capitale di 25 milioni. Un ulteriore avviso indicherà l'epoca del pagamento del dividendo, che si farà contemporaneamente al cambio delle azioni, contro la consegna dei titoli con la cedola dodicesima attaccata.

Roma. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunatosi ieri sotto la presidenza del commendatore Bertarelli, ha udito la relazione dei sindaci sul bilancio del 31 dicembre 1906 ed ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, che si riunirà il 25 marzo p., la distribuzione di un dividendo di L. 30 per azione.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)

		23	25
Farine 12 m. — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 23 25.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, invariata. — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale più calma.

moderato.

		23	25
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Esportazione	»	[illegible]	[illegible]

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta.

	23	25
per corrente	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	[illegible]	[illegible]

Egiziani in rialzo 1/16.

HAVRE, febbraio (sera) 23 25

		23	25
Cotoni venduti	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	10,000
Mercato fermo.			

ANVERSA, febbraio (sera) 23 25

Frumento — Mercato sostenuto.

	23	25
Petrolio raffinato — per corrente	[illegible]	[illegible]
» » — a marzo-aprile	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

SOCIETA' ANONIMA

"Garage Riuniti" F.I.A.T. - ALBERTI - STORERO TORINO

Capitale L. 2,500,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 16 marzo 1907, alle ore 15, nella Sede sociale (corso Massimo d'Azeglio, 15), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea Ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio 31 dicembre 1906 e riparto utili;
3. Competenze al Collegio Sindacale per l'esercizio 1906 e per il 1907;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Assemblea Straordinaria

5. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;
6. Modificazioni agli articoli 10 e 31 dello Statuto sociale;
7. Nomina dell'intero Consiglio.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista dovrà fare il deposito delle Azioni entro il 10 marzo:

A Torino presso la spettabile Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, 11;

A Firenze presso lo spettabile Credito Italiano (Ufficio Cambio).

Torino, 22 febbraio 1907. 4493

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' DI TRASPORTI

Anonima Coop. fra Industriali e Commercianti di Torino a capitale illimitato

31 - VIA NIZZA - 31

I signori Soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria pel giorno 16 marzo, alle ore 20,30, nella sala della Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte (via Botero, 18), per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906. Riparto utili;
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci. Loro retribuzione.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci trovansi a disposizione dei Soci nei locali sociali, via Nizza, 31, a partire dal 28 febbraio. Non potendosi tenere l'Assemblea per mancanza del numero prescritto, quella di seconda convocazione avrà luogo, nello stesso locale, alle ore 20,30 del giorno 21 marzo. 4435

Il Consiglio d'Amministrazione.

COTONIFICIO TORINESE

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale Sociale L. 1,500,000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 16 marzo p. v., ore 14,30, nei locali dello Stabilimento, presso il Martinetto.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione, tanto per l'assemblea ordinaria, quanto per quella straordinaria, resta fissata alla d'ora per il giorno 23 marzo prossimo, negli stessi locali ed alla stessa ora.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e determinazione della retribuzione competente ai Sindaci per l'esercizio 1905-1906;
4. - Nomina dei 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti per l'esercizio 1907 e determinazione della retribuzione da corrispondersi loro.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1. - Proposta di modificazione degli articoli 3 e 5 dello Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire alle assemblee i possessori di qualunque numero di azioni che facciano deposito del certificato provvisorio non più tardi del giorno 9 marzo per l'adunanza di prima convocazione e del giorno 16 marzo per l'adunanza di seconda convocazione, presso il Credito Italiano, Sedi di Torino, di Genova e di Milano.

Torino, 22 febbraio 1907. 4323

Il Consiglio d'Amministrazione.

Incanto Mobili

Per sgombro via Lagrange, 42, casa Stabilimento Ligure, Giovedì 28 corrente e venerdì 1° marzo, ore solite, vendita grande quantità di mobili, cioè camere da letto, per sala, antichi e moderni, letti, materassi, specchi, quadri dipinti, pianoforte, porcellane, biancheria oggetti vestiario, servizio da tavola, posateria, bicicletta, rame, batteria cucina e mobili diversi, ecc.... 4323

PERRON ACHILLE, Perito giurato, via Bellezia, 10.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AGENTI cercansi ovunque articolo nuovo, lucrosissimo. — Casella postale 510, Genova. c 4438

CERCANSI ottimi aggiustatori e tornitori meccanici. Inutile fare domanda senza avere certificati comprovanti massima abilità. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. c 4565, Torino.

COMMESSO pratico in cappelli paglia cercasi. — COPPERI, via Barolo, 20. c 4566

DATTILOGRAFO esperto e veloce cercasi da importante Istituto. Sarà data la preferenza a chi conosce la stenografia. Impiego stabile, dopo esperimento, retribuito, di un anno. Età non superiore ai 25. Referenze ottime. — Scrivere cassetta c 3153, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI!! Cercansi diplomati per Torino e provincia. — Scrivere cassetta c 4504, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE contabile cercasi. Requisiti: licenza tecnica, pratica uffici, bella calligrafia. Indicare età, studi, referenze e pretese, cassetta c 4572, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER impieghi femminili e informazioni relative, rivolgersi all'Associazione Cattolica internazionale per la protezione della giovane, in Torino, via S. Teresa, 16. 010

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMO contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, diplomato, praticissimo commercio, offresi. — NUMITOR, posta, Milano. c 4550

CHAUFFEUR meccanico, referenze ottime, cerca impiego presso casa signorile. — Scrivere A. C. G., fermo posta, Torino. 4464

ELETTROTECNICO abile meccanico, praticissimo centrali, centri distribuzione, disponibile subito. — Scrivere M. C. 63, Casale Monferrato. c 4512

SIGNORINA Elenea, bella presenza, cerca posto commessa presso magazzino alimentario, oppure latteria. — M. M., 61, corso Francia. 4411

SIGNORA trentenne, bella presenza, licenza normale, occuperebbesi commessa negozio oppure direttrice piccola famiglia. — Scrivere FLORA, posta Torino. c 4491

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, inglese, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta. Ottime referenze, certificati primo ordine. — Scrivere cassetta c 4490, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE sarto, ottime referenze, lunga pratica, cerca migliorare posto presso seria Ditta; disponibile 15 marzo. — Scrivere A. B. 1821, fermo posta, Torino. c 4564

VIAGGIATORE trentenne, attualmente presso importante Casa grossista ferri e metalli del Piemonte, desidera cambiare per migliorare sua condizione. — Scrivere cassetta c 4502, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DISPONENDO 25,000, cerco entrare industria scopo rilevarla dopo prova. — Scrivere cassetta c 4190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA buonissima cerca socio, o cedesi. — MASSIMO, 45, posta, Torino. c 4576

FARMACISTI!! Vendo unica farmacia piazzata capoluogo mandamento provincia Cuneo, servizio Congregazioni, prezzo mitissimo. Locali gratuiti. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 4503

INDUSTRIA genere gran consumo, cerca socio con L. 10,000 per darne maggiore sviluppo. — Scrivere V. N. 33, posta, Torino. c 4514

LIRE 75,000 cercansi a mutuo 1° ipoteca su casa valore 250,000, interesse 4,50. — Scrivere cassetta 4565, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTIMO affare. Causa dissesto rimetto trattoria con alloggio. Rivolgersi direttamente dal proprietario. — Piazza Santa Giulia, N. 9, casa propria. c 4563

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c 3429

RISTORANTE avviatissimo, posizione centrale, scelta ed affezionata clientela persone, rimettesi. — Tratta Perito BELTRAMI, via Bogino, 3. 4385

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREI o comprerei palazzina di circa 10 membri entro dazio, o alloggio con giardino. — Scrivere cassetta c 4575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA da vendere, metà mora, o anche cambio con altra. — Rivolgersi direttamente dal proprietario Piazza Santa Giulia, N. 9. c 4562

CERCASI, non oltre 30 Km. Torino, vicino ferrovia, alloggio 5-7 ambienti, preferibilmente indipendente, con orto, giardino. — Scrivere dettagliatamente IREOS, posta, Torino. c 4497

LABORATORIO, tettoia piccola casa, annesso terreno, bella posizione, da vendere subito. — Scrivere cassetta c 4251, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AL PRESENTE elegante appartamento, quattordici ambienti piano nobile. — Via Bava, 1, (Piazza Vittorio). 4080

CERCASI alloggio signorile sedici camere e garage, luglio o ottobre 1907. — Offerte scritte avv. RODELLA, via Riccardi, N. 1. c 4573

CERCASI subito, quotamente pel 1° aprile corrente anno, alloggio 4-5 vani non discosto dal Borgo San Secondo. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta c 4505, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONIBILI subito locali nuovi espressamente adatti uffici, posizione centrale, corso Oporto, tutte comodità, illuminazione, riscaldamento, telefono, dividonsi piccoli studi. — Scrivere cassetta c 4571, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER luglio-agosto cerco appartamentino vuoto, moderno, 4-5 vani, piano terreno rialzato, posizione soleggiata, verso strada, preferibilmente in casa di recente costruzione, non troppo discosta dal centro. Indicare prezzo. — SANGIOVANNI, *Hôtel Dogana Vecchia*. 4434

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI marzo alloggio elegantemente ammobigliato cinque ambienti. — Corso Valentino, 9. c3676

APPARTAMENTO ammobigliato, terzo piano, arioso, cedesi completamente, composto camera letto, camera pranzo, camera bagno toeletta, cucina, gabinetto, entrata, solaio, cantina. Riscaldamento termosifone, casa nuova, signorile, verso piazza d'Armi. Vera occasione per coniugi o persona sola. — Scrivere DORIO, posta, città. c 4509

CAMERA elegantemente mobiliata con anticamera, ingresso particolare pianerottolo, disponibile; Porta Nuova. — Scrivere cassetta 3623, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4560

CAMERA disimpegnata, elegante, entrata pianerottolo, disponibile. — TOSELLI, Porta Palatina, 2, piano quarto. c 4580

CERCO affittare piccolo alloggio ammobigliato con cucina. — Scrivere posta C. A., Torino. c 4498

GIOVANE germanico cerca stanza ammobigliata. — Scrivere AUER, fermo posta, Torino. c 4537

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE. Da vendere subito *Fiat*, 24 HP. — Rivolgersi via Galliari, 28. c4080

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 45, c2016

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONNET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c4152

OCCASIONE! Vettura Dietrich-Clément modello 1906, 24 HP. 4 cilindri, carrozzeria nuova, doppio phaëton, doppia accensione, pneumatici di ricambio, fanali, ecc., cedesi a prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta c 4538, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MODELLA giovane cercasi. — A. R. 3560, posta. c 4540

RAPPRESENTANZA articoli tecnici e igiene assumo per Italia. — M. B., posta, Torino. c 4379

REGIO iscata, Cortese persona, intellettuale compagnia sabato, pregasi favorire colloquio urgente, scrivendo indirizzo, oppure *Stampa*, ELETTRA. 4577

SIGNORINA nobile, trentacinquenne, condotta esemplare, carattere docile, affettuosa, con piccola dote, desidererebbe contrarre matrimonio persona agiata, anche giubilato. Massima riservatezza e serietà. — Scrivere, posta, GIOVANNINA. c 4520

SIGNORA seguita sabato, 4 1/2, corso Vinzaglio, pregata scrivere «Un bel tipo» posta. c 4510

SPERANZA. Ringrazio gentile pensiero. Puoi ritirare lettera. Saluti e scrivi. c 4540

VIOLETTE Je vous remercie infiniment pouvez retirer lettre. Amitiés. c 4461

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(98)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Da quale idea era spronata la cortigiana nel recarsi da Altieri?

E' ciò che ora vedremo.

Essa attraversò i vasti saloni del Capitan generale, che rassomigliavano a sale d'armi. Vi erano molti ufficiali, i quali discutevano animatamente sopra questioni militari. Per quanto solitario, silenzioso, quasi lugubre fosse il palazzo dell'inquisitore, pur altrettanto animato o rumoroso era quello di Altieri. Un osservatore acuto, che avesse voluto scrutare il fondo delle cose, avrebbe facilmente rilevato che quei due palazzi rappresentavano, per così dire, due facce di uno stesso sentimento che animava i rispettivi padroni: e che se Dandolo si ripiegava in se stesso, Altieri cercava di stordirsi: ma, entrambi per sfuggire ad un'identica preoccupazione.

Quando Imperia si trovò al cospetto di Altieri, questi, cupo ed arcigno, le additò una sedia, invitandola così a sedersi. Poi andò a chiudere la porta, per impedire che qualcuno potesse udire il colloquio tra lui e la cortigiana.

— Temo, signora, — esclamò egli — che sia avvenuto qualche fatto grave..... per indurvi a venire qui in pieno giorno..... Avete riflettuto sopra tutto ciò che si può dire e supporre sul movente di una tale visita?..... Dovreste ricordare che uno dei patti conchiusi fra noi quella notte fu che non ci saremmo mai più riveduti. Lo avete forse dimenticato?

— Ricordo tutto — rispose Imperia. — Dalla mia mente non si dileguò mai il ricordo indimenticabile di quella sera in cui combinammo una falsa denunzia. Non è vero, signore?

— Silenzio! — borbottò Altieri, guardando intorno a sè con terrore. — Qualche orecchio indiscreto potrebbe sentire ciò che voi dite.....

— Chi potrebbe ascoltarmi?..... Qualche soldato. Che importa?

— No, signora..... Non sono soltanto i soldati che possono ascoltarvi..... Vi è pure una signora.....

— Leonora — ruggì la cortigiana.

Altieri fece un gesto di impazienza.

— Di grazia, signora, potreste degnarvi di espormi il motivo della vostra venuta, senza fare scenate disgustose?

Imperia lanciò su Altieri uno sguardo sprezzante.

Rispose:

— Rolando Candiano in questo momento è a Venezia.

In quell'istante, dietro una portiera, si sentì una specie di gemito soffocato; un gemito nel quale vibravano, all'un tempo, l'orrore e lo spavento.

Ma Imperia non intese quel gemito. E non lo intese neppure Altieri.

Imperia notò subito l'effetto terribile prodotto da questa notizia sul Capitano generale, il quale sembrava destarsi di soprassalto da un sogno. Infatti, fino a quel momento, egli aveva fermamente creduto che Rolando fosse morto annegato nel Canale.

— Ebbene! — esclamò Imperia. — Oserete ancora affermare che la mia venuta qui sia stata inutile?

— Bisogna affrettarsi! — urlò Altieri come un forsennato. — Vado subito dall'Inquisitore per dirgli tutto, per prevenirlo, per.....

— L'ho già fatto.

— Ha messo debitamente in moto tutti i poliziotti?

— Credo — rispose Imperia.

— Allora..... andrò dal doge.

— E' il vostro dovere.

— E ne terrò informato anche il cardinale Bembo.

— E' troppo tardi. E' stato assassinato da Rolando Candiano.

Altieri si rizzò di scatto in piedi, e si precipitò verso un tavolino, sul quale vi erano due pistole. Si assicurò che erano cariche. Poi, d'un subito, si avanzò verso la porta, l'aprì, gettò uno sguardo sugli ufficiali che stavano nelle anticamere. Ciò parve infondergli un po' di coraggio. Richiuse la porta. Tornò a sedersi. E con voce rauca disse:

— Signora, vi prego, vi supplico di raccontarmi tutto per filo e per segno..... Sento scoppiarmi il cuore in petto. Il mio cervello è in fiamme. Ditemi tutto, senza reticenze. Diamoci da fare, altrimenti siamo perduti. Il pericolo è grave. Conosco bene Rolando. Se non lo ammazziamo, la sua vendetta sarà spaventevole.

— Le vostre parole mi rincorano, perchè dimostrano che avete la visione chiara e limpida del pericolo. Egli ha già colpito Bembo e me.

— Voi?..... E come?

— Ha rapito mia figlia! Mi ha vibrato il colpo più terribile che si possa immaginare. Mi ha ridotta un corpo senz'anima. Sì..... quell'infame mi ha strappato l'anima dal petto.

Altieri, pallidissimo, ora scosso da un tremito convulso. Con voce soffocata dall'emozione esclamò:

— Non divaghiamo, signora. Nuovamente vi rivolgo la preghiera di dirmi tutto, di raccontarmi tutto.

Imperia ripetette ad Altieri lo stesso racconto che aveva fatto a Dandolo. Il capitano generale l'ascoltò con grande attenzione. Meditò a lungo sui fatti riferiti dalla cortigiana. Poi, scrollando il capo, esclamò:

— Perchè, avendo già informato di tutto il Grande Inquisitore, siete venuta anche da me?

Imperia rispose in tono reciso:

— Perchè Dandolo non mi ispira alcuna fiducia. E' un uomo debole, è una figura enigmatica. Forse mi inganno; ma mi parve come se esitasse nel dare gli ordini per far arrestare Rolando. Voi, lo so benissimo, non titubereste affatto.

Altieri ricordò allora lo strano atteggiamento di Dandolo nel giorno in cui egli gli aveva raccontato l'evasione di Rolando. Disse fra sè:

— Non vi è più alcun dubbio. Dandolo tentenna..... forse sente in cuor suo un affetto per Rolando. Ma io saprò farlo muovere.

Rispose ad alta voce:

— Io non mitardo. Siate calma e tranquilla, signora. Fra tre giorni al più tardi, Rolando non sarà più nel numero dei vivi, o lo avrò fatto la stessa fine di Bembo. Ma, come ben potete credere, farò del mio meglio perchè egli mi preceda nella tomba..... Contate che Rolando Candiano questa volta non mi sfuggirà più. E non sarò più generoso, come lo fui la prima volta. Tutt'altro. Lo accompagnerò e lo terrò d'occhio quando lo condurranno al patibolo.

— I miei più sentiti e cordiali auguri perchè ciò avvenga al più presto possibile — esclamò Imperia. Ma..... prima che il boia lo accomodi bene, è necessario strappargli di bocca dove ha condotto mia figlia. Ciò è assolutamente necessario: sappiatelo bene, signor Altieri..... vi prego di valutare il significato delle mie parole. Se non riuscirete a cavargli di bocca questa indicazione che per me è vitale, che per me rappresenta e costituisce tutto....., riterrò voi, Dandolo e Foscari come responsabili..... anzi come correi nel vero senso della parola.

La cortigiana proferì queste parole con un tono così feroce che Altieri fu colpito da brividi. Egli fece un profondo inchino, in segno di adesione formale, ed accompagnò Imperia fino ad una porta segreta. Giunti colà, le disse:

— Passate di qui. Dopo aver attraversato questo corridoio, troverete una scala. Scendete di là, e sarete sulla strada. Così nessuno noterà la vostra presenza. Per tutto il resto, ci penserò io.

— Ci conto — disse Imperia in tono minaccioso.

La cortigiana si allontanò. Altieri chiuse la porta. Un truce sorriso increspò le sue labbra. Accarezzando il pugnale, esclamò:

— Anzitutto Rolando. Poi verrà la volta di lei.

In tutta fretta si recò nel palazzo di Dandolo, facendosi accompagnare da otto dei suoi più coraggiosi ufficiali. Giunse fino al gabinetto del Grande Inquisitore, ed aprì la porta senza farsi annunziare dall'usciere, che restò intontito per una tale mancanza alle regole della severa etichetta, che regnava in quel palazzo.

(Continua).

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.